

Lo Zar degli Slavi

di A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiyy

testo tradotto liberamente in italiano da [claudiordali](#)

dal sito web chronology.org

CAPITOLO 9:

LA NOSTRA RICOSTRUZIONE CONCORDA BENE CON MOLTI FATTI EVIDENTI AVVENUTI NELLA STORIA RUSSA DEL XVI-XVIII SECOLO E RITENUTI MOLTO STRANI DALLO STORICO DEL XIX SECOLO IVAN ZABELIN.

In questo capitolo analizziamo l'opera unica e fondamentale in due volumi: *La Vita Domestica degli Zar di Russia nel XVI e XVII secolo* e *La Vita Domestica delle Zarine di Russia nel XVI e XVII secolo* di Ivan Egorovich Zabelin, lo straordinario storico russo del XIX secolo, [282: 1], [282: 2]. Nelle Figure 9.1, 9.2 e 9.2a riportiamo dei ritratti di I. E. Zabelin

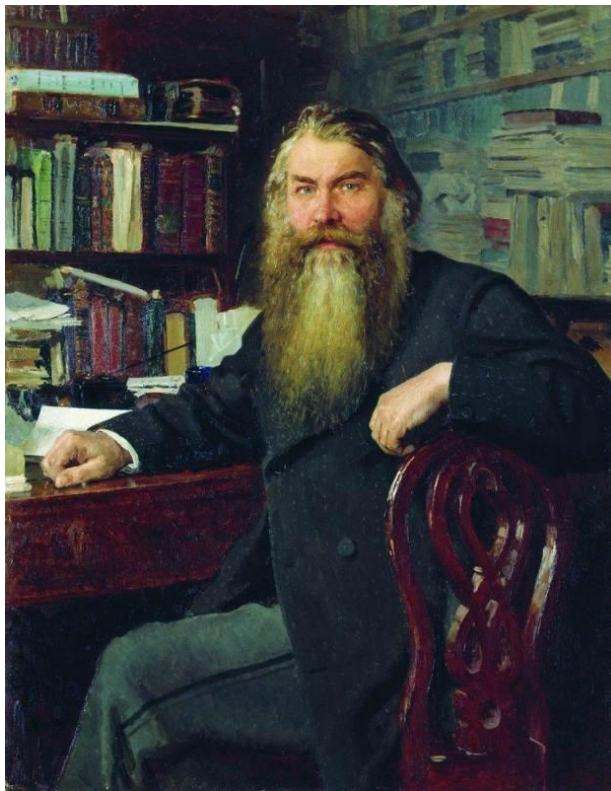


Figura 9.1.



Figura 9.2.

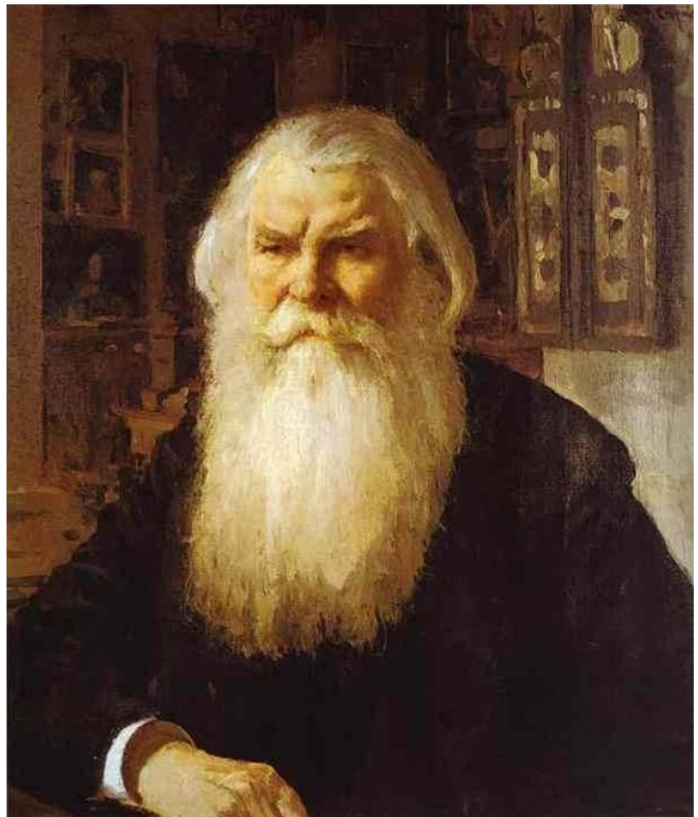


Figura 9.2a.

Esamineremo le pagine del suo libro in due volumi prestando attenzione ai numerosissimi fatti interessanti scoperti da I. E. Zabelin e che non concordano bene con la versione della storia di Scaligero e Miller, o addirittura la contraddicono categoricamente. Nello stesso tempo, abbiamo scoperto che corrispondono perfettamente alla nostra ricostruzione. Zabelin fu uno storico straordinario e profondo, che trascorse molti anni a studiare le informazioni conservate sui documenti sopravvissuti che parlavano della vecchia vita di corte nella Russia degli zar.

L'immagine che emerge dalle pagine dei libri di Zabelin, per molti aspetti differisce dalle idee che ci sono state instillate sulla vita degli zar e delle zarine russe. Vale la pena dire che all'inizio del suo lavoro, Zabelin non aveva alcun dubbio sulla correttezza dell'immagine della storia russa dei Romanov che gli venne descritta durante l'infanzia. Tuttavia, quando venne a conoscenza di specifici documenti e materiali archeologici, cominciarono a sorgere in lui dei dubbi, che in seguito si trasformarono nell'assoluta convinzione che non tutto era in ordine nella storia russa medievale. Nella parte finale di questo capitolo descriveremo nei dettagli il drastico cambiamento delle sue opinioni scientifiche. Ora passiamo agli studi di Zabelin.

Come abbiamo già discusso dettagliatamente nei libri *L'Impero* e *La Nuova Cronologia della Russia*, gli storici dei Romanov cercarono di "ripulire" con attenzione tutte le principali antiche cronache russe che parlavano degli eventi precedenti alla metà del XVII secolo. Tutte le tracce della Grande Rus' dell'Orda = l'Impero "Mongolo" del XIV-XVI secolo, furono distrutte o distorte. Tuttavia, come potremo vedere, alcuni documenti d'archivio di natura familiare riuscirono a sfuggire dal controllo degli editori, come ad esempio i registri delle proprietà reali, i libri contabili, ecc... Vale a dire quei materiali che in genere non sono storici, ma piuttosto di segreteria o ufficio e considerati noiosi da molti storici. Chi potrebbe essere interessato ad elencare gli abiti dei sovrani russi, dei loro coniugi e dei loro figli? Provate a pensarci. Tuttavia, si è scoperto che l'attenta lettura di questi testi sopravvissuti ha rivelato molte cose interessanti. Fu questo il lavoro apparentemente noioso, ma in realtà estremamente importante e affascinante, che fece I. E. Zabelin.

1. La distruzione e la desolazione del Cremlino di Mosca a partire dall'epoca di Pietro I, gli inizi del XVIII secolo.

È interessante notare che persino Zabelin, il quale dedicò molti anni alla ricerca dei documenti sopravvissuti, fu in grado di rilevare le tracce evidenti solo dopo il XVII secolo. Le fonti primarie precedenti "scomparvero da qualche parte" in massa. Sono sopravvissute solo delle tracce deboli. Ora abbiamo capito cosa hanno fatto con i documenti autentici del XIV e XVI secolo. Gli storici, i redattori e gli amministratori dei Romanov li hanno semplicemente distrutti o sostituiti con copie modificate, vedere il libro *L'Impero* e *La Nuova Cronologia della Russia*. A quanto pare, persino alcuni documenti del XVII secolo che contenevano informazioni sull'antica Rus' dell'Orda, furono sottoposti a quell'opera tendenziosa di pulizia.

Ad esempio, secondo Zabelin: "ci sono le prove che nel 1686 fu redatta una pianta generale dell'intero palazzo (il Cremlino - l'autore), "Tutte le dimore, le camere e ogni

tipo di edificio che si trovava nella corte statale del Cremlino" (Mater., No .89). Sfortunatamente, QUESTA PIANTA NON È SOPRAVVISSUTA ... Di recente abbiamo avuto l'opportunità di usare delle COPIE (di nuove delle copie, ma dove sono gli originali? - l'autore) dei disegni realizzati nel 1751. PERTANTO, QUESTE COPIE CHE NON HANNO UNA DESCRIZIONE DETTAGLIATA, ora appartengono al Museo Storico e rappresentano il monumento più prezioso riguardo l'antichità del palazzo del Cremlino" [282: 1], parte 1, p.72.

Quindi abbiamo scoperto che le copie sopravvissute ai nostri giorni, sono LE COPIE DELLE ULTIME PIANTINE DEL CREMLINO DISEGNATE NEL 1751, cioè nella seconda metà del XVIII secolo. Quelle precedenti non esistono più. Che fine hanno fatto? Sono state distrutte? Abbiamo scoperto che oggi si ha un'idea sbagliata di come fosse il Cremlino di Mosca prima del 1751. Nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*, al Capitolo 6 abbiamo presentato le piantine più famose della città di Mosca, che oggi si dice appartengano al XVI-XVII secolo. Tuttavia, ci sono serie ragioni per credere che siano state fatte tutte molto più tardi e fatte credere antiche, in quanto presentano un'impronta evidente del periodo dei Romanov non precedente al XVIII secolo, vedere i dettagli nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 6: 14.2.

Secondo la nostra ricostruzione, durante l'epoca di Pietro il Grande i rapporti tra la Russia relativamente piccola dei Romanov e la vasta Tartaria di Mosca, che non solo includeva la Siberia e l'Estremo Oriente, ma anche le vaste terre dell'America, divennero particolarmente tesi. I Romanov, temendo il ripristino del potere dell'Orda nella Russia centrale, preferirono trasferire la loro capitale nella lontana Pietroburgo, costruita appositamente per questo scopo da Pietro I. L'antica capitale, Mosca, che nella mente di molte persone era ancora associata all'Orda del XIV-XVI secolo, ricevette il ruolo di città secondaria. Vedere i dettagli nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 12.

A Pietro I e ai suoi stretti collaboratori non piaceva Mosca e tutto ciò ad essa collegato. Ecco un tocco sfizioso riportato dalla nobildonna francese Libois, che partecipò all'accoglienza di Pietro e accompagnò la sua corte a Parigi nel 1717. Nel suo messaggio al re di Francia, la Libois scrisse: "Consentitemi di farvi notare che le parole "mosca" e "moscovita" sono profondamente offensive per l'intera corte" [514: 0], v.2. p.283.

È abbastanza chiaro che su Mosca, in particolare sul Cremlino, doveva scendere un profondo crepuscolo politico. È interessante far notare che fu proprio questa immagine di oblio e desolazione che emerse dalle pagine dei documenti del XVIII secolo. Questo è ciò che riferì Zabelin.

"Con l'inizio del XVIII secolo, il Palazzo del Cremlino FU ABBANDONATO assieme all'antica vita reale.

Pietro lasciò il palazzo da giovane, poco dopo la prima rivolta degli arcieri ... Venne raramente al Cremlino, per la maggior parte solo per assistere al ricevimento di un ambasciatore straniero, alle feste reali, alle cerimonie funebri e durante le funzioni religiose CHE RICHIEDEVANO UN'OPINIONE LAICA GENERALE [282: 1], parte 1, p.115.

Va ricordato che, molto probabilmente, all'epoca di Pietro I "l'opinione generale laica" possedeva ancora il vago ricordo che la Mosca del XVI secolo fu costruita come la seconda Gerusalemme, cioè come la città santa, vedere il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 10. (Vi ricordiamo che la prima Gerusalemme dei Vangeli fu Zar Grad). La costruzione di Mosca viene descritta nei dettagli nella Bibbia, nei libri di Esdra e Neemia. Qui e solo qui dovevano essere celebrate le cerimonie più solenni dell'Impero. Per cui, eravamo nell'era della Rus' dell'Orda = Israele e la cosa andò avanti anche nei primi anni dei Romanov. In seguito, la tradizione cominciò gradualmente ad essere dimenticata per la forte pressione della dinastia Romanov.

Zabelin continua: "Tuttavia, le visite (di Pietro - l'autore) diventarono meno frequenti di anno in anno ... LA CELEBRAZIONE DEI RITI ANTICHI RIMASERO FINO ALLA MORTE DEL FRATELLO MAGGIORE DI PIETRO, LO ZAR IVAN ALEKSEEVICH, CHE VISSE COSTANTEMENTE AL CREMLINO INSIEME ALLA ZARINA 28 : 1], parte 1, pagg. 115-116. Si noti che la storia dei Romanov sul regno di Pietro I, in particolare sul periodo assieme allo zar Ivan, è piuttosto vaga e controversa. Oggi, è necessario comprendere più attentamente gli eventi di quell'epoca lontana, in quanto ribadiamo che il suo leit motiv principale fu lo scontro tra la Russia dei Romanov e la Tartaria dell'Orda di Mosca. È questa circostanza che gli storici pro Romanov nascosero con molta cura.

Inoltre: "La guerra svedese, che iniziò nei primi anni del XVIII secolo, alla fine sfrattò Pietro non solo dal palazzo, ma anche dalla stessa Mosca. Da quel momento, il palazzo fu completamente abbandonato, così come le visite cerimoniali dello zar a Mosca ... le celebrazioni non si tennero più al Cremlino, presso la Porta Spasskaya, ma COME C'ERA DA ASPETTARSELO, passarono in una nuova residenza nel villaggio di Preobrazenskoe" [282: 1], parte 1, p.116.

Inoltre: "I vecchi saloni per i ricevimenti (del Cremlino - l'autore) e le zone residenziali del palazzo rimasero vuote e poco a poco ANDARONO IN ROVINA. Di tanto in tanto VENIVANO USATE DA ALTRI PER SVOLGERE CERIMONIE E CELEBRAZIONI INSOLITE. NEL PALAZZO DELLE FACCETTE, DOVE UNA

VOLTA SI TENEVANO LE FESTE IN ONORE DEGLI AMBASCIATORI, IN OCCASIONE DELLE NOZZE DI FILAT SHANSKY, UNO DEI PAGGI DI PIETRO, nel 1702 si tenne una rappresentazione comica, mentre nel 1704, in occasione del matrimonio di un certo Ivan Kokoshkin, fu organizzata una commedia [282: 1], parte 1, p. 117.

Per cui, i Romanov non solo abbandonarono il vecchio Cremlino della Rus' dell'Orda di Mosca = Gerusalemme al suo destino, ma decisero di deridere gli ex santuari dei "mongoli". Ad esempio, i matrimoni dei giullari si tennero nel famoso Palazzo delle Faccette. Li lasciarono divertire.

Vediamo esattamente in che modo i giullari dei Romanov e i loro amici, ballarono, si ubriacarono e festeggiarono nel cuore dell'antica capitale della Rus' dell'Orda = Israele della Bibbia.

I documenti antichi, che dopo un lungo oblio hanno rivisto finalmente la luce grazie agli sforzi di Zabelin, riportano quanto segue. "IL PRESIDE E L'INSEGNANTE DI FILOSOFIA JEROME JOSEPH ORGANIZZÒ UNA SCUOLA DI COMMEDIE LATINE. PROBABILMENTE, ZABELIN ERA A CONOSCENZA DI QUESTA COSA (! – l'autore) ERA TUTTO GIÀ SCRITTO. [282: 1], parte 1, pagg. 117-118.

È tutto chiaro. Si può vedere che gli "insegnanti" dell'Europa occidentale, che invasero la Russia dei Romanov e che soprattutto instillarono in Pietro la passione per l'Europa illuminata, non solo usufruirono delle mura delle chiese della Rus' dell'Orda russa, ma le distrussero pure. In particolare, gli antichi affreschi del Cremlino furono ricoperti di calce bianca. Col senno del poi, si potrebbe pensare che furono distrutti perché dichiarati terribilmente fatiscenti. Quindi, dissero che erano così sporchi e brutti che non restava altro da fare che ricoprirli di calce. Tutto diventò bello, bianco e pulito. Le antiche immagini russe cessarono di irritare il raffinato gusto latino.

Dopo aver atteso un po' di tempo, Pietro I chiese quindi di descrivere gli edifici e le proprietà del Cremlino sopravvissute dopo la sconfitta [282: 1], parte 1, p.118-119.

L'architetto Christopher Kondrat e il tenente Ivan Anichkov "lavorarono quasi un anno intero e presentarono un inventario a dicembre dello stesso 1722" [282: 1], parte 1, p.119. Va notato che Pietro I ordinò di fare un inventario SOLO DIECI ANNI DOPO i pogrom sopra descritti e perpetrati al Cremlino dai giullari di corte e dagli illuminati insegnanti europei di latino. Si è scoperto che per dieci anni gli "insegnanti" europei e i giullari di corte derisero liberamente i monumenti della capitale dell'Orda. Pertanto, il cinico Pietro I aspettò un bel po' di tempo prima che, con il suo tacito (o non tacito) consenso, l'antico Cremlino della Rus' dell'Orda venisse sufficientemente distrutto e disonorato. Dopo essersi presi beffa del Cremlino, i sofisticati civilizzatori

europei e i giullari se ne andarono via in tutta tranquillità. Solo allora le autorità dei Romanov mandarono due funzionari per descrivere ciò che restava.

Cosa videro Christopher Kondrat e Ivan Anichkov quando entrarono nel Cremlino devastato in tempo di pace?

"L'inventario descriveva nei dettagli la LUNGA DESOLAZIONE E LA COMPLETA DEVASTAZIONE DI TUTTI GLI EDIFICI DEL PALAZZO.

I tetti di tutti gli edifici erano già semplici, in parte a scandole o assiti, ED ERANO TUTTI DETERIORATI. IL PALAZZO DEI TEREMS ERA SENZA PORTE, SENZA FINESTRE E SENZA PAVIMENTI. Come avvenne con l'incendio del 1701 (tra l'altro, il Cremlino andò anche a fuoco - l'autore), tutto il legname fu devastato e persino le opere su pietra come gli intagli, le dorature e gli affreschi murali, furono tutte rovinate dal fuoco e in parte crollarono. GLI EDIFICI FURONO TROVATI OVUNQUE SENZA PORTE E FINESTRE, SENZA PAVIMENTI E SENZA ARREDI INTERNI. IN ALCUNI POSTI ERANO RIMASTE LE VOLTE DEI TETTI, IN ALTRI ERANO SCOPERCHIATE, COME PER LE CAMERE REALI CHE SI TROVAVANO SOPRA LE PORTE KURETNYH E SVETLISKY ... Furono restaurati pochissimi locali per le necessità dei ministri o per lo stoccaggio di materiali e forniture pubbliche. L'intera costruzione necessitava di innumerevoli lavori e restauri" [282: 1], parte 1, p.119.

Ingenuamente e sbagliando, alcuni amministratori dei Romanov pensarono che Pietro avrebbe davvero ordinato il restauro del Cremlino e quindi calcolarono attentamente le spese. Ovviamente, venne fuori una somma considerevole. La fecero arrivare a Pietro, il quale rispose che non c'erano i soldi, o meglio, che c'erano ma non per il restauro del Cremlino. Disse: ci sono questioni molto più urgenti.

Infatti, i documenti riportano quanto segue: "Il denaro era necessario per le esigenze statali dirette e urgenti, ma qui (al Cremlino - l'autore) c'è una spesa considerevole per il rinnovo IMMEDIATO DI UN EDIFICIO CHE ERA GIÀ STATO CONDANNATO AL MACERO PER IL NUOVO ORDINE DELLA VITA RUSSA. In questo caso, le cure di Pietro si limitarono solo alla sistemazione di alcuni edifici più importanti, presumibilmente in vista dell'incoronazione dell'imperatrice Caterina" [282: 1], p.1, p.119.

L'incoronazione ebbe luogo il 7 maggio 1724. Tuttavia, i festeggiamenti non si svolsero nuovamente al Cremlino, ma "oltre il fiume Moscova. DAVANTI AL CREMLINO, sul Tsaritsyn Lug, furono accesi dei magnifici fuochi d'artificio" [282: 1], parte 1, p.120.

Dopo questa rapida occhiata di attenzione da parte di Pietro, il Cremlino di Mosca precipitò di nuovo e per lungo tempo nel crepuscolo dell'oblio. Zabelin riporta che: "Pietro lasciò Mosca il 16 giugno. IL PALAZZO FU ABBANDONATO E DESTINATO AL DEGRADO. NON ERA POSSIBILE VIVERCI. Durante le sue visite a Mosca, la corte ... era solita soggiornare nel palazzo estivo (Golovinsky) sullo Yauza.

In occasione di ogni nuova incoronazione, nacque l'idea di organizzare un soggiorno al Cremlino ... Ma non appena le cerimonie e le feste finivano, partivano tutti per San Pietroburgo. Ogni anno gli edifici si degradavano. Il loro recupero era costoso e lo diventava sempre di più ogni anno" [282: 1], parte 1, p. 121. Si aveva l'impressione che stessero aspettando un altro incendio. Alla fine, l'incendio ci fu e in seguito iniziarono a versare lacrime di cocodrillo.

Viene riportato quanto segue: "Il 29 maggio 1737 (cioè tredici anni dopo l'incoronazione di Caterina, periodo durante il quale sia il Cremlino che Mosca furono ancora abbandonati - l'autore), MOSCA dovette affrontare un terribile incendio che danneggiò gravemente il palazzo del Cremlino. L'incendio interessò tutte le chiese e quasi tutti gli edifici: il Granovitij, la mensa, ecc..., presero fuoco, compreso il tetto in rame sopra il Portico Rosso, che bruciò e crollò. La stessa sorte toccò alle porte e alle finestre. BRUCIARONO ANCHE TUTTE LE SIEPI DI SOPRA E DI SOTTO DEI GIARDINI" [282: 1]., Parte 1, s.121-122.

Vi vogliamo ricordare che secondo i nostri studi, questi erano i famosi giardini del Cremlino dell'Orda di Mosca = Gerusalemme, che furono ampiamente conosciuti nel mondo "antico" del XVI secolo come i giardini pensili di Semiramide, vedere il libro *La Russia Biblica*, Cap. 10: 4.14, Cap. 18 : 21.2. Quindi scomparvero nel 1737, non "nei tempi antichi" come affermarono in seguito e con autorevolezza gli storici di Scaligero e dei Romanov.

Pertanto, per la storia dei Romanov andò bene che bruciarono gli archivi di maggior valore della Rus' dell'Orda del XVI-XVII secolo. Zabelin lamenta giustamente: "La perdita fu immensa per la storia della vita reale sotto tutti gli aspetti e soprattutto per la storia delle arti e dei mestieri antichi, le cui attività nel XVI e XVII secolo si riversavano quasi interamente sul Palazzo. Inoltre, senza dubbio bruciarono altri documenti molto curiosi appartenuti a Menshikov e Dolgorukij, così come all'Ufficio per la Campagna di Pietro. Bruciarono le cassapanche, le scatole, le casse e i bauli appartenuti ai principi Dolgorukij ... quattro casse con i libri del principe Menshikov".

Sebbene alcuni edifici siano stati rinnovati e riparati dopo l'incendio, molti di loro furono completamente abbandonati e raggiunsero un degrado ancora maggiore.

Dopo l'incoronazione della nuova imperatrice Elisabetta, si scoprì che anche nei palazzi di Mosca LA VITA ERA IMPOSSIBILE A CAUSA DEL DEGRADO, NON SOLO AL CREMLINO, MA ANCHE NEI PALAZZI GOLOVINSKY E LEFORTOVSKY" [282: 1], parte 1, p. 122.

Nel dicembre 1741, venne ordinato di riparare almeno una parte dei locali del palazzo. I lavori di restauro iniziarono e durarono un anno. In conclusione venne fuori che "il Palazzo del Cremlino non aveva i comfort di una residenza permanente, per cui l'imperatrice si trasferì subito nella residenza invernale a Yauza e la corte a Palazzo Lefortovsky" [282: 1], parte 1, p. 123.

In tutta onestà va detto che sotto Elisabetta, di tanto in tanto si iniziarono a fare degli interventi sporadici per salvare in qualche modo il Cremlino dal degrado totale. Tuttavia, si trattarono di tentativi molto deboli che svanirono quasi subito. Nel 1749, Elisabetta espresse l'idea di costruire una casa di legno nei giardini lungo il fiume. "Però, anche questa intenzione fu abbandonata quasi subito" [282: 1], p.1, p.123. Decisero di costruire un palazzo di pietra "sul sito della Camera Dorata, della Mensa e della banchina vicino alla Cattedrale dell'Annunciazione. A tale scopo, nel 1752-1753 i locali sopra menzionati furono SMANTELLATI con molta cura e, in seguito, sulle vecchie volte e mura fu costruito un nuovo edificio in stile Rastrelli, che fu chiamato il Palazzo d'Inverno del Cremlino ... Nel frattempo, le altre parti del palazzo rimasero com'erano. Ad esempio, sulla Cattedrale della Natività il protopop Avramy riferì che "nel 1751, la croce fatta in legno di quercia che stava sopra la cattedrale, si ruppe durante la tempesta e sfondò il tetto rivestito in rame. Non si sa come da quel crollo la Santa Eucaristia non abbia subito danni." Le condizioni degli edifici, in particolare quelli superiori, suscitarono abbastanza preoccupazione; si dovette almeno prevenire il loro crollo improvviso." [282: 1], parte 1, p. 123-124.

Nel 1753 l'imperatrice ordinò di ispezionare gli scantinati del fatiscente Cremlino. Gli architetti Ukhtomsky e Yevlashev produssero delle piantine dettagliate che indicavano i crolli e le parti più distrutte. Inoltre, si notò che l'accesso a molte strutture sotterranee era diventato impossibile. "Tutto ciò fu confermato dallo stesso architetto capo Rastrelli, che diede credito all'ispezione di Ukhtomsky e Yevlashev" [282: 1], parte 1, p.124.

Inoltre: "Allo stesso tempo, c'era in progetto di smantellare il corpo più fatiscente e degradato, adiacente all'ex palazzo patriarcale e al palazzo della Trinità dove un tempo c'erano le dimore dei principi, così come i piani inferiori in muratura della regina Natalia Kirillovna e del giovane Pietro. Questi edifici, costruiti ... alla fine del diciassettesimo secolo, quindi molto più tardi di altri, soffrirono così tanto degli incendi del 1696 e del 1701 che non rimasero in piedi nemmeno 60 anni, mentre altri

reparti del palazzo, vale a dire il Palazzo Teremnaya e Poteshniy, sopravvissero fino ad oggi nonostante le modifiche e i riarrangiamenti che molto spesso danneggiavano le vecchie volte e le pareti.

Quindi, a METÀ DEL XVIII SECOLO IL VECCHIO PALAZZO DEL CREMLINO ERA DIVENTATO UN PICCOLO COMPENSORIO. Il sorprendente degrado e abbandono di alcune sue parti fu notevolmente facilitato dal fatto che ospitò prigionieri, uffici e commissioni. Anche sotto Pietro, furono usati 59 locali per questi scopi ... Ovviamente, Pietro non riuscì a pensare a un modo migliore che occupare quegli edifici vuoti e desolati che con carceri e uffici ...

Il fatto che fosse diventato un carcere aiutò molto ad aumentare il suo degrado, per il motivo che quasi ogni prigioniero non si trasferiva solo con i suoi archivi, funzionari, guardiani e ogni sorta di firmatari ... ma trasportava con essa anche i suoi DETENUTI, che senza dubbio vissero per mesi e anni negli scantinati del palazzo. Tutto ciò aumentò le impurità e lo sporco, che distrussero prematuramente gli antichi edifici" [282: 1], parte 1, p.125.

Per cui, nell'epoca di Pietro il Grande e in seguito, il Cremlino di Mosca fu effettivamente utilizzato come PRIGIONE E COLONIA per criminali, truffatori e ogni altra sorta di gentaglia. Solo questo è in grado di mostrare tutto il disprezzo che i Romanov provavano per l'antico santuario di Mosca = Gerusalemme. L'idea di collocare nel cuore stesso del precedente Grande = "Mongolo" Impero (che fino a non molto tempo fa, nel XIV-XVI secolo, governava quasi tutto il mondo civile) COLONIE DI DETENUTI E STALLE (vedi sotto) era chiaramente di natura ideologica. Il nuovo ordine di occupazione della Russia conquistata mostrò chiaramente alla popolazione chi adesso era il padrone, deturpando i vecchi simboli e i santuari dell'Orda, e sporcandoli di fango e sterco di cavallo.

L'immagine che emerge dalle pagine dei vecchi documenti è sorprendente. "Quindi, nel 1727 le autorità della Corte di Stato in cui erano conservati gli ANTICHI FORZIERI D'ORO e D'ARGENTO e TUTTI i gioielli appartenuti agli zar, spiegarono che quelli più antichi (situati da qualche parte vicino a questa corte TRA LA CATTEDRALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E LA BASILICA BLAGOVESKENSKIJ) erano esposti a un considerevole pericolo data la vicinanza del bestiame e dei carcerati ... Motivo per cui le autorità chiesero di pulire la sporcizia e portare i DETENUTI da altre parti" [282: 1], parte 1, p.125. Tuttavia, secondo l'opinione dei Romanov lo sterco dei prigionieri e delle bestie di cui il Cremlino cominciava a puzzare, corrispondeva pienamente alla propaganda e agli obiettivi educativi della nuova dinastia. Lasciarono che le pozze d'acqua stagnante e lo sterco di cavallo si accumulasse per il Cremlino e oltre.

Fermiamoci un minuto. Sembra che non ci sia altro posto dove andare. Sembra che tutto sia stato fatto correttamente e più che bene. In effetti, i nuovi zar hanno lasciato il Cremlino con aria di sfida. In seguito, smisero pure di custodirlo, lo abbandonarono del tutto e lo condannarono a un graduale degrado naturale. Prima iniziarono i giullari organizzando spettacoli e commedie satiriche. Lo imbiancarono di calce, ricoprendo addirittura gli antichi affreschi nelle palazzi e nelle cattedrali, vedere i libri *L'Impero e La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 14: 5.3. Infine, nel Cremlino furono insediate delle prigioni e delle stalle. La memoria della Rus' dell'Orda venne completamente derisa. Eppure, ai Romanov venne in mente un'altra idea strana. NEL VECCHIO CREMLINO FU APERTA UN'OSTERIA, UN KABAK. In questo modo, i resti silenziosi e gli antichi monumenti della Rus' dell'Orda furono immersi dalle grida degli ubriachi e dalla puzza di vomito e alcol.

I documenti riportano quanto segue. "Va anche ricordato che i vecchi ordini situati al Cremlino, i cui enormi edifici si estendevano lungo la periferia del Cremlino dalla Cattedrale dell'Arcangelo fino alla Porta Spasskaya, così come le carceri di recente istituzione situate nel Palazzo, avevano bisogno di UN'OSTERIA che fu aperta sulla collinetta nei pressi della Porta di Tainitsky. Questa TAVERNA fu chiamata Katok, probabilmente a causa della ripidità con cui scendeva agli Ordini" [282: 1], parte 1, p.126.

Quindi, il Cremlino divenne un posto abbastanza divertente. Le canzoni sconclusionate degli ubriachi e le grida dei senzatetto si stagliavano sulle antiche e silenziose cattedrali del Khanato dell'Orda. Ovviamente, di tanto in tanto scoppiava qualche lite e giravano delle coltellate. I cittadini rispettabili evitavano di stare nei pressi del Cremlino.

Non si sa con certezza quanti anni sia durata questa iniziativa culturale dei Romanov. Nel 1733, l'imperatrice Anna decise tuttavia di porre fine a questo degrado. Per così dire, i Romanov ammorbidirono leggermente la punizione che imposero al Cremlino di Mosca. Anna ordinò "di togliere immediatamente la taverna dal Cremlino e di costruirla nella città di Belom o Zemlyanom, in un posto conveniente ... e al posto di una sola osteria farne molte altre, ma niente al Cremlino." [282: 1], parte 2, p.126.

Zabelin commenta con soddisfazione: "Per cui, senza fare vittime, uno degli oltraggi fu rimosso dal Palazzo" [282: 1], parte 1, p.126.

Tuttavia, la rimozione della taverna dal Cremlino (più precisamente, il suo trasferimento in un altro posto) ebbe scarso effetto sullo stato generale di degrado e desolazione. LE CARCERI E LE STALLE NON VENNERO RIMOSSE. Quando nel 1767, cioè già nella seconda metà del diciottesimo secolo, fu emesso un nuovo

ordine relativo alle riparazioni degli edifici del Cremlino, furono mostrati tutti gli inconvenienti presentati dai vari edifici del Palazzo e tra le altre cose si riportò che "a partire dal Senato, negli edifici del palazzo furono collocati diverse prigioni e uffici, mentre i locali della cancelleria provinciale furono occupati da archivi, magazzini e prigionieri, e tutte quelle camere vennero rimodellate alla bisogna." [282: 1], Cap.1, pag. 127-128.

È sorprendente che i Romanov abbiano mantenuto il Cremlino di Mosca nel degrado fino all'inizio del XIX secolo compreso. Ciò dimostra quanto fosse grande la loro irritazione con le precedenti tradizioni e ricordi dell'Orda associati a Mosca e al Cremlino. Arrivò al punto che all'inizio del XIX secolo l'amministrazione Romanov di fatto conferì al Cremlino il potere dei ladri e dei truffatori! IL CREMLINO E' UN COVO DI LADRI E PUTTANE.

Zabelin riporta quanto segue: "All'inizio di questo secolo (il diciannovesimo - l'autore), quando Valuev divenne il capo del dipartimento del palazzo, secondo lui il Cremlino era in uno stato fatiscente e degradato. "All'interno delle mura del Cremlino c'era UNA GRANDE SPORCIZIA, in particolare negli edifici del Senato, sotto le cattedrali di Sretensky e Rozhdestvensky, vicino all'ufficio dell'Armeria e persino nel palazzo. In molte parti l'edificio fatiscente era crollato: "dove c'erano le cantine vuote senza finestre e porte, le gallerie e i magazzini sottoterra e lungo la vecchia strada tra le porte di Troitsky e Borovitsky, venne ordinato di mettere una guardia, in modo che non potessero nascondersi i malviventi." Si disse che per 12 anni (cioè fino al 1812, fino all'invasione napoleonica - l'autore) era terribile andare al Cremlino. Specialmente di sera, era un covo permanente di ladri, disonesti e truffatori.

Pertanto, Valuev prese in consegna il Cremlino tra le rovine. Per cui, se nel XVIII secolo il palazzo venne gradualmente distrutto da ogni tipo di impurità, VENNE COMPLETAMENTE ANNIENTATO ALL'INIZIO DEL XIX SECOLO" [282: 1], parte 1, p.129.

Tuttavia, nel XIX secolo i Romanov decisero di mettere in ordine il Cremlino. Valuev fu incaricato di iniziare i lavori. Però, non si deve pensare che ciò implicasse l'attento restauro degli ex santuari del Khanato dell'Orda nello spirito e nel rispetto del passato dell'Impero. Niente affatto. L'usurpante dinastia dei Romanov, che si era rafforzata negli ultimi duecento anni, decise che ora era finalmente giunto il momento per cancellare completamente la memoria del passato dell'Orda dalla capitale della Mongolia. Devo dire che i Romanov scelsero con competenza Valuev, in quanto sapevano della sua antipatia per il passato. Vediamo come P. S. Valuev iniziò il "restauro" del Cremlino.

"Avendo assunto la gestione del Palazzo, non tardò a dire al Sovrano che molte costruzioni del Cremlino "offuscavano, con il loro aspetto fatiscente, tutti gli altri magnifici edifici", il che voleva dire che le cattedrali e il Palazzo di recente costruzione furono gli ultimi a sorgere. Non gli piaceva nulla di trasandato, arrugginito, ricoperto dal velo dell'antichità, e tutto ciò che era molto costoso per gli studi archeologici ...

Se la volontà fosse assoluta e non interferisse con il rispetto per l'antico santuario del Cremlino, Valuev lo avrebbe trasformato subito in un'area pulita, ordinata e piatta come un'oasi, lasciando solo quelle strutture che erano in grado di affrontare questo tipo di rinnovamento attraverso l'intonacatura e la pittura. TUTTO QUELLO CHE NON SI ADATTAVA A QUESTE DIRETTIVE O NON SI TROVAVA LUNGO LE VIE DELLA NUOVA PROGETTAZIONE, VENIVA DEMOLITO O MESSO IN VENDITA. DOPO CINQUE O DIECI ANNI, IL TELAIO DEL VECCHIO CREMLINO NON ERA PIÙ RICONOSCIBILE" [282: 1], p.1, p.129-130.

Inspirato dal tacito sostegno della corte dei Romanov, Valuev procedette alla sistematica demolizione dei resti sopravvissuti dell'antica storia russa, dichiarandosi ovviamente un riformista. Iniziò demolendo la Cattedrale di Sretensky e la torre emblema del Cremlino. "Queste antichità furono smantellate E L'AREA FU RASA AL SUOLO. Poi, nei successivi dieci anni, il Cremlino e il Palazzo furono ripuliti da tutte le fatiscenze e gli edifici malmessi. Nel 1803, fu demolita la parte del Palazzo dei Giochi ... e nel 1806 la parte dell'edificio in cui c'erano i palazzi Khlebenny e Stern ... , il Palazzo dello zar Boris Godunov FU VENDUTO ALL'ASTA; nel 1807 fu demolita la Cattedrale della Trinità con la Chiesa dell'Epifania, dove fu proclamata per la prima volta l'elezione al regno di Mikhail Romanov; nel 1808 furono demoliti tutti gli edifici della corte reale posteriore, con i palazzi Kormov, Khlebenny, Sitny. .. Sul loro sito vennero costruiti la Camera dell'Armeria (ora caserma) e tre corpi di cavalleria ...

In conclusione notiamo che la direzione presa da Valuev non interessava solo gli antichi edifici, ma ogni sorta di antichità e i resti di quella vecchia vita di cui erano ancora piene le dispense del Cremlino e dei vecchi palazzi di campagna. Tutto ciò che non aveva un prezzo perché inutile o fatiscente, veniva DISTRUTTO O VENDUTO ALL'ASTA "alle Neglinnaya", come si diceva allora, cioè ai negozi di cianfrusaglie e stracci ... In quel momento, tutte quelle cose che i cacciatori di tesori e gli archeologi apprezzano di più dell'oro, vennero inevitabilmente distrutte.

È chiaro che i riformisti dei Romanov del diciannovesimo secolo furono guidati non solo dall'amore per la pulizia e l'ordine, ma anche da qualcos'altro. Perché poi viene da chiedersi: come mai prima le finestre antiche furono coperte di vernice, se in seguito fu disegnata l'antichità sui pavimenti? Molto probabilmente perché alcuni vecchi simboli

dell'Orda rimasero sui monumenti distrutti del Cremlino, e fu deciso di eliminarli definitivamente una volta per tutte. E così fu fatto.

CONCLUSIONE. Da tutto ciò che abbiamo appreso sulla storia del Cremlino di Mosca sotto i Romanov, ne consegue indiscutibilmente che IL CREMLINO CHE VEDIAMO OGGI, HA BEN POCO IN COMUNE CON IL CREMLINO DEL KHANATO DELL'ORDA E QUELLO DEL GRANDE = MONGOLO IMPERO DEI PRIMI ROMANOV DI INIZIO IX SECOLO, quello che il riformista P. S. Valuev demolì con entusiasmo.

2. Com'era la targa in rame originale nella Camera Dorata all'epoca dello zar Ivan il Terribile? Come si può dire che la copia conosciuta oggi possa corrispondere all'originale andato perso?

I. E. Zabelin riferisce che: "secondo l'italiano Barberini (1565), i tetti e le cupole del Palazzo Imperiale erano ricoperti d'oro; sulla gronda della Camera Dorata c'era un'iscrizione su rame, che recitava: "Era l'estate del 7069, in agosto. Al comando del regno c'era il pio amante di Cristo, il grande principe Giovanni Vasilijevich, zar di Tutta la Russia, di Vladimir, di Mosca e Nizhny Novgorod. Lo zar di Kazan e lo zar di Astrakan. Il grande principe di Tver, Ugra, Perm. Vyatsky e Bulgaria. E il suo nobile principe. Lo zar Ivan e lo zar Fëdor Ioannovich, autocrate di Tutta la Russia" [282: 1] .1 s.133-134.

Il testo della didascalia trasmesso da Barberini è interessante. Non coincide in tutto e per tutto con il titolo di Ivan il Terribile nella sua stampa di stato, di cui abbiamo discusso in dettaglio nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 14: 20.2. Come abbiamo dimostrato, gli originali delle iscrizioni del periodo XV-XVI secolo, sono catastroficamente sopravvissuti in pochi. Fondamentalmente, gli storici ci offrono delle copie successive, giurando e garantendo che riproducono accuratamente gli originali. Tuttavia, ci sono motivi sufficienti per dubitarne. Ad esempio, nel libro *La Russia Biblica*, Capitolo 18:17, abbiamo mostrato che l'iscrizione sulla campana ai tempi di Ivan il Terribile, messa in mostra oggi davanti alla Cattedrale dell'Arcangelo al Cremlino, è un falso postumo. Lo stesso vale per alcune "antiche" lettere russe, vedere i libri *La Russia Biblica*, Capitolo 18: 18, e *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 14:42.

Pertanto, sorge una domanda logica. Di quanto ci si può fidare della copia fatta dall'italiano Barberini? Dov'è l'originale? E se l'italiano avesse commesso un errore? Sia volontario che involontario. Siamo certi che riscrisse tutte le parole dell'iscrizione? Ad

ogni modo, chi si nasconde sotto il soprannome dell'italiano Barberini? Non si tratta forse di un redattore dei Romanov del XVII-XVIII secolo?

A questo proposito, è utile dire quanto segue. Si è scoperto che una preziosa iscrizione (su rame e ricoperta d'oro) dell'epoca di Grozny, insieme ad altri rottami di rame fu casualmente inviata a San Pietroburgo per farla fondere al fine di coprire le cupole delle cattedrali nella nuova capitale dei Romanov.

Si è scoperto che negli anni 1752-1753, "la Camera Dorata, la Sala da Pranzo e la Residenza, con i loro rispettivi locali, furono demolite per la costruzione del nuovo Palazzo" [282: 1], p.1, p.134. Da esse furono rimossi molti "fogli di rame e ornamenti vari" [282: 1], parte 1, p.134. Numerosi erano anche gli ornamenti in ferro, in particolare "il cavallo spezzato e il cavallo intero con la bandiera. Il rame fu inviato a San Pietroburgo "per rivestire il monastero Novodevich della Resurrezione e le chiese..."

Per quanto riguarda il pezzo di rame CON SOPRA LA SCRITTA (si tratta proprio dell'iscrizione di cui stiamo discutendo ora, quella dell'epoca di Grozny - l'autore) preso dal cornicione della Camera Dorata, notiamo che nel maggio del 1753, alla presenza della Corte di Mosca, il Barone Cherkasov RIMASE CURIOSO NEL VEDERE CHE QUESTA TARGA era già stata inviata a Pietroburgo insieme all'altro rame. In questa occasione, il generale Davydov, che era il responsabile degli edifici del Cremlino, rispose che "sia la camera che l'iscrizione furono costruite sotto lo zar Ivan Vasilyevich e si affrettò a notificare al generale Fermor a San Pietroburgo "che quella targa non doveva trovarsi lì e di non usarla da nessuna parte". "In seguito venne rimandata qui (cioè a Mosca); questa iscrizione venne ricollocata sul cornicione del palazzo."

Da ciò si evince che quell'iscrizione suscitò interesse presso la corte dei Romanov. Promisero persino gentilmente di "non usarla", cioè di non farla fondere. Tuttavia, Zabelin non dice una parola sul futuro di quel reperto interessante. Molto probabilmente non trovò nessun altro documento sull'iscrizione. A quanto pare, l'originale venne distrutto (fuso?).

Di volta in volta, la storia dei Romanov ci parla di copie. Dissero che una copia fu fatta dall'italiano Barberini, mentre un'altra venne fatta dal generale Fermor. A proposito, saranno uguali? Zabelin per qualche motivo non fornisce la copia di Fermor. Può essere che anche questa "scompare accidentalmente" e quindi rimase sconosciuta a Zabelin? L'eccezionale meticolosità di Zabelin per i dettagli (a noi molto preziosa) suggerisce che se avesse saputo qualcos'altro sull'argomento, lo avrebbe sicuramente riportato.

3. L'immagine e la vita quotidiana nei palazzi del Cremlino descritta nel XVI-XVII secolo, secondo gli storici dei Romanov non rispondeva alla realtà. La versione dei Romanov è spesso in contraddizione con i documenti sopravvissuti.

A partire dal XVIII secolo, gli storici dei Romanov ci dipinsero un quadro piuttosto barbaro sulla vita degli zar di Mosca del XIV-XVI secolo. Un paese selvaggio che per lungo tempo rimase sotto il pesante giogo dei malvagi conquistatori dell'Orda Mongola. Neve, orsi e uno stile di vita piuttosto primitivo, persino alla corte reale. Tuttavia, le informazioni dei documenti felicemente sopravvissuti alle numerose epurazioni dei Romanov, ci rivelano il volto significativamente diverso della vecchia Russia.

Zabelin riporta che: "Mikhail Litvin, uno scrittore del XVI secolo, afferma che Ivan Vasilyevich decorò il suo palazzo con sculture in pietra, SIMILI A QUELLE DI FIDIA. Non sappiamo cosa intendesse dire con quelle statue, ma in ogni caso la sua testimonianza è curiosa in quanto ci dà un'idea di come fossero gli ornamenti del palazzo", [282: 1], parte 1, p.135. Questo significa che all'epoca di Ivan il Terribile il palazzo era decorato con "antiche statue greche" tipo quelle di Fidia? Un'affermazione del genere va perfettamente d'accordo con la nostra ricostruzione, secondo la quale la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo era l'antica Roma che venne così rispettosamente descritta da molti autori "antichi".

Inoltre, si è scoperto che le "ICONE RUSSE DIPINTE DAGLI ARTISTI ALLA FINE DEL XVII SECOLO, IN EUROPA FURONO PRESE PER OPERE DEL X O XII SECOLO" [282: 1], parte 1, p.136. Zabelin, cresciuto con la versione storica di Scaligero e dei Romanov, cercò di spiegare questo spostamento cronologico di circa 500-600 anni con un po' di confusione, dicendo che i pittori di icone russe del XVII secolo dipingevano in maniera rozza come i selvaggi popoli primitivi. Ecco cosa disse: "Immagini simili del XVI e XVII secolo, sia sotto forma di bassorilievi che di blocchi interi, molto spesso assomigliano all'arte primitiva che possiamo trovare tra i popoli ANTICHI ESTINTI, o presso i popoli selvaggi al primo stadio dello sviluppo civile" [282: 1], parte 1, p.136. Tuttavia, poche righe sopra lo stesso Zabelin citò Mikhail Litvin, secondo il quale i palazzi dei re della Rus' dell'Orda erano decorati con "antiche" sculture nello spirito di Fidia (a proposito, il nome "antico" Fidia è probabilmente solo una leggera distorsione del nome FEDI, Fedora).

Dal punto di vista della nuova cronologia, qui non ci sono contraddizioni. La "strana somiglianza" tra l'arte del XVII secolo e quella dei presunti X-XII secolo, è spiegata dal

fatto che molte opere successive furono erroneamente datate dagli storici del XVII-XVIII secolo e, di conseguenza, "scivolarono indietro" nel tempo. Diedero vita a "un lontano passato", un riflesso fantasma del XV-XVII secolo.

Ci è stato insegnato a pensare che le vetrate colorate nelle finestre delle case e delle cattedrali, siano degli accessori tipici ed esclusivi degli edifici dell'Europa occidentale. Si è scoperto che questo modo di pensare è sbagliato. I vetri colorati, modellati e dipinti furono usati anche presso i "mongoli" della Rus dell'Orda del XVI secolo. La cosa non sorprende. La metropoli dell'Impero "mongolo" godeva di tutte le nuove scoperte e conquiste nel campo della tecnologia. A proposito, le scoperte non venivano fatte solo nel centro, ma anche nelle diverse province imperiali, comprese quelle più remote. Zabelin riporta che: "A Novgorod, fin dai tempi antichi non solo si conoscevano le semplici finestre di vetro, ma anche quelle con i VETRI COLORATI. Nel 1556, lo zar Ivan Vasilyevich mandò a Novgorod il suo cavaliere Ivan Moskovitin per acquistare delle "finestre di vetro di diversi colori"; gli ordinò di acquistarne molte e di farle mandare immediatamente a Mosca" [282: 1], h.1, p.145.

Inoltre: "Nel XVII secolo, la mica nelle finestre iniziò ad essere decorata con dei dipinti. Così, nel 1676, fu ordinato al pittore Ivan Saltanov di decorare una finestra in mica presso la residenza Zar Pietro Alekseevich, disegnando "un'aquila nel cerchio con dell'erba agli angoli". Nel 1692 gli fu ordinato di decorare quelle della dimora dello zarevic Alekseij Petrovich, in modo che non si potesse vedere attraverso. Molte immagini di persone, animali e uccelli dipinti a colori, sono visibili anche sulle finestre in mica del palazzo Pereslavl di Pietro il Grande" [282: 1], parte 1, p.145.

"Sui vetri colorati, troviamo l'indicazione che nel 1633 il patriarca Filarete Nikitich ordinò a Nemchin Davyd Mikulaev delle "vetrate eleganti con erba e uccelli" [282: 1], parte 1, p. 146.

Il riscaldamento proveniva dai tubi posati sulle pareti e sui pavimenti. L'aria calda entrava nei tubi. "I piani superiori del coro in legno erano per la maggior parte riscaldati da tubi di filo metallico provenienti dalle fornaci dei piani inferiori. Questi tubi erano rivestiti con delle guarnizioni. Tutti i grandi palazzi reali, il Granovitaya, i due Zolotaya, lo Stolovaya e lo Naberezhnye, erano altrettanto riscaldati dai tubi metallici provenienti dalle fornaci disposte nei sotterranei" [282: 1], parte 1, p.147-148.

A proposito, abbiamo notato il seguente fatto interessante. Parlando delle prove conservate su come apparivano gli edifici del Cremlino nel XVI-XVII secolo, ad ogni passo Zabelin si imbatte nel sorprendente sfarzo (dal punto di vista della versione storica dei Romanov) che circondava gli abitanti del Cremlino e in generale il Khanato

dell'Orda di Mosca di quell'epoca [282: 1], parte 1. Oro, argento, pietre preziose, foglia d'oro, filigrana, grano, marmo, terracotta, porcellana, stoviglie chic, statue antiche, vetrate colorate, orologi pregiati, raffinate sculture in legno e in pietra, oggetti in filigrana metallica dorata e griglie in oro fuso (!), magnifici ricami in oro, perle, armi decorate lussuosamente, carte da parati in raso e persino carte da parati tessute in oro (le "stanze di raso" e le "stanze con tessuti dorati"), carte da parati in pelle argentata e dorata, e così via. In questo caso, le perle utilizzate in Russia erano perle di massima qualità. Ad esempio, c'era un'istruzione speciale per i commercianti, su cosa e come acquistare. Per quanto riguarda le perle, dice quanto segue: "Comprate perle tutte bianche e pure, ma non comprate quelle gialle: nessuno le comprerà in Russia" [282: 2], p.553.

Alcuni beni di lusso provenivano dall'Europa occidentale e dai paesi più distanti dell'Oriente e dell'Asia. Per Zabelin, questa era la prova dell'arretratezza di alcuni mestieri russi rispetto all'Europa occidentale. I precedenti storici dei Romanov gli insegnarono questa idea. Tuttavia, ora iniziamo a capire che il quadro era ben diverso. La metropoli del Grande = "Mongolo" Impero, non solo fu il centro per molti mestieri, ma anche i successi di tutte le province imperiali, tra cui l'Europa, l'Asia e l'America, partirono da qui. Le scoperte, le opere d'arte, le idee scientifiche e letterarie, ecc... appartenevano tutte all'Impero guidato dalla Rus' dell'Orda. Le varie zone dell'Impero si specializzarono nei propri campi. Da qualche parte si sviluppò principalmente la flotta, da altre la pittura e da altre la medicina. Tutto andava a finire nel grande calderone imperiale, che veniva usato e ridistribuito tra tutti.

Tuttavia, a partire dal XVII secolo, quando la Russia fu occupata dall'Europa occidentale, per molto tempo, almeno un secolo, l'orientamento cambiò completamente.

Fino all'inizio del XVII secolo, la Rus' dell'Orda rimase la metropoli dell'Impero, per cui era molto ricca. Persino nel Periodo dei Torbidi, quando il regno iniziò a dividersi, gli ultimi zar-khan del Grande Impero erano ancora eccezionalmente ricchi, sebbene fossero ovviamente già lontani dal lusso del XIV-XVI secolo. Vediamo come era la vita degli zar dell'Orda all'inizio del XVII secolo. Zabelin ci fornisce le seguenti interessanti testimonianze sul regno del Falso Demetrio, che secondo la nostra ricostruzione fu uno degli ultimi legittimi khan dell'Orda, vedi il libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Cap. 9: 3.

"Una curiosa descrizione del trono reale nella Camera Dorata, arredata forse dallo zar Ivan Vasilyevich e da suo figlio Feodor, la troviamo in George Paerle, che descrive la sottomissione del voivoda di Sendorminsky al Falso Demetrio. Si afferma che il Falso Demetrio sedeva "su di un seggiolone in ORO E ARGENTO posto sotto un

baldacchino che era adornato da un'aquila a due teste con ali spiegate, PLACCATA IN ORO PURO; sotto di esso c'era un crocifisso, anch'esso dorato, con un enorme topazio orientale e sopra la sedia c'era l'icona della Madre di Dio. TUTTI GLI ORNAMENTI DEL TRONO ERANO IN ORO FUSO; c'erano tre gradini che conducevano ad esso; vicino c'erano quattro leoni d'argento e oro"...

Lo stesso trono, nel diario di Marina Mnishek viene descritto in un modo leggermente diverso: "TUTTO IL TRONO ERA DI ORO PURO, alto tre gomiti ... c'era un'aquila di grande valore ... Appese c'erano due nappe di perle e pietre preziose con incluso un topazio più grande. Le colonne erano poste su due leoni d'argento distesi, delle dimensioni di un lupo. Su due candelabri d'oro c'erano degli avvoltoi "... Nella Devastazione di Mosca del 1611, molto probabilmente tutte le camere reali furono SMANTELLATE, forse su ordine della Duma dei Bojari, che secondo la testimonianza di Maskevich pagavano lo stipendio alle truppe polacche con oggetti del tesoro reale; persino i gioielli tolti dai troni potevano soddisfare i reggimenti polacchi (la rapina dei tesori della Rus' dell'Orda da parte delle truppe dell'occupazione - l'autore) ... Lo zar Mikhail Fedorovich, al momento della sua ascesa al trono trovò il Palazzo di Mosca in completa desolazione, non solo senza i troni reali, ma anche senza le serrande, i pavimenti e le panche" [282: 1], parte 1, p.204-205.

Usurpando il potere, i Romanov spazzarono via rapidamente i resti dell'eredità ricchissima della Rus' dell'Orda non ancora saccheggiate dalle forze di occupazione occidentali. Di conseguenza, i Romanov si impoverirono, vedere i dettagli nel libro *L'Impero*, Appendice 1. Ciò si rifletteva nella vita di corte. Zabelin ci fornisce la seguente testimonianza: "Nel 1619, quando Filarete Nikitich fu nominato patriarca, l'imperatore lo ricevette nella Camera Dorata, seduto su di un piccolo seggio reale, forse una sedia ... Nell'aprile 1621, nel Palazzo delle Faccette fu collocato un grande trono ... ERA UN BALDACCHINO IN LEGNO ORDINARIO CON SOTTO UNA SEDIA REGOLABILE. Dieci anni dopo, nel 1635-1636, nella Camera Dorata e in quella delle Faccette c'erano troni d'argento. Si vede che l'oro era in gran parte sparito. Si sono dovuti limitare al legno, all'argento e a una modesta doratura delle colonne.

Ma torniamo all'aspetto del vecchio Cremlino. Eravamo abituati all'idea che l'astronomia in Russia fosse praticamente sconosciuta e che, in generale, fosse poco interessata alle leggi del moto dei corpi celesti. Si diceva che l'astronomia fiorì esclusivamente nell'Europa occidentale e tra gli "antichi arabi". Ad esempio, la storia di Scaligero diede a Zabelin l'idea che il soffitto astronomico del Cremlino "non potesse appartenere all'arte dei pittori russi di icone, vale a dire a gente che non solo non conosceva l'astronomia, ma la considerava una scienza da scartare" [282: 1] , parte 1,

p. 187. Ciò che è vero è che dopo i tumultuosi eventi del sedicesimo secolo collegati alla storia di Ester, in Russia la Chiesa ortodossa condannò categoricamente l'astrologia a cui gli eretici del XVI secolo erano affezionati, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitoli 7-8. Allo stesso tempo, si svilupparono molto i calcoli astronomici e lo si può vedere dalla meticolosità dei calcoli pasquali a cui la Chiesa ortodossa prestò enorme attenzione e che necessitano di una profonda conoscenza dell'astronomia. Per i dettagli, vedere *La Russia Biblica*, Capitolo 19.

Si scopre che nel Cremlino del XVII secolo c'erano ancora parecchie immagini astronomiche. "Sul soffitto della sala da pranzo costruita dallo zar Alekseij nel 1662, c'era disegnato il moto celeste dei dodici mesi con gli dèi del cielo ... Nell'opera di Adolf Lisek sull'ambasciata dell'imperatore romano Leopoldo allo zar Alekseij Mikhailovich, venne conservata la descrizione di questa immagine ... "sul soffitto erano raffigurati con precisione astronomica i luminari celesti della notte, le comete erranti e le stelle fisse. Ogni corpo aveva la sua sfera con la giusta orbita dall'eclittica; la distanza dei dodici segni in cielo era misurata così precisamente, che persino questi pianeti erano rappresentati con tropici dorati e dagli stessi colori dell'equinozio e dalle orbite del sole in primavera, in autunno, in inverno e in estate "... Il moto celeste nella Sala da Pranzo del Palazzo dello Zar fu particolarmente rispettoso di quell'epoca, tanto che servì più volte da modello per decorare le ALTRE CAMERE ... Quindi, nel 1683 fu dipinto nella sala da pranzo della stanza bassa della zarina Sofia Alekseevna ... e nel 1688 su di una parete in legno della principessa Tatiana Mikhailovna e nella stanza superiore della principessa Marya Alekseevna. Inoltre, la sala da pranzo del trono reale e la sala da pranzo delle nuove dimore dello zar Ivan Alekseevich, nel 1681 furono anch'esse decorate con queste immagini celesti ...

Troviamo la stessa disposizione del soffitto anche nella VITA DEI BOIARDI, che sebbene fosse un ambiente ricco e nobile, in genere era leggermente indietro rispetto agli ordini della vita reale. Nelle dimore di pietra del Principe Golitsyn (1689) ... erano rappresentati i corpi celesti: "nel mezzo del soffitto, i raggi del sole sono stati dorati con la foglia d'oro nei raggi e il cerchio del sole era celeste. Furono dipinti sulla tela dei 12 mesi con i pianeti" [282: 1], parte 1, p.187-188.

Ci è stato insegnato a pensare che gli organi musicali appartenessero solo alla vita dell'Europa occidentale. Tuttavia, come abbiamo mostrato nel libro *La Nuova Cronologia della Russia* al Capitolo 14: 48, tale pensiero è sbagliato. L'organo era comune nella Rus' dell'Orda. Ora aggiungeremo nuove informazioni a questo argomento.

Zabelin riporta: "Alla fine del XV secolo (1490) Ivan Vasilyevich (con il nome di Ivan III - l'autore) convocò a Mosca il suonatore di organi Ivan il Salvatore, cappellano dei

monaci bianchi dell'Ordine di Sant'Agostino ... per organizzare un concerto per organi a palazzo. Forse era anche il padrone degli strumenti e allo stesso tempo iniziò a costruirne altri, oltre a quelli che portò con sé ... **AL PALAZZO DI MOSCA GLI ORGANI ESISTEVANO GIÀ DAL XV SECOLO** ... Nel XVI secolo, oltre agli organi furono portati anche i clavicordi e i piatti ... All'inizio del diciassettesimo secolo, gli "organi e i piatti" venivano già menzionati come gli strumenti più comuni per le feste di palazzo ... Nel 1617, furono menzionati gli organi che si trovavano nella Camera dei Funerali; nel 1626, "per la gioia dello stato", cioè durante il matrimonio dello zar, nel Palazzo delle Faccette si suonarono i dulcimer e le arpe ...

Sfortunatamente, non abbiamo trovato alcuna descrizione degli organi che si trovavano nel Palazzo delle Faccette e nella Camera dei Giochi. Nell'Armeria, nel 1687 furono immagazzinati degli "organi a quattro voci già rovinati; assieme agli organi c'erano 220 canne." [282: 1], Cap. 1, pagg. 238-239.

"Successivamente, il commercio degli organi divenne comune anche per i maestri del Palazzo di Mosca, per cui l'imperatore ne inviò alcuni in dono allo Scià di Persia. Gli organi prodotti a Mosca furono spediti per la prima volta nel maggio del 1662." [282: 1], parte 2, p.285-286.

Oggi si ritiene che il FLABELLO fosse un oggetto usato esclusivamente dagli Ottomani, dai Turchi e in Oriente. Tuttavia, la conoscenza dei documenti sopravvissuti del Cremlino di Mosca mostra che i flabelli venivano utilizzati presso la corte reale russa già nel XVII secolo. Molto probabilmente, venivano ancor più usati nella vita dell'Orda. Viene riportato quanto segue: "Veniva usato per le latrine e i servizi igienici. Era fatto di piume, oppure di raso o haratia (pergamena) piegata ... La Zarina Evdokia Lukyanovna ne aveva due che erano fatti con piume di pavone ... (1630) ... Anche la Zarina Irina ne aveva due ... (1629). Nel 1686, furono fatti quattro flabelli di raso per le principesse ... **IL FLABELLO VENIVA USATO DAGLI UOMINI CHE LAVORAVANO NEL PALAZZO DEL ZAR.** Presso lo Zar Mikhail troviamo un ventaglio di legno dipinto in oro e vernice rosa ... (1629). Nel 1671, gli Zar Feodor e Ivan furono visti usare due ventagli di raso." [282: 1], parte 1, p.286.

Queste informazioni sottolineano che la precedente unione tra la Rus' dell'Orda e gli Ottomani = Atamani, si estendeva persino nei dettagli della vita quotidiana.

Ecco una curiosità degna di nota. Si è scoperto che nella "Rus' dell'Orda" non si studiava alcuna lingua "straniera". Veniva insegnato solo il russo. Sull'educazione dei figli dello zar alla corte di Mosca, Zabelin riporta che: "Per quanto riguarda le lingue straniere, Kotoshikhin affermava positivamente che, SALVO IL RUSSO, "NON SI

INSEGNAVANO ALTRE LINGUE NELLO STATO RUSSO" [282: 1], parte 2, p. 185.

È tutto chiaro. Durante il periodo del XIV-XVI secolo, nella metropoli del Grande = "Mongolo" Impero le lingue "straniere" non venivano studiate non per arroganza, ma per la semplice ragione che non era necessario farlo. La lingua slava regnava e venne ampiamente usata in tutto l'Impero; inoltre fu portata in tutte le province, comprese quelle molto lontane, come la lingua ufficiale dei coloni che abitavano quelle nuove terre.

Tuttavia, dal XVII secolo l'immagine cambiò radicalmente. Dopo la scissione dell'Impero nelle nuove province indipendenti, nacquero delle nuove lingue sulla base di quella slava, vedi il nostro *Dizionario Linguistico dei Parallelismi* nel libro *La Ricostruzione*. Ad esempio: il latino, il greco "antico", il francese, ecc... Infine, nella Russia dei Romanov ci fu ovviamente la necessità di imparare le nuove lingue straniere. Infatti, Zabelin conferma che già sotto Aleksej Mikhailovich, AI BAMBINI SI COMINCIÒ AD INSEGNARE LE LINGUE STRANIERE [282: 1], parte 2, p.185. Inoltre, a quel tempo la Russia era notevolmente passata sotto l'influenza occidentale.

Inoltre, si è scoperto che persino durante i primi sovrani Romanov, prima del regno di Pietro il Grande, nella vita russa si erano conservati molti aspetti caratteristici dell'antica cultura dell'Orda. Le antiche usanze furono abbandonate con riluttanza e gradualmente. Solo dopo molti anni, i Romanov riuscirono finalmente ad espellerle dalla vita russa. Zabelin riferisce che persino durante l'infanzia di Pietro I: "Gli insegnanti venivano scelti SOLAMENTE DAI RUSSI e principalmente tra le persone intelligenti, tranquille e sensibili. NON C'ERA NIENTE CHE GLI STRANIERI POTESSE INSEGNARE. LE MENTI DI QUEL TEMPO ERANO GIÀ ALIENATE DALLO STILE DI VITA E DA TUTTE LE NOVITÀ PROVENIENTI DA FUORI." [282: 1], parte 2, p.212.

È tutto chiaro. L'antica Russia dei Romanov conservava ancora le tracce significative dell'ex psicologia imperiale, che naturalmente metteva al primo posto le usanze e i costumi della metropoli. Per quanto riguarda quelle che regnavano nelle province dell'Impero, poteva capitare che venissero usate solo marginalmente, in quanto erano ritenute delle curiosità, niente di più che "stranezze d'oltremare". A questo proposito, vi offriamo un esempio spettacolare.

Zabelin: "Tra le convinzioni dirette e positive del secolo (la mancanza di interesse per gli stranieri - l'autore), un fatto del genere (cioè l'occupazione di una posizione di rilievo in Russia da parte di uno straniero - l'autore) era decisamente impossibile. A quei tempi c'era un lato della vita quotidiana DOVE LO STRANIERO VENIVA

ACCETTATO FACILMENTE SENZA CHE IL SUO APPROCCIO NON SI CONFONDESSE CON LE VECCHIE USANZE" [282: 1], parte 2, p.212. Mi chiedo che tipo di vita sia stata questa? La risposta è semplice: divertente e scherzosa.

Zabelin continua: "Questa parte di vita della famiglia reale era a favore del divertimento, dell'intrattenimento e dello scherzo, così come per i giochi dei bambini. PER LE COSE CHE NON NECESSITAVANO DI UNA SERIA ATTENZIONE, TUTTO CIÒ CHE ERA STRANIERO VENIVA ACCETTATO LIBERAMENTE E SENZA PROBLEMI. Sappiamo già che i figli dello zar Mikhail, Alekseij e Ivan, durante le visite di cortesia si vestivano persino con abiti tedeschi, mentre dov'era necessario mantenere un certo rigore, VESTIVANO SOLO ABITI RUSSI. Con Niceta Ivanovich Romanov, che amava le usanze straniere e vestiva in tedesco quando ANDAVA A CACCIA, il patriarca scelse un abito tedesco e lo bruciò come esempio. Comunque sia, la fanatica ossessione per lo straniero stava perdendo forza nell'ambito dei divertimenti per bambini. Per cui, nel XVII secolo le lettere in tedesco appartenevano agli oggetti più ordinari per il divertimento dei bambini e avevano persino un ruolo utile a livello formativo. NON SAPPIAMO NULLA SUL LORO CONTENUTO, ma non c'è dubbio che attraverso di esse sia stata ottenuta almeno la conoscenza visiva di molti oggetti stranieri che furono condannati dall'opinione pubblica.

"Menezius ... non era inutile nemmeno quando fu installata la COMMEDIA O IL TEATRO, che fu SOLO per questo che fu portato alla Corte dei Romanov ... C'è anche un racconto di Lizek in cui si dice che Menezius aveva qualcosa a che fare con IL DIVERTIMENTO E L'INTRATTENIMENTO DELLO ZAR ... Il comico tedesco doveva presentare una commedia che garantisse il divertimento dello zar, alla quale doveva prendervi parte uno dei suoi servi. Era un equilibrista e un comico molto abile, tanto che il pubblico, in particolare quello russo, all'unanimità disse che era uno stregone CHE ERA IN GRADO DI FAR SOGNARE LA BRAVA GENTE" [282: 1], parte 2, p.215.

"Menezius, con il pretesto di voler divertire e addestrare i soldati, fu presentato allo Zar Pietro" [282: 1], parte 2, p.216.

Solo Pietro fu in grado di eludere con la forza gli ostinati oppositori delle riforme e le precedenti usanze dell'Orda, "aprendo una finestra sull'Europa" e migliorando significativamente l'influenza europea occidentale nell'ex metropoli del Grande Impero.

Tornando un po' indietro all'epoca dello zar Alekseij Mikhailovich e dei suoi eredi, siamo sorpresi di scoprire che molti dei costumi della corte di Mosca siano rimasti

notevolmente simili ai "vecchi" costumi bizantini. Zabelin riferisce che: "Il padre dello Zar Alekseij Mikhailovich, per le decorazioni del suo palazzo prese DIRETTAMENTE ispirazione da quello di Zar Grad, persino i leoni ruggenti ai lati del trono. Il fratello della principessa, lo zar Feodor Alekseevich, stava tramando di stabilire la gerarchia di Zar Grad "ai trentaquattro gradi dei ranghi boiardi: i nomi greci di tali gradi erano indicati come Domestik, Sevastokrator, Dikeofilaks, Stratopedarhis, ecc." [282: 2], pagg. 149-150.

Inoltre: "Molte caratteristiche di questo stile di vita (presumibilmente quello "antico" bizantino del VIII secolo - l'autore) avevano una stretta somiglianza con la nostra vita del XVI-XVII secolo, per cui ci mostrano che un tempo funsero da modello per la nostra cultura" [282: 2], p.209.

Questa imitazione dell'Impero bizantino da parte dei primi Romanov, è una vivida traccia della precedente unione indissolubile tra la Rus' dell'Orda e gli Ottomani = Atamani del XIV-XVI secolo. Avendo rotto con il passato dell'Orda, per lungo tempo i Romanov non riuscirono a sbarazzarsi dei legami più stretti tra le due parti dell'Impero Grande = "Mongolo". Quelle tradizioni furono distrutte con difficoltà, per cui per molto tempo i Romanov continuarono a seguire le usanze dell'Orda Ottomana, i suoi titoli, ecc...

Nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 4: 6, abbiamo citato Zabelin quando riporta che nel 1602 alla corte dello zar Godunov, il seguito della zarina viaggiava seguendo le usanze DELL'ORDINE DELLE AMAZZONI, a cavallo, con la faccia coperta da fazzoletti bianchi [282: 2], pagg. 325-326 e nota 1 a pagina 326. Per il fatto che nel "mondo antico" le Amazzoni fossero collegate ai Cosacchi dell'Orda, troverete maggiori informazioni nei libri *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 4: 6, e *L'Impero*, Capitolo 9: 20 (vedi M. Orbini).

4. Perché le decorazioni del XVI-XVII secolo nel Cremlino di Mosca, sono particolarmente ricche di motivi "antichi" e biblici?

La storia di Scaligero e dei Romanov ci ha insegnato la seguente interpretazione del passato. Molto tempo fa, in epoche memorabili, sul territorio della piccola e rocciosa Grecia vivevano i meravigliosi "antichi" greci e al centro della penisola italiana, gli "antichi" romani. Inoltre, gli straordinari personaggi biblici vissero nel territorio del piccolo deserto palestinese. Erano dei popoli molto ordinari. Gli eroi biblici vivevano una vita semplice, allevavano pecore, gestivano piccoli clan familiari, guidavano il bestiame da un posto all'altro, discutevano, ecc...

Dopodiché, sia i presunti personaggi biblici che quelli "antichi", lasciarono per sempre l'arena storica del Medioevo e furono dimenticati per molti secoli. Tuttavia, la loro "memoria subconscia" si rivelò così tenace che molte centinaia di anni dopo i secoli bui, tutta l'Europa occidentale e persino la barbarica Russia sembrarono improvvisamente "ricordarsi dell'antichità" e iniziarono ad adorare le vaghe ombre del lontano passato. Inoltre, erano così intrisi di "antichi" ricordi greco-romani e biblici, che si fecero guidare da essi nella loro vita pubblica, ufficiale, quotidiana, religiosa e persino nella vita di tutti i giorni. Sembra tutto davvero strano.

La nostra ricostruzione ci consente di guardare diversamente questa immagine, che ora sta diventando molto più ovvia e naturale. Il nostro pensiero è molto semplice. La Rus' dell'Orda del XVII secolo e i territori dell'Europa occidentale che si erano appena separati da essa (dove nel XVII secolo i nuovi stati iniziarono a prendere forma: Francia, Germania, Italia, ecc.), erano tutti quanti gli eredi diretti del Grande = "Mongolo" Impero del XIV-XVI secolo, ovvero la Grande Roma "antica" = Israele della Bibbia. Dopo aver dimenticato artificiosamente la storia del Grande Impero e aver dichiarato che l'Orda dei Tattari era il regno del male, i suoi eredi allo stesso tempo preservarono i ricordi di una sorta di Impero antico e bellissimo, usando dei nomi convenzionali tipo la Grande Roma dell'antichità e l'Israele della Bibbia. Iniziarono ad adorare questi "antichi eroi", dopo aver già iniziato a dimenticare (volontariamente o involontariamente) che in realtà erano i loro antenati che vissero solo pochi secoli prima (non dove li collocava la storia scaligeriana). Da qui la profonda venerazione che, a partire dal XVII secolo, iniziò a circondare di immagini e di idee riguardo la Roma "antica" e il biblico Israele. Ecco perché i palazzi degli zar russi e dei sovrani dell'Europa occidentale dei secoli XVII-XVIII erano pieni di immagini con scene bibliche e "antiche". Ecco perché il XVIII secolo viene considerato il secolo del culto e della lode per l'antichità. Non veneravano affatto le fiabe squallide e millenarie che parlavano di pastori che vivevano in villaggi, ma la storia recente e turbolenta dei loro stessi antenati a cui, in un modo o nell'altro, si consideravano giustamente legati, di cui erano ovviamente orgogliosi e che cercarono di imitare. Tuttavia (alla luce della mutata situazione politica) non usarono affatto il suo vero nome, ossia la Grande "Mongolia", ma dei soprannomi come la Roma "antica" e "Israele della Bibbia". Ripetiamo ancora una volta che erano la stessa cosa.

Ora i seguenti fatti diventano chiari e assolutamente ovvi. "Il soggetto più amato ed esclusivo per la decorazione d'interni del diciottesimo secolo ... era un emblema o un'allegoria che esprimeva UNA PARTE delle immagini e delle forme già pronte dell'ANTICA MITOLOGIA CLASSICA. Ovviamente, tutto veniva pienamente stabilito dal CARATTERE GENERALE dell'educazione del XVIII secolo, improntata

all'epoca CLASSICA DI ROMA E DELL'ANTICA GRECIA. I soffitti e le pareti dei palazzi delle famiglie nobili, a quel tempo erano coperte da immagini mitologiche, in cui le divinità pagane (che erano dei riflessi favolosamente distorti dell'Orda "Mongola" dei khan del XIV-XVI secolo) mezze nude ... dovevano incarnare i pensieri interiori. Questo era il gusto che caratterizzò quell'epoca" [282: 1], parte 1, p. 154.

I seguenti fatti significativi rientrarono nei loro luoghi naturali. Sulle volte della Camera Dorata, "a partire dalle porte sul portico rosso furono raffigurati i RE DI ISRAELE in piedi: il primo sulla porta era David, poi Salomone e Roboamo ai lati delle porte della Camera Dorata, quindi Abia, Asa e Ioas ... Giosia, Ioacaz e nell'arco delle porte della Mensa, Acaz. Queste immagini dei re in piedi servivano da supporto solido e irremovibile per le immagini che erano in cielo. Negli archi della camera in cui il giovane zar (Ivan Vasilievich) riceveva la corona in testa dall'alto per mano di un angelo, C'ERA ALLO STESSO TEMPO la dignità degli antichi re d'Israele" [282: 1], parte 1, p.161.

È tutto qui. Gli antichi re di Israele raffigurati sulle volte e sulle pareti della Camera Dorata, secondo i nostri studi (vedere i dettagli nei libri *Le Fondamenta della Storia, Metodi e Il Battesimo della Russia*), erano i seguenti zar khan della Rus' dell'Orda:

Dmitry Ivanovich Donskoy (Demetrio del Don), è il biblico re David,

Solimano il Magnifico, il Sultano di Giudea = la terra degli Ottomani, è il biblico re Salomone.

Jurij Danilovich = Gengis Khan, è il biblico re Abia e il biblico re Asa.

E via dicendo.

Quindi gli antichi architetti del Cremlino di Mosca capirono tutto correttamente e fecero dipingere con cura non una vaga allegoria, ma la vera storia della Rus' dell'Orda = Israele della Bibbia, del XIV-XVI secolo.

Andiamo avanti. Sui dipinti biblici della Camera dello Zar al Cremlino, Zabelin scrive quanto segue: "Sulla parete di fronte alla colonna e vicino al trono dello zar, iniziava un'altra sezione di affreschi raffiguranti la storia russa di Augusto Cesare (! - l'autore) che era interpretata come l'origine dei Principi e dei Re della Russia" [282: 1], parte 1, p.183. Zabelin rimane un po' confuso dalla strana semplicità degli artisti russi, che a suo avviso contraddicevano la cronologia di Scaligero e dei Romanov. Tuttavia, Ivan Egorovich non era affatto imbarazzato. Non c'è motivo di arrossire per la presunta ignoranza dei nostri antenati. Come riusciamo a capire, sono stati tutti raffigurati correttamente. Diamo un'occhiata più da vicino: cosa è stato dipinto sui muri della Camera dello Zar del Cremlino di Mosca?

"L'immagine iniziale è stata posta sopra la volta dove c'è il trono dello zar ... sui tre troni siedono tre re con corone e abiti reali, e dietro i re ci sono le schiere di soldati e il popolo. L'iscrizione spiegava che Cesare Augusto di Roma divise l'Universo tra i suoi fratelli e suo fratello Prusso divenne sovrano delle città di Madbork, Torun, Khvoynitsy e la famigerata Danzica sulle rive della Vistola, e di molte altre città lungo il fiume Glagolemy Nemon. Assieme a Prusso c'erano Rjurik e i suoi fratelli "[282: 1], parte 1, p.183.

È tutto qui. Secondo la tabella dei parallelismi esposta nei libri *Le Fondamenta della Storia* e *La Ricostruzione*, l'imperatore "antico" romano Ottaviano Augusto è Jurij Danilovich. È Genghis Khan, il conquistatore del mondo e il fondatore dell'Impero mongolo. Fu lui a distribuire le province della Grande Mongolia tra i suoi associati. Vale la pena notare le caratteristiche tipicamente medievali delle terre donate da Augusto ai suoi fratelli. Venne anche giustamente detto che Augusto stava "distribuendo l'universo". In effetti, nel XIV secolo il Grande Impero copriva praticamente tutto il mondo abitato di quei tempi, vale a dire l'intero universo usando la vecchia terminologia. Inoltre Prusso, il fratello di Augusto, molto probabilmente sta per P-Rus, la Russia Bianca = la Prussia.

Non siamo in grado di riportare le molte pagine del libro di Zabelin dove si elencano i numerosi soggetti biblici che riempivano le pareti e i soffitti degli antichi locali del Cremlino. Ci limiteremo a un breve riassunto.

Sugli affreschi e gli altri dipinti presenti al Cremlino di Mosca, è stato rappresentato quasi tutto l'Antico Testamento e quasi tutto il Nuovo Testamento. Una particolare attenzione è stata rivolta al re David (Dmitry Ivanovich Donskoy), a re Salomone (il Sultano Solimano il Magnifico), alla storia dell'esodo di Mosè e alla conquista della terra promessa da parte di Giosuè. Vi ricordiamo che tutto iniziò dalla Rus' dell'Orda del XIV secolo e continuò nel XV secolo, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitoli 4-5. Questa conquista di territori ci è nota dalla storia di Scaligero come la conquista Ottomana = Atamana.

Inoltre, molte immagini bibliche sulle pareti delle Camere del Cremlino riflettono così apertamente la storia della Russia, che Zabelin fu costretto a sottolinearle apertamente, sebbene ovviamente lo abbia fatto con cautela, preferendo pensare di essersi nuovamente imbattuto in qualche sorta di allegoria.

Lo stesso Zabelin osserva giustamente quanto segue: "L'idea principale di tutte le immagini (della Camera Dorata - l'autore) era quella di liberare Israele dalla schiavitù d'Egitto e di conquistare la Terra Promessa ... Non ci sono dubbi che questi affreschi fossero allegorici, ma presentavano in modo molto intelligente come si svolse la storia

della conquista dei regni tatars di Kazan e Astrakan (1552-1554)" [282: 1], parte 1, p.163. Tutto è vero tranne il termine "allegorico" che Zabelin inserì per non aver ben compreso l'essenza della questione. Vale a dire che sulle pareti del Cremlino di Mosca fosse raffigurata la vera storia delle conquiste della Rus' dell'Orda e quelle Ottomana = Atamana del XV-XVI secolo, descritte nella Bibbia con il nome di "la conquista della Terra Promessa".

Zabelin continua: "In questo modo, il giovane zar (Ivan Vasilievich Grozny - l'autore) ... rappresentò idealmente il periodo d'oro del suo regno attraverso vari affreschi (LA BIBBIA! - l'autore) dipinti nella Camera Dorata" [282: 1], parte 1, p. .163. E ancora: "La storia biblica ha aiutato in molti modi il giovane sovrano facendogli da guida ... al fine che potesse organizzare la vita reale russa secondo il suo modello (biblico - l'autore). Le narrazioni bibliche delle imprese militari, specialmente quelle di Giosuè, avrebbero potuto lasciare delle tracce profonde ... nel nuovo re che cresceva circondato da queste leggende ... Le idee del giovane re erano piene di ideali derivanti dalle leggende dell'Antico Testamento" [282: 1], parte 1, p.166-167.

Inoltre, "questa sezione di affreschi raffigura, con dipinti narrativi, i momenti più suggestivi della storia moderna del giovane zar Ivan Vasilyevich e della sua vita personale. Qui è re Ioas che viene educato ... dall'eremita Varlaam ... Non si può quasi dubitare che la storia parlasse della conversione sulla retta via del giovane re da parte del famoso sacerdote Silvestro ... Poi c'erano le parabole dei re, il giusto Ezechia e la peccaminosa Anastasia ... Sul lato destro del trono reale, IL GIOVANE ZAR (Ivan il Terribile - l'autore) ERA GEDEONE, IL GUERRIERO CHE SALVÒ GLI ISRAELITI DAI MADIANITI, OVVERO LA CONQUISTA DI KAZAN CHE SALVA LA TERRA RUSSA DAL REGNO DEI TATARI [282: 1], Parte 1, p.174-175.

Quindi, molto probabilmente la famosa storia biblica del re Gedeone, riflette uno dei principali eventi nella storia della Rus' dell'Orda del XVIII secolo durante il regno di Ivan il Terribile. A tal proposito, va notato che il nome biblico Gedeone è probabilmente solo una leggera distorsione della frase "DG John", cioè "Lord John". Come mostreremo più avanti, la storia di Gedeone assorbì informazioni sulla battaglia di Kulikovo del 1380.

Va detto che la storia biblica di Gedeone si riflette molto bene negli affreschi sulle pareti delle Camere del Cremlino di Mosca. "Sulle pareti della casa ... dalla sede del sovrano ... e a sua volta alla porta stessa della casa, i quattro dipinti raffigurano la storia del giudice Gedeone di Israele ... La prima immagine ... rappresenta ... Gedeone che sacrifica l'ariete al Signore ... Le altre immagini rappresentano Gedeone che trasporta il vello e Gedeone in piedi nella chiesa accanto al trono, sul quale c'erano un calice d'oro

e il Vangelo (in modo da associare il dipinto agli eventi dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento - l'autore). La seconda immagine rappresenta Gedeone sulla montagna che prega in ginocchio; invece la terza immagine ... raffigura Gedeone, con indosso un'armatura e in mezzo a un reggimento che uccide 150.000 Madianiti ... La quarta immagine ... raffigura Gedeone che lotta e sconfigge Amalek" [282: 1], h. 1, p.173.

Va aggiunto che sia i personaggi biblici che quelli "antichi", erano raffigurati sui dipinti murali del Cremlino di Mosca, nelle immediate vicinanze e intrecciati con i personaggi della storia russa [282: 1], parte 1, p.170-180. Oggi ci viene offerto di pensare che tale simultaneità fosse, a loro dire, un aspetto allegorico convenzionale. Tuttavia, molto probabilmente si tratta di un riflesso del fatto che l'Antico Testamento descrivesse gli eventi del XIV-XVI secolo sul territorio dell'Impero "mongolo" e principalmente nella sua metropoli, cioè nella Rus' dell'Orda. "Nel suo diario, Maskevich dice che sulle pareti di questa Camera (Palazzo Granovitij - l'autore) c'erano le immagini di tutti i grandi principi e i re di Mosca dipinti in oro, e il soffitto era stato abilmente decorato con i dipinti dell'Antico Testamento" [282: 1], parte 1, p. 178.

Come abbiamo già detto, la maggior parte di questi antichi affreschi dell'Orda che si trovavano al Cremlino, scomparve e i dipinti non vennero conservati. La loro distruzione e alterazione ebbe inizio durante i primi Romanov, vedi anche il libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 14: 5-7. Nel 1668, sotto Aleksej Mikhailovich, il dipinto fu "restaurato" presumibilmente nella sua vecchia forma antica. Tuttavia, allo stesso tempo ci risulta che il dipinto murale VENNE RIFATTO molto probabilmente sopra a quello vecchio. Oppure, che il vecchio venne semplicemente cancellato. Ecco cosa si sa: "Il pittore di icone Simon Ushakov e compagni, disse che nella Camera delle Faccette furono rifatti gli affreschi per renderli più straordinari e diversi da quelli precedenti" [282: 1], parte 1, p.178-179.

Quindi, quanto fossero ricchi di dettagli gli antichi affreschi del Cremlino, probabilmente non lo sapremo mai più.

Nelle Senato del Palazzo delle Faccette, "La parabola del re Costantino, ossia la visione della croce", fu dipinta nel posto più importante [282: 1], p.1, p.179. La targa diceva che il Signore apparve all'imperatore Costantino prima della battaglia con la croce vivificante nelle sue mani e "disse al re Costantino: crea un segno simile e ordina ai tuoi soldati di indossarlo, così sconfiggerai tutti i tuoi nemici" [282: 1], p.179, p.179.

Vi ricordiamo che secondo i nostri studi, la storia "antica" della battaglia dell'Imperatore Costantino è un riflesso fantasma della battaglia di Kulikovo del 1380,

vinta da Dmitry Donskoy = Costantino il Grande. Questo affresco fu dipinto nella Camera delle Faccette nel 1678, cioè quando la vera storia della Rus' dell'Orda iniziò a essere dimenticata e distorta, e a seguito della quale Dmitry Donskoy si era già "moltiplicato" nelle pagine degli annali successivi in diversi personaggi, uno dei quali era l'antico "imperatore" romano Costantino.

Un altro riflesso della battaglia di Kulikovo è il racconto biblico della vittoria di David su Golia, di cui parleremo nel libro *Il Battesimo della Russia*. Pertanto, non sorprende che sul muro del portico rosso del Palazzo delle Faccette ci fosse una scritta sulla battaglia di re David contro Golia, che diceva: "David sconfisse Golia con l'aiuto di Dio Onnipotente" [282: 1], p.1, p.180.

Nel Cremlino del XVII secolo c'erano degli affreschi sui seguenti eventi "antichi": "Re Giulio di Roma e il Re Por dell'India ... Re Alessandro di Macedonia e Re Dario di Persia ... Nella stanza della regina, nel salone, nella camera da letto e sui soffitti, furono disegnate le parabole di Ester ... Erano già i resti fatiscenti di quelle decorazioni di cui i contemporanei rimasero così sorpresi, parlando di alcuni scudi rotondi che decoravano le dimore e sui quali c'erano raffigurati l'Europa, l'Asia, l'Africa, nonché la Corte di Salomone. Secondo la testimonianza di Simeone di Polotsk, si dice che gli affreschi del palazzo raffiguravano molte storie meravigliose, le quattro parti del mondo, l'architetto (zodiaco) del cielo, le parti dell'estate ... " [282: 1], parte 1, p.200.

"Le poltrone e le sedie originali erano molto ornate e decorate non solo con tessuti dorati, ma anche con oro lavorato e pietre preziose. Tra questi c'era una sedia in osso attribuita a Ivan Vasilyevich (Grozny - l'autore), con scolpite le immagini degli eventi della storia di re David (vale a dire di Demetrio del Don di cui si parla nel libro *Il Battesimo della Russia* - l'autore) e alcuni oggetti dell'antica mitologia classica" [282: 1], parte 1, p.219.

Si ritiene che il seggio reale di Costantinopoli sia stato modellato sul famoso trono del Salomone biblico [282: 1], parte 1, p.203-204. Va tutto bene tranne una cosa, la cronologia. Secondo la nostra ricostruzione, re Salomone è un riflesso fantasma del sultano del sedicesimo secolo Solimano il Magnifico, che governava a Zar Grad = Istanbul. Inoltre, il Tempio della Bibbia di Salomone è la famosa chiesa di Santa Sofia di Zar Grad eretta nel XVI secolo, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 12. Il seggio reale del Palazzo di Costantinopoli era organizzato in questo modo. "Vicino al trono furono collocati dei leoni d'oro e altri animali, i cui meccanismi erano disposti in modo che i leoni ruggivano e gli animali che giacevano ai piedi del trono si alzavano non appena qualcuno si avvicinava durante i ricevimenti cerimoniali. Agli occhi della gente comune suscitavano molta paura e stupore. Allo stesso tempo, gli uccelli dorati seduti sugli ornamenti del trono e su alberi speciali posti vicino ad esso, cantavano

delle canzoni meravigliose. Per la folla, questo effetto era sorprendente" [282: 1], parte 1, p.204.

Si è scoperto che c'era un trono reale simile nel Cremlino di Mosca del XVI secolo. Zabelin scrisse che: "Senza dubbio, il prototipo dei troni di Mosca, come altrove, era il famoso trono di Salomone" [282: 1], parte 1, p.203. Come a Zar Grad, "troni del genere furono messi anche nei palazzi di Mosca e per emulare il palazzo bizantino furono messi persino i leoni ruggenti" [282: 1], parte 1, p.204. Non è affatto appropriato parlare di imitazione, per la semplice ragione che nell'era del XIV-XVI secolo la Rus' dell'Orda e gli Ottomani = Atamani costituirono un unico Grande Impero. Per cui, non sorprende che i troni reali di Mosca e Zar Grad del XVI secolo fossero realizzati nello stesso stile "mongolo", che in seguito fu descritto nella Bibbia come lo stile dell'era di re Salomone.

Ecco cosa c'è scritto nel biblico Libro dei Re: "Il re (Salomone - autore) fece costruire un grande trono di avorio e lo ricoprì di oro puro; c'erano sei gradini per il trono e c'erano due leoni in piedi accanto ai cubiti, e altri dodici leoni stavano in piedi sui sei gradini e su entrambi i lati. Non c'era nulla di simile in nessun regno." (1 Re 10: 18-20).

Anche sotto lo "zar Aleksej nel palazzo Kolomensky (in memoria del trono reale al Cremlino - l'autore), furono messi dei leoni vicino al seggio del re, che ruggivano come se fossero vivi, muovevano gli occhi ed aprivano la bocca. I loro corpi erano di rame e ricoperti di pelle di ariete; i meccanismi che facevano muovere la bocca e gli occhi del leone e lo facevano ruggire, furono collocati in un armadio speciale ed erano costituiti da soffietti e molle, costruiti nel 1673 da Peter Vysotsky, l'orologiaio dell'Armeria, e furono corretti nel 1681 sotto lo Zar Feodor. All'inizio del XVIII secolo, i leoni rotti furono conservati nel magazzino del palazzo.

Pertanto, nel XVII secolo (sotto i Romanov - l'autore) il palazzo reale di Mosca veniva in gran parte paragonato a quelli più antichi come i palazzi biblici e soprattutto a quelli di Costantinopoli ... Simeone di Polotsk, una delle persone contemporanee più colte di quel tempo, estasiato dalla magnificenza di palazzo Kolomensky, lo descrisse persino in versi" [282: 1], parte 1, p. 209-210.

Oggi, sono poche le reliquie legate alla biografia di Gesù Cristo ad essere sopravvissute presso il Cremlino di Mosca. Ci è stato detto che non è affatto sorprendente, in quanto tutti i principali santuari cristiani erano originariamente situati a Bisanzio e in Europa occidentale; per cui è lì che si possono trovare principalmente nelle cattedrali dell'Europa occidentale. Ci è stato detto che la Russia non ha mai preso parte alla distribuzione degli oggetti sacri associati a Cristo. Tuttavia, si è scoperto che in realtà le

cose sono andate in un modo completamente diverso. Ecco un breve elenco dei santuari cristiani che si trovavano al Cremlino di Mosca nel diciassettesimo secolo e quindi sopravvissero alla prima ondata di rapina che colpì la Rus' dell'Orda durante il Periodo dei Torbidi. L'elenco è piuttosto impressionante.

"Dai luoghi santi sono stati preservati: il Libano, le misure del Santo Sepolcro ... La pietra del Monte Sinaisk, l'albero della verga di Mosè, la terra del fiume Giordano, la pietra del Santo Sepolcro, la pietra del Calvario, la croce di Cristo, la testa di Giovanni Battista; le pietre con cui è stato lapidato Stefano; la roccia della montagna dove digiunò il Signore; la roccia di Sion, la pietra del Monte Tabor; la roccia del Monte degli Ulivi ... "

Sono state trovate queste reliquie: il roseto ardente, la verga di Mosè, la terra del Giordano dove Cristo fu battezzato; il Calvario, ecc...

Sempre nel 1627, dalla VECCHIA Corte Suprema fu presa una croce d'oro che venne donata al Tesoro, anch'esso riccamente decorato con sculture, perle e pietre, tra le quali c'erano le seguenti reliquie: la pietra del Calvario da dove sgorgava il Sangue di Cristo; la roccia della Grotta di Betlemme dove nacque Cristo; la roccia su cui mangiò Abramo da parte alla quercia di Mamvri ...

In diversi momenti, nel tesoro furono anche conservati:

Nel 1640, "L'Albero della Santa Croce del Signore. Un pezzo della veste della Santa Vergine che fu avvolto in un pezzo di carta. L'erba del prato della Vergine. Le quattro misure del Santo Sepolcro ..."

"Alla fine del regno di Aleksej Mikhailovich, nella Camera Decorata ... c'erano più di 8.200 icone in argento martellato ... Inoltre furono conservate più di 600 icone antiche e fatiscenti" [282: 1] , parte 1, p. 265.

I nostri studi mostrano quanto segue. Nel XIV-XVI secolo, la Rus' dell'Orda e il suo metropolitano adottarono le reliquie cristiane del XII secolo, che furono conservate nei templi e nei santuari dell'Orda. In particolare, nei depositi del Cremlino di Mosca = la Nuova Gerusalemme, cioè nella città che nel XVI secolo divenne la capitale del Grande Impero, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 10. Tuttavia, durante il Periodo dei Torbidi del XVII secolo, il tesoro e i santuari dell'Orda pare che siano stati saccheggiati ed esportati principalmente in Europa occidentale. I loro resti sono stati conservati sino ai nostri giorni e sono stati distribuiti in diverse città.

Sappiamo tutti che al Cremlino di Mosca amavano divertirsi con gli orsi. I temerari andavano a combattere contro quelli feroci e in caso di vittoria venivano ricompensati dallo zar che assisteva al duello mortale. Allo stesso tempo, si è scoperto che

nell'inverno del 1664, da Mezen furono portati PERSINO GLI ORSI BIANCHI ... Secondo la storia di Reitenfels, "sul fiume Moscova, ci furono delle imboscate agli ORSI da parte di SAMEDOIEDI BIANCHI inglesi ed altri terribili cani" [282: 1], parte 2, p. 308.

Tuttavia, poche persone sanno che nel Cremlino della Mosca dell'Orda si tenevano anche i GIOCHI CON I LEONI e con gli elefanti. Zabelin riporta che: "C'erano ancora i COMBATTIMENTI CON I LEONI. Abbiamo visto che i leoni furono portati a Mosca sotto lo zar Feodor I. Forse, da quel momento fu costruito anche un POSTO SPECIALE PER I LEONI, che si trovava vicino al muro di Kitay-Gorod ... E' facile immaginare che la cosiddetta Fossa (la Prigione dei Debitori) sia stata esattamente la VECCHIA FOSSA DEI LEONI. Sotto lo zar Mikhail, nel 1619 (8 febbraio) un certo Ryazan Grishka Ivanov andò dal sovrano con una bestia, un leone di Kyzylbash, cioè che veniva dalla Persia ... Il leone a volte partecipava ai soliti giochi divertenti con gli orsi ...

Sotto lo Zar Michele, a Mosca si diede vita a un altro raro intrattenimento: furono portati gli elefanti" [282: 1], parte 2, p.316.

Nel libro *La Russia Biblica*, Capitolo 21, abbiamo mostrato che la storia biblica del profeta Daniele riflette gli eventi che si sono verificati nella Rus' dell'Orda del XVI secolo. Ora diventa chiaro che la famosa storia biblica di Daniele gettato nella FOSSA DEI LEONI, molto probabilmente fu presa dagli eventi che avvenivano nel Cremlino dell'Orda di Mosca, nel quale, come abbiamo appena visto, c'era LA FOSSA DEI LEONI che conteneva le bestie per scopi di intrattenimento.

5. Ai giorni nostri, attraverso quale lente distorta guardiamo il passato della Russia del XIV-XVI secolo? Le lotte sociali nella Russia del XVII-XVIII secolo.

Quindi, dal vecchio Cremlino di Mosca sono venute fuori molte cose insolite dal punto di vista della storia di Scaligero e dei Romanov. Tuttavia, durante l'occupazione del XVII-XVIII secolo, quasi tutte le tracce dell'Orda furono distrutte. A proposito, vogliamo ricordarvi ancora che oggi tutto quello che sappiamo del Cremlino del XVI-XVII secolo, proviene principalmente dalle parole dei viaggiatori stranieri, dei diplomatici, scrittori e commercianti che visitarono Mosca e lasciarono alcuni appunti sulle loro impressioni. Ad oggi, tutti coloro che parteciparono a descrivere la storia russa del XVI-XVII secolo, hanno i seguenti nomi: Adam Olearius, Simeon Polotsky, Sigismund Herberstein, Gils Fletcher, Jerome Gorsey, Samuel Collins, Rafael

Barberini, Jacob Reitenfels Georg Korb, Pavel Menezius, Cornelius de Bruin, John Cobenzel, Pavel Jovius, Albert Kampensky, Johann Fabry, Anton Kind, Sebastian Muenster, Ambrogio Contarini, Matvey Mechotsky, Mantebos, Mann Margeret, Meyerberg, Francesco da Collo , Lizek, Petrej e altri.

Ma dove sono gli autori e i documenti dell'Orda? Ne sono sopravvissuti molto pochi. Oggi ci viene detto che la storia della Russia antica fu scritta male. Abbiamo dei dubbi al riguardo. L'Orda scrisse molto e bene. Ad esempio, creò una parte significativa dell'Antico Testamento, incluso il Pentateuco, vedere il libro *La Russia Biblica*. Fu solo durante il Periodo dei Torbidi e la divisione dell'Impero che divenne impossibile conservare grandi blocchi della storia russa. Furono portati via per essere attribuiti ad altri. In cambio, inventarono e ci lasciarono in eredità "l'oscuro giogo tataro" che viene tutt'ora insegnato nelle scuole.

Zabelin scrisse quanto segue: "Osserviamo il vecchio stile di vita russo attraverso gli occhi degli stranieri o della nuova civiltà e non lo capiamo più molto" [282: 2], p.685.

Per cui, molte delle nostre idee odierne e profondamente radicate riguardo la vecchia storia russa, si basano sulle dichiarazioni dei forestieri del XVI-XVII secolo. Ovviamente, queste prove sono preziose in quanto sono i ricordi sopravvissuti di un'era lontana. Tuttavia, potrebbero essere allo stesso tempo tutt'altro che imparziali, poiché furono scritte durante la divisione dell'Impero. Alcuni riformatori odiavano la metropoli, ovvero la Rus' dell'Orda = Israele, ma allo stesso tempo la temevano, per cui non potevano risparmiarsi i toni scuri. Questo è ciò che Zabelin scrisse in modo semplice, citando prove critiche sulla fine dell'Europa occidentale. "LA FELICE RISPOSTA DEI TESTIMONI STRANIERI SULLA NOSTRA VECCHIA SOCIETÀ. "A loro non importa affatto di studiare le scienze", dice Olearius ... I russi, nelle loro congregazioni non parlano quasi mai di questi argomenti ... Di solito parlano di episodi di voluttuosità, vizi peccaminosi, adulteri ... attraverso molte fiabe vergognose ... È impossibile immaginare fino a che punto soddisfino i loro istinti puramente animali ... Sono degli ubriaconi più di qualsiasi altro popolo al mondo" [282: 1], h.2, p.240.

Con entusiasmo, Cornelius de Bruin fa eco ad Adam Olearius: "I russi si divertono brutalmente alla vista delle persone storpie e con gravi menomazioni, specialmente quando sono ubriachi." [282: 1], parte 2, p. 259. E via dicendo.

Discutendo al riguardo, Zabelin cerca di capire perché, agli occhi di Olearius, de Bruin e alcuni altri, gli abitanti della vecchia Russia fossero degli stupidi ubriaconi e degli animali.

A quanto pare, nella società russa del XVII-XVIII secolo vi fu una lotta seria e ampiamente nascosta agli occhi indiscreti, tra le forze frammentate dell'ex Rus' dell'Orda e i nuovi movimenti riformisti e occupazionali guidati dai Romanov. Uno dei pilastri della feroce resistenza dell'opposizione dell'Orda schiacciata fu probabilmente il famoso *Domostroj* del XVI-XVII secolo, che suonò particolarmente forte nel XVII secolo. Nella **Figura 9.3** presentiamo l'indice del *Domostroj* scritto da Silvestro e risalente all'ultimo periodo del XVI secolo. Il *Domostroj* mise in primo piano l'idea ascetica. Nel contesto della difficile lotta contro il "progresso occidentale", la predicazione dell'ascetismo talvolta acquisì dei tratti estremi e netti.

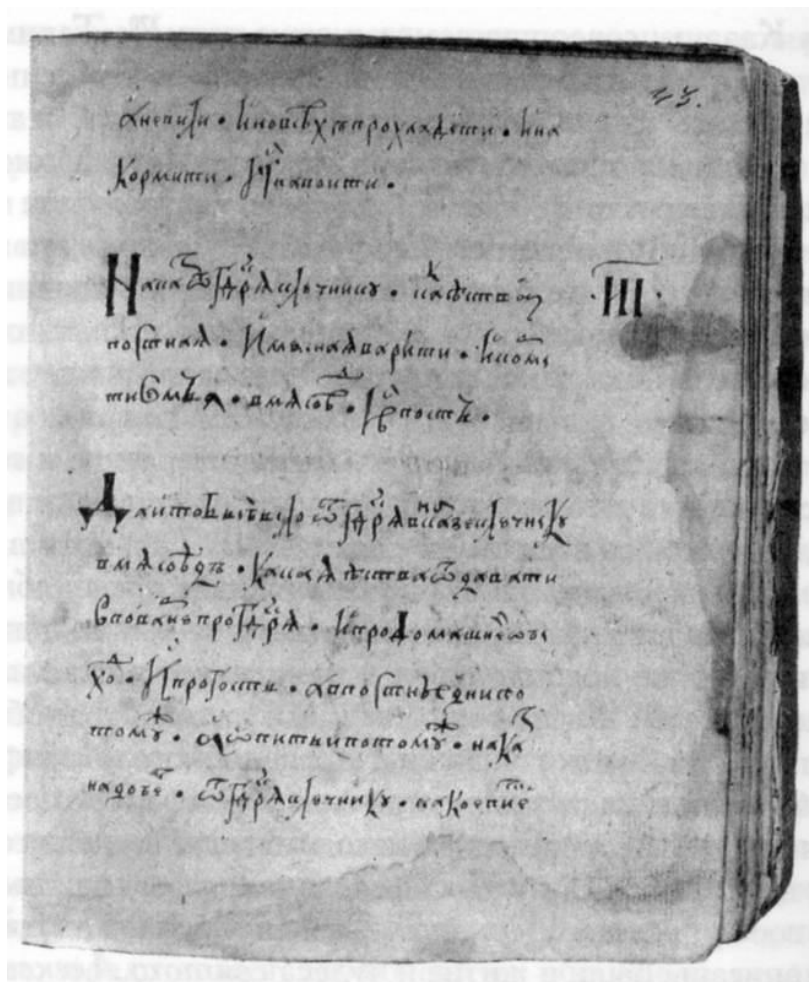


Figura 9.3.

Per esempio, il *Domostroj* asseriva categoricamente quanto segue: "Se inizierai a parlare di fornicazioni disgustose e vergognose, o canticchierai con l'arpa cose ridicole, puzzolenti e beffarde, Dio si allontanerà da te e si rallegreranno i demoni ... sono altrettanto scandalosi e disonorevoli quelli che amano gli scacchi, la dama e tutti gli altri giochi diabolici." [282: 1], parte 2, p.242.

E ancora: "Il mago e lo stregone con i suoi veleni, o le trappole che costruisce per catturare i cani, gli uccelli e gli orsi ... e i buffoni che si muovono, ballano e cantano le canzoni amate dai demoni, ANDRANNO TUTTI DRITTI ALL'INFERNO E SARANNO MALEDETTI." [282: 1], parte 2, p.243.

E ancora: "Battere le mani sul tamburello, emettere dei suoni sibilanti, mettersi delle maschere comiche e satiriche che assomigliano a una capra ... E' da pazzi venerare la demoniaca dea Afrodite ... oppure organizzare delle feste per Dioniso ... Non va bene che i cristiani mangino e celebrino dei matrimoni demoniaci ... non si tratta di matrimonio, ma di idolatria perché si ballano e cantano le canzoni dei demoni (le canzoni del mondo), si suonano i tamburelli, si venerano gli idoli e si pregano gli dèi maledetti." [282: 1], parte 2, p.243.

Zabelin scrisse: "Nel corso del tempo, questo tipo di insegnamenti andarono oltre, esaminando nei dettagli tutti i tipi di piaceri mondani e condannando infine tutto ciò che esprimeva piacere, gioia, divertimento e intrattenimento. Persino nei primi insegnamenti e divieti, i paggi, i cantanti, i ballerini, i cicalini, il flauto, il tamburello, come tutte le parole contenute nelle canzoni, acquisirono un significato molto negativo da associare alle persone perdute, in particolare gli eretici e le loro eresie. Tutte queste cose erano eresie, pubblicità per il demonio, per dirla in una parola: PAGANESIMO", [282: 1. 2, p. 245.

Zabelin scrisse: "Vietare il gioco degli scacchi ... non poteva avere alcun significato pagano, ma furono comunque respinti e considerati degli idoli. Al riguardo scrissero: "Chiunque chierico o pastore si metta a giocare a scacchi o con i dadi, SI PERDERÀ PER SEMPRE: era il gioco dei Caldei senza legge, i sacerdoti di quel culto con questo gioco profetizzavano sulla vittoria del re o dell'idolo, cioè la seduzione del demonio ... la vergogna della vita spirituale" [282: 1], parte 2, p.247.

Il *Domostroj* prosegue così: "Si dice di bere un po' di vino di buon gusto e di non ubriacarsi, perché gli ubriachi non erediteranno mai il regno di Dio." [282: 1], parte 2, p.254.

Zabelin riferisce che: "La morale sublime e onesta della società pensava al divertimento, per esempio alla danza, come segue: "che tipo di danza è camminare intorno a una capanna senza cercare nulla, fare finta di essere pazzi e cavalcare un asino? Un uomo onesto (degnò e morale) dovrebbe sedersi al suo posto divertirsi per suo conto senza giudicare come si diverte il prossimo ... "Così pensavano nel XVI e XVII secolo, in un'epoca in cui la forte filosofia pratica veniva già formata dagli insegnamenti del *Domostroj*" [282: 1] , parte 2, pagg. 249-250.

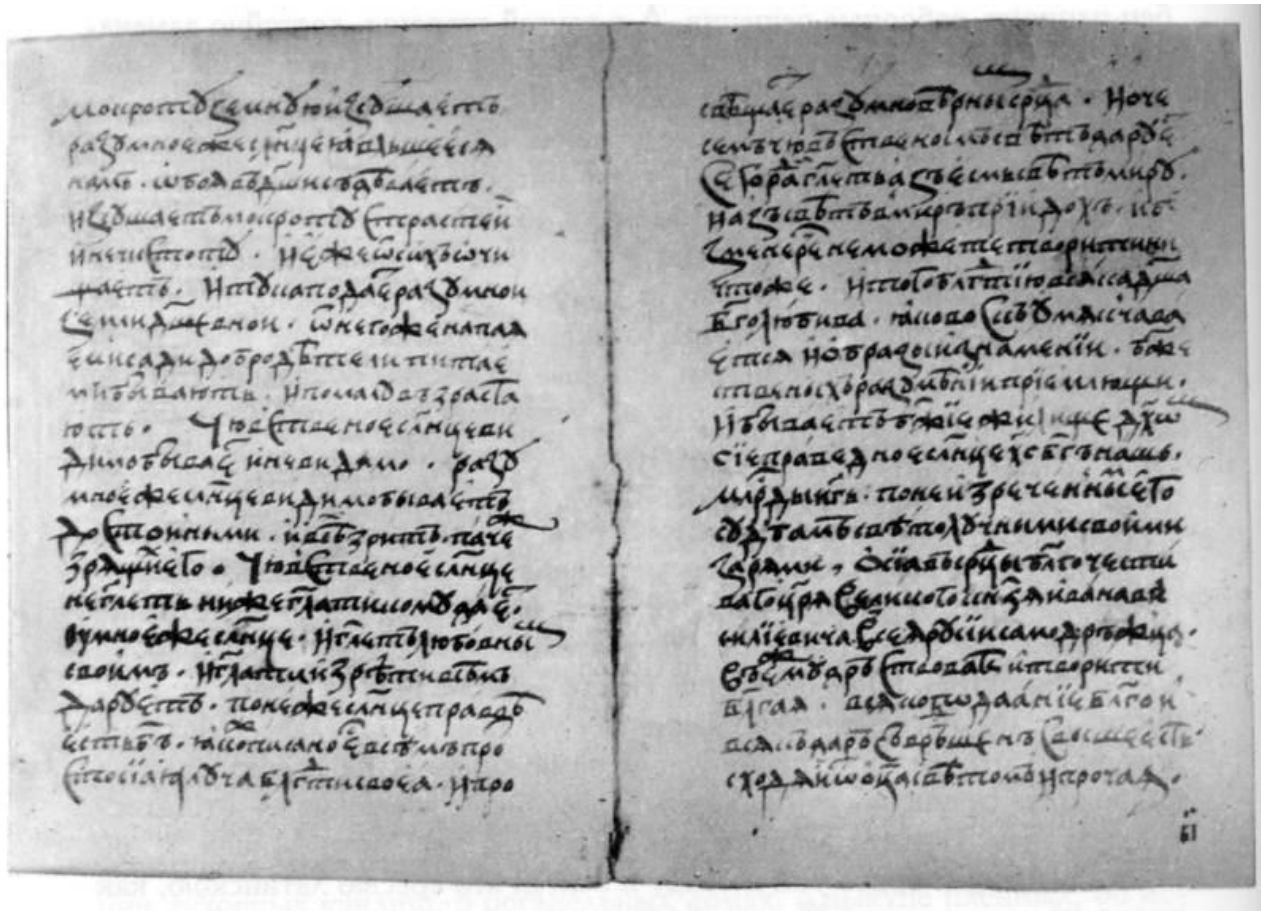


Figura 9.4.

Da qui, in particolare, si può vedere che il *Domostroj* e la *Stoglav Horde* (l'insieme di regole stabilite nella famosa Cattedrale di Stoglav nel 1551, Figura 9.4) non erano affatto contro il divertimento, le canzoni e la danza. Erano categoricamente contrarie all'Orda stessa che si impegnava seriamente in quelle pratiche. I membri dell'Orda potevano divertirsi in diversi modi, ma per l'Orda era assolutamente indegno partecipare a tali pratiche. In questo senso, l'Orda non poteva fare la parte del giullare, del satiro o del ballerino. Ora diventa chiaro quale ruolo abbiano giocato i giullari, ovvero gli attori professionisti, nell'ex Rus' dell'Orda. Vivevano per così dire al di fuori della società decente, dovevano partecipare alle feste dell'Orda come servitori e, al segno dei padroni dell'Orda, obbedire e farli divertire. Allo stesso tempo, non si deve dimenticare che mangiavano in cucina insieme al resto dei domestici, non ai tavoli dei padroni.

"Maskevich afferma che in genere i giullari rappresentavano la gioia più comune dei nostri antenati, li intrattenevano ballando e facendo delle smorfie da buffoni mentre cantavano delle canzoni molto spudorate" [282: 1], parte 2, p.263.

Quindi, secondo queste testimonianze, nella Rus' dell'Orda molti ospiti ricchi avevano dei giullari tra il loro entourage. È possibile che venissero in parte reclutati dalle

province dell'Impero. In effetti, molti dei documenti antichi sopravvissuti sottolineano costantemente (vedere [282: 1], parte 2) che in Russia i giullari e i buffoni erano "germanici". In precedenza, in Russia i "germanici" erano chiamati con il termine generico di stranieri, cioè degli stupidi che non erano in grado di parlare la lingua ufficiale dello stato dell'Impero. (Per quanto riguarda il preciso significato antico della parola GERMANICI = MUTI, vedere ad esempio le iscrizioni sulla mappa: "*La cosmografia tradotta dalla lingua romana e che descrive gli stati e le terre*" [358: 1], mappa 1). Quindi, nella Russia dei Romanov del XVII-XVIII secolo, i "tedeschi" si vendicarono di questo.

Nel XVIII secolo, come scrive Zabelin, "Egli (Pietro I) aveva davvero bisogno dei giullari e di ogni tipo di buffoneria, non tanto a casa, MA A PALAZZO PER LE QUESTIONI POLITICHE" [282: 1], parte 2, p. 261. E inoltre: "Il pensiero cosciente della risata di Pietro si trasformò presto nella corrispondente forma letteraria, nella satira drammatica e didattica (l'interludio, l'intermezzo e la satira del Kantemir)" [282: 1], parte 2, p.269.

Pertanto, ai tempi di Pietro il Grande i giullari occupavano delle posizioni abbastanza elevate nella società; infatti, furono chiamati a svolgere dei veri servizi sovrani per aiutare lo zar riformista a distruggere i precedenti ordini e costumi dell'Orda. Mantenero più o meno lo stesso ruolo anche per qualche tempo dopo. Come abbiamo visto, gli scrittori satirici nacquero da loro. Fu in questo modo che ebbe origine la tradizione di usare la satira letteraria per distruggere le basi dello stato.

Ecco un esempio del giullare satirico durante l'era dell'Orda. L'immagine è assolutamente l'opposta! I giullari e i buffoni erano particolarmente amati anche dallo zar Ivan Vasilievich detto il Terribile ... Tra loro era famoso il principe Osip Gvozdev, che aveva un rango nobile a corte. Una volta, insoddisfatto di una scenetta mal riuscita, il re gli versò addosso una scodella calda di zuppa di cavolo; il povero zimbello si mise a urlare, voleva correre via: Ivan lo colpì con un coltello ... Vedendosi in una pozza di sangue, Gvozdev svenne. Fu immediatamente chiamato il dottor Arnolf. "Guarisci il mio buon servo", disse il re: "Non respira già più", rispose Arnolf ... Il re agitò la mano, disse che il giullare era morto come un cane e continuò a divertirsi." [282: 1], parte 2, p.261.

Ecco un altro esempio simile: "Una volta, prendendo in giro i polacchi di fronte alla loro ambasciata, egli (Ivan IV il Terribile - l'autore) prese un cappello di zibellino da uno dei loro nobili, lo mise sul suo giullare e gli fece fare un inchino da polacco" [282 : 1], parte 2, p. 261.

Quindi non c'è da sorprendersi che sotto i Romanov, tutta quella gente offesa, inclusi i giullari, ricordandosi di come venivano umiliati durante l'epoca della Rus' dell'Orda, abbiano cercato di vendicarsi.

6. La derisione pubblica di alcuni libri della Bibbia dell'Orda, organizzata dai riformatori occidentali legati ai Romanov.

Come abbiamo mostrato nel libro *La Russia Biblica*, Capitolo 10, una parte significativa dell'Antico Testamento fu creata nella Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo. Inoltre, alcuni libri dell'Antico Testamento furono messi a punto a Mosca persino nella prima metà del XVII secolo. Tuttavia, nel XVII secolo durante la divisione dell'Impero "Mongolo", nella metropoli scoppiò una lotta tra l'Orda e i Romanov. Essendo il testo sacro dell'Impero, ne rimase coinvolta anche la Bibbia. I Romanov, insieme ai loro alleati occidentali, cercarono in tutti i modi di oscurare il vero significato di molti libri dell'Antico Testamento, per nascondere il fatto che descrivevano la storia dell'Impero del XIV-XVI secolo. Era necessario cambiare l'atteggiamento verso l'Antico Testamento, modificandolo da un nuovo punto di vista. Pertanto, insieme alla modifica e persino alla riscrittura di alcuni frammenti della Bibbia sotto la falsa maschera del restauro dei testi antichi, i Romanov decisero di affossare le vecchie idee della Bibbia dell'Orda da una prospettiva inaspettata. Decisero di ridicolizzare i vecchi libri dell'Antico Testamento, che poi vennero distrutti, e liberare la mente delle persone con una nuova edizione degli stessi libri (con gli stessi nomi). Vedremo che venne fatto tutto con competenza. Per attuare questo piano importante, furono chiamati a Mosca gli stranieri, ovvero i "germanici".

"Sotto lo zar Alekseij (Mikhailovich - l'autore) a palazzo comparvero gli spettacoli teatrali ... La nostra grandezza ... si trasformò inaspettatamente in uno spettacolo comico. Tutto venne sistemato in maniera regale e quasi seria, in modo da apparire lecitamente davanti agli occhi della vecchia divinità. I tedeschi recitarono le gesta della Bibbia. Sembrava impossibile che comprendessero l'antichità (che noi sappiamo essere il periodo del XIV-XVI secolo - l'autore). Tale era il potere del movimento (sosteneva Zabelin che non capiva l'essenza di ciò che sta accadendo - l'autore), che ci avvicinammo sempre di più al mondo europeo ... Ciò che era impossibile ed emarginato in una forma (dal severo Domostroj dell'Orda - l'autore), divenne possibile e riconosciuto in un'altra; fu in questo periodo che scoppiarono molti dibattiti infuocati ANCHE SUI TESTI DELLE SCRITTURE, POICHÉ A PALAZZO FU MESSA IN SCENA UNA COMMEDIA SULLA BIBBIA. Tuttavia, il caso non

sembrò particolarmente mostruoso, soprattutto perché centravano i germanici che venivano considerati degli stranieri e degli emarginati. I russi non iniziavano mai qualcosa di inaspettato. Sarebbe come osare troppo. Poi, cosa avrebbero fatto le autorità del *Domostroj* agli innovatori?" [282: 1], parte 2, p. 317.

Vediamo quanto sono stati sofisticati i Romanov. L'attacco alla Bibbia dell'Orda fu inflitto per mano dei "tedeschi", quindi si trattò di un colpo basso. Si pensava fossero i gentili, gli emarginati. Lasciarli deridere la Bibbia "non era molto corretto". È anche interessante il modo in cui l'hanno fatto. Guardate quanto è divertente e comico. Di conseguenza, nella società russa e in quella europea, l'idea di scetticismo e sfiducia nei confronti degli ex santuari fu introdotta con successo di nascosto. Inoltre, ne fecero rapidamente scivolare dentro dei nuovi, modificando in fretta il testo biblico nella giusta direzione. Poi dissero ad alta voce che ora tutto era in ordine e che non avrebbero permesso a nessuno di ridere della Bibbia "restaurata". Persino ai germanici. Perché ora la nuova Bibbia, cioè quella dei Romanov e dei riformatori occidentali, era abbastanza soddisfacente. In particolare, dall'Antico Testamento furono rimosse tutte le "tracce del nord", per cui è improbabile che qualcuno potesse indovinare che molti libri biblici raccontavano della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo. Inoltre, al fine di soffocare gli eventuali dubbi sul nascere, dichiararono ad alta voce che non avevano semplicemente modificato la Bibbia, ma che finalmente l'avevano riportata all'autorevole testo antico e dimenticato, scritto molti e molti anni fa sulle sponde del mar Morto in Palestina, parecchio tempo prima che nascesse Cristo.

In modo imbarazzante, Zabelin giustifica i Romanov sulle loro azioni anti-bibliche, riferendosi alla "pesante oppressione del *Domostroj* e della *Stoglav*", che regnarono in Russia per diversi secoli, impedendone il progresso. Ipotizzò che l'idea del vecchio ordine russo "mantenne per secoli la società russa nell'oppressione mentale e morale dei Vecchi Credenti, in cui non era possibile fare dei passi liberi e indipendenti. Questi passi potevano venire da chiunque, ma non dall'allievo e dallo studente del *Domostroj*. Pertanto, quei passi di libertà dovevano arrivare dai germanici, dall'estero; LE CREDENZE RUSSE FURONO DISTRUTTE E SUL TERRITORIO EMERSE UN'IMMAGINE STRANIERA che fu di aiuto per fare uscire tutti dai vecchi preconcetti" [282: 1], parte 2, p.317-318.

Si vede chiaramente come le false idee dei Romanov sulla storia russa, abbiano offuscato persino la mente di uno scienziato riflessivo come I. E. Zabelin.

Nel frattempo, il programma di riforme per ridicolizzare alcuni dei vecchi libri della Bibbia fu ben avviato. "A metà del XVII secolo, nel palazzo e in tutta l'alta società di Mosca, era ben noto cosa fosse la commedia e quanto fosse divertente nelle terre lontane d'Europa e persino nella vicina Polonia. Nel 1635, gli ambasciatori di Mosca

divertirono molto il re polacco, ma il divertimento fu questo: in che modo il re di Assiria Oloferne giunse a Gerusalemme e in che modo Giuditta salvò la città" [282: 1], parte 2, p.319.

Spieghiamo. Secondo le nostre ricerche, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 8, la storia biblica di Giuditta descrive gli eventi turbolenti della seconda metà del XVI secolo che si svolsero nella Rus' dell'Orda, ovvero nella metropoli dell'Impero. Questi eventi, il colpo di stato all'interno del palazzo e l'introduzione dell'eresia, fecero scivolare la Russia nel Periodo dei Torbidi. Pertanto, furono particolarmente piacevoli sia per i riformatori occidentali che per i Romanov, che erano passati al potere proprio grazie a quegli eventi. Quindi, per tutta quella gente lì, la commedia sui "ridicoli assiri", cioè sulla Rus' dell'Orda del XVI secolo, fu molto divertente. Non c'è da meravigliarsi che "da bambino lo zar Aleksej Mikhailovich ... indossasse già un abito tedesco ed era sempre misericordioso e generoso con i germanici, CHE FURONO UTILI PER LA MADREPATRIA" [282: 1], parte 2, p.319-320.

A proposito, nella Russia del XVII secolo, non tutti erano pronti a ridere della vecchia Bibbia. Ad esempio, "nel 1637, i nostri ambasciatori si rifiutarono di andare a una commedia (in Polonia sul libro di Giuditta - l'autore)" [282: 1], parte 2, p.319. Tuttavia, il motivo del rifiuto fu avanzato come segue: dissero che non volevano sedersi nella sala con il legato pontificio. Da ciò si può vedere che a quell'epoca, la congrega riformista attorno alla vecchia Bibbia dell'Orda si imbatté nella resistenza esplicita o implicita da parte della società.

Alla luce di questi evidenti sentimenti di opposizione, i Romanov aumentarono la pressione sull'introduzione delle commedie bibliche educative in Russia. "Le prime rappresentazioni di queste cosiddette commedie apparvero nel 1672 ... È interessante notare che persino l'anno di nascita del teatro a Mosca coincise con l'anno di nascita del grande trasformatore della vita russa, ovvero Pietro. In quel periodo arrivarono a Mosca molti attori erranti tedeschi ... SENZA UN INVITO O UN'AUTORIZZAZIONE SPECIALE... Così, nel 1672 giunse a Mosca anche la troupe tedesca diretta dal maestro Yagan Gottfried Gregory. Alla luce di tali evidenti sentimenti di opposizione, i Romanov sollecitarono una più rapida introduzione delle commedie bibliche in Russia. "Le prime rappresentazioni delle cosiddette commedie apparvero nel nostro paese nel 1672 ... È anche curioso che l'anno di nascita del teatro di Mosca coincidesse con l'anno di nascita del grande trasformatore della nostra vita, Pietro. In quel momento, a Mosca arrivarono gli attori erranti tedeschi ... SENZA ALCUNA AUTORIZZAZIONE SPECIFICA O NEMMENO UN INVITO. Quindi giunse a Mosca anche la troupe sotto la direzione del maestro Johann Gottfried Gregory. Nei suoi appunti, Reitenfels afferma: "Negli ultimi anni, lo zar

(Aleksiej Mikhailovich) permise agli attori in arrivo a Mosca di mostrare la loro arte e presentare la storia di Ester e Assuero scritta in modo comico".

Spieghiamo. Secondo i nostri studi, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 7, il *Libro di Ester* racconta gli stessi eventi del *Libro di Giuditta*, solo che li presenta visti dall'interno della corte reale. Stiamo parlando di eventi accaduti nella seconda metà del XVI secolo, ai tempi di Ivan il Terribile, della oprichnina, ecc... La storia di Ester è la storia del colpo di stato e dell'introduzione dell'eresia da parte degli ebrei residenti nella metropoli della Rus' dell'Orda, che ben presto portò al Periodo dei Torbidi.

Come disse Reitenfels: "La commedia PIACQUE MOLTO ... per cui si decise immediatamente di organizzarla permanentemente. Il 4 giugno, il sovrano "ordinò allo maestro straniero Yagan Gottfried di fare una commedia sul libro biblico di Ester e di usare nuovamente il coro ..." Questo voleva dire la costruzione di un nuovo coro speciale, assegnato esclusivamente alle commedie. La scelta della trama fu davvero notevole ..." [282: 1], parte 2, p. 324 ... nel senso che la storia di Ester piaceva molto ai Romanov, poiché parlava degli eventi che li portarono effettivamente al potere, vedere il libro *La Russia Biblica*, Capitoli 7-8.

A proposito, questa attenzione accentuata dei Romanov per quella particolare storia biblica, venne notata anche da vari storici successivi, compreso ovviamente I. E. Zabelin, che cercò di capire e spiegare ai suoi lettori quale fosse la ragione di un così grande interesse da parte dei Romanov. Tuttavia, non riuscendo a comprendere la vera essenza della questione, Zabelin offrì una spiegazione piuttosto tesa: affermò che "per alcuni versi, la storia di Ester e in particolare il significato generale del racconto, descrivevano il matrimonio del sovrano con Naryshkina" [282: 1], parte 2, p. 324. Abbiamo esaminato più da vicino la trama dei Romanov indicata da Zabelin, vedere [282: 1], parte 2, pagine 326-327, ma non abbiamo trovato nulla che potesse spiegare la crescente attenzione dei Romanov per la storia di Ester. Pertanto, riteniamo che la nostra spiegazione sia molto più ovvia, vedere il libro *La Russia Biblica*, Capitoli 7-8.

Proseguiamo. "Con decreto del sovrano, il coro della commedia venne costruito nel villaggio di Preobrazhensky, ovviamente dentro al palazzo del sovrano; quindi si trattò della PRIMA PIETRA DELLA TRASFORMAZIONE DELLA VITA PUBBLICA RUSSA... Senza dubbio, le gesta di Ester incantarono il pubblico per tutto il mese di novembre. La nuova stagione si distinse per il fatto che come teatro venne allestita una nuova sala presso il PALAZZO DEL CREMLINO, dedicata alle commedie e ai balletti" [282: 1], h .2, p. 327-328.

Le storie di Ester e Giuditta furono presentate ancora e ancora. "LA DIVERTENTE COMMEDIA TEDESCA veniva data al Teatro di Preobrazhensky. Per la prima volta

ci fu "la commedia della consorte di Oloferne che taglia la testa del re", cioè la storia di Giuditta che gli ambasciatori russi videro nel 1635 nel palazzo del re polacco." [282: 1], parte 2, p.333. Vale la pena notare che la partecipazione alle commedie bibliche educative era apparentemente a carico degli stretti collaboratori dei Romanov. Presumibilmente, venne creata un'atmosfera in cui era difficile evitare di vedere le commedie. In ogni caso, è abbastanza significativo che "con il sovrano, nella commedia c'erano i boiardi, i nobili della дума, i servi della дума, amministratori e avvocati. PERCHÈ NON C'ERANO BOIARDI E NOBILI NEI PRESSI DEL VILLAGGIO DI PREOBRAZHENSKY, PER CUI VENNE LORO ORDINATO DI DIMORARE LÌ E FARSI TROVARE SEMPRE A TEATRO" [282: 1], parte 2, p.333.

Ciò dimostra la pressione con cui i Romanov introdussero la loro nuova visione della storia biblica nella coscienza pubblica. Probabilmente, a quel tempo non piaceva a tutti. Coloro che si ricordavano ancora la vera storia della Rus' dell'Orda e capivano cosa volevano veramente dire i libri biblici di Ester e Giuditta, non volevano guardare le nuove buffonerie e le storie ridicole inventate. Al fine di rompere questa resistenza probabilmente implicita, noiosa e testarda, i Romanov ORDINARONO A TUTTI DI GUARDARE OBBLIGATORIAMENTE LA COMMEDIA. Bisogna pensare che quando l'inviato dello zar bussava alla porta e invitava educatamente ad andare alla commedia, poche persone trovavano il coraggio di rifiutare.

Presumibilmente, era buona cosa non solo assistere alle commedie bibliche, ma anche ridere in modo convincente dei ridicoli Assiri e dei Persiani sconfitti meritatamente. Vale a dire, dell'Orda del XVI secolo e degli antenati di alcuni tra i presenti nell'auditorium dei Romanov. Per qualche membro della corte di Mosca del XVII secolo potrebbe essere stato spiacevole, ma doveva comunque dimostrare pubblicamente la sua lealtà.

Molto probabilmente, la lotta latente attorno alle commedie bibliche fu seria. L'opposizione dell'Orda stava cercando di riguadagnare la sua precedente influenza e aveva buone ragioni per sperare. Vi ricordiamo che secondo la nostra ricostruzione, proprio in quel periodo e fino alla metà del XVIII secolo (prima della sconfitta di Pugachev), a oriente c'era un enorme stato dell'Orda, la Tartaria di Mosca, di cui i Romanov avevano così paura; vedi il libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 12. È possibile che l'opposizione dell'Orda al Cremlino abbia tenuto conto del possibile ritorno dell'Orda nel cuore stesso della Russia, a Mosca. Dopotutto, i confini della Tartaria passavano molto vicino a Mosca.

In ogni caso, non appena Alekseij Mikhailovich morì, la commedia si interruppe IMMEDIATAMENTE e i giullari vennero pesantemente disonorati. Il *Domostroj* e la

Stoglav rialzarono la testa. Fu riportato quanto segue: "Nell'inverno del 1676 il re si ammalò e morì il 30 gennaio. Gli spettacoli teatrali si fermarono PER UN LUNGO PERIODO ... La troupe tedesca tornò a casa (il quadro è chiaro, fuggirono, temendo rappresaglie - l'autore) Anche le persone di Matveev furono mandate in parte nei villaggi o da nuovi proprietari terrieri (cioè, la proprietà di Matveev fu confiscata - l'autore). In pratica, la commedia si abolì da sé" [282: 1], parte 2, p.335.

Tuttavia, questa iniziativa teatrale ed educativa dei Romanov non poteva passare senza lasciare traccia. Il precedente stile di vita dell'Orda, già gravemente distrutto dal Periodo dei Torbidi, subì un altro duro colpo. La generazione nobile più giovane, proprio quella al trono reale, guardava con scetticismo il passato e la cosa diede i suoi frutti. Ecco cosa riporta ulteriormente Zabelin.

"Ma se gli spettacoli, che avevano dato conforto al sovrano e alla corte per quattro anni, dovevano cessare, non potevano passare senza lasciare traccia nel popolo, almeno non nella società di Mosca, dalle sue classi inferiori venivano per lo più scelti gli attori per le commedie. LO SPETTACOLO SI ERA FERMATO MA IL RESTO RIMANEVA... in poche parole c'era l'idea che gli spettacoli potessero continuare con i propri mezzi. Da quel momento, la commedia tedesca si costruì per così dire un nido nella società di Mosca. A quel nido facevano parte studenti, giovani della classe media e del clero" [282: 1], parte 2, p.335.

È utile ora dare un'occhiata più da vicino all'essenza stessa delle commedie riformate sul tema di Ester e Giuditta.

Zabelin: "La commedia di Giuditta, la cui storia biblica è ben nota, è una di quelle tradotte (veniva dall'Occidente - l'autore) ... Consiste nel trionfo degli ebrei oppressi e umiliati ... In generale, in tutta la commedia non c'è nulla di polacco, così come di tedesco, con l'eccezione dei nomi dei ranghi: hetman, maresciallo militare, luogotenente, capitano, burghmaster, che può solo indicare l'origine europea occidentale del traduttore ... Poi ci sono molti accenni ALLA VECCHIA MORALE RUSSA E AL VECCHIO STILE DI VITA DELLA RUSSIA; il Don fu tradotto con scia, gli ufficiali divennero centurioni ... Si deve presumere che la commedia appartenesse all'epoca della letteratura medievale paneuropea che passò per la Polonia e poi giunse a Mosca. Non c'è dubbio che Simeon Polotsky fu il traduttore" [282: 1], parte 2, s.339.

Ora diventa tutto chiaro. La commedia biblica europea occidentale identificò direttamente gli "antichi" assiri con i russi e si propose di deriderli. Allo stesso tempo vediamo un'improvvisa conferma della nostra ricostruzione, secondo la quale nel libro di Giuditta, sotto il nome degli Assiri viene davvero descritta la Rus' dell'Orda del XVI

secolo, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 8. I commedianti rappresentarono l'assiro Oloferne come un arrogante buttafuori. Vi ricordiamo che il biblico Nabucodonosor è lo Zar Khan Ivan IV il Terribile, vedere il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 7. Domanda curiosa: come venne presentato nella "commedia progressista" del XVII secolo? La risposta è chiara in anticipo. Citiamo: "Il re Nabucodonosor e quindi il generale Oloferne con i governatori, ritraevano l'orgoglio esorbitante e l'arroganza; per dar maggior risalto a queste qualità fu introdotto Achior, il simbolo della verità e della prudenza" [282: 1], parte 2, p.339.

Ma dopotutto, sotto il nome del traditore Achior, il libro di Giuditta descrive molto probabilmente il famoso principe Andreij Kurbsky, le cui azioni durante il regno di Ivan il Terribile furono considerate come un vero e proprio tradimento. Vedi i dettagli nel libro *La Russia Biblica*, Capitolo 8: 11. In ogni caso, Kurbsky appariva sotto una luce davvero sgradevole davanti a Ivan il Terribile. Di conseguenza, i commedianti del XVII secolo rappresentarono con il nero il colore dell'Orda, dello Zar Khan Ivan il Terribile e dei suoi generali. Al contrario, rappresentarono sotto una luce molto benevola il traditore Andreij Kurbsky = il biblico Achior. "Alla fine della commedia, gli ebrei liberati cantavano canzoni trionfanti" [282: 1], parte 2, p. 341.

Allo stesso tempo, diventa chiaro perché la gente del XVII secolo fosse così entusiasta dei libri di Ester e Giuditta. La storia di Scaligero ci assicura che descrivevano eventi mostruosi e antichi che si svolsero da qualche parte nel deserto della Palestina, ben lontano dalla Russia. Quindi, dissero che dopo diverse migliaia di anni di oblio, queste storie improvvisamente "resuscitarono", riemersero e catturarono l'interesse della società del XVII secolo. La nostra ricostruzione mette tutto al suo posto. Gli eventi descritti in questi libri dell'Antico Testamento, avvenuti poco prima dell'epoca dei Romanov nella metropoli del Grande Impero, la Rus' dell'Orda, ebbero gravi conseguenze per tutto l'Impero. Pertanto, sebbene fossero già stati dimenticati sotto la pressione della versione storica inventata da Scaligero e dai Romanov, erano davvero molto importanti.

I comici tedeschi e il loro patrono, il boiardo Matveev, cercarono di reclutare nuovi giullari tra i giovani di Mosca, per formare la nuova generazione. "Già nel 1672, il maestro Yagan Gottfried Gregory ricevette l'ordine di mettere il libro di Ester sul palco di Preobrazhensky. Per cui, senza dubbio si formò contemporaneamente una SCUOLA DI TEATRO. Gli attori furono reclutati dagli abitanti di Novomeshchansky Sloboda, perché QUESTO VILLAGGIO VIVEVA SEGUENDO LE USANZE DELLA REGIONE OCCIDENTALE, e quindi guardava la commedia con occhi diversi e più liberi dei nativi moscoviti, i bambini sanguinari del vecchio *Domostroj* e dei divieti della vecchia cultura russa. [282: 1], Parte 2, pagg. 353-336.

Oltre alle storie di Ester e Giuditta, i commedianti dei Romanov ridicolizzarono anche gli altri libri dell'Antico Testamento che, secondo la nostra ricostruzione, raccontavano la storia della Rus' dell'Orda. Ad esempio, c'era una commedia sulla profezia di Daniele. Vale a dire: "Su re Nabucodonosor, il corpo d'oro e i tre giovani bruciati nella grotta" [282: 1], parte 2, p. 377. Vi ricordiamo che la profezia di Daniele parla anche degli eventi sotto Ivan il Terribile ed è direttamente correlata alla storia di Ester, vedi il libro *La Russia Biblica*, Capitolo 21. È semplicemente sorprendente quanto i Romanov abbiano continuato a imporre ripetutamente ai sudditi la loro "visione giusta" della storia.

Dopo la morte di Aleksej Mikhailovich, la lotta presso la corte si intensificò. L'opposizione dell'Orda, con il sostegno della Tartaria di Mosca, probabilmente tentò di rimuovere i Romanov dal potere. Questo periodo della storia russa è piuttosto oscuro. Zabelin riporta che: "Non abbiamo informazioni sul fatto che gli spettacoli teatrali siano continuati sotto Feodor e durante il regno della Zarina Sofia ... Sia il periodo di Feodor, che in particolare quello di Sofia, non erano favorevoli alle consolazioni. Persino dopo la morte dello zar Aleksej, LA FAMIGLIA era sparpagliata e divisa in due parti ostili, nel mezzo delle quali c'era un costante tumulto oscuro e pieno d'odio. Tutto ciò fece ben poco per garantire che le commedie tedesche di Aleksej fossero supportate dalla corte" [282: 1], parte 2, p. 344.

Come ora cominciamo a capire, il partito della principessa Sofia e gli arcieri che erano con lei, a quanto pare sostenevano l'Orda e la Tartaria di Mosca. Tuttavia, furono sconfitti. Pietro I riuscì a reprimere la ribellione degli arcieri con la forza militare e la affogò nel sangue. Il restauro dell'Orda nell'ex centro dell'Impero non ebbe luogo. È chiaro che in un ambiente del genere non c'era tempo per le commedie bibliche. Essendo orientato a occidente, Pietro I spostò la capitale dalla Tartaria di Mosca e iniziò ad aprire più attivamente la finestra verso l'Europa, per rafforzare la posizione dei Romanov in Russia.

Dal nuovo punto di vista, gli eventi relativi alla Zarina Sofia, lo scisma della chiesa, i vecchi credenti, la morte della nobildonna Morozova e le riforme del patriarca Nikon, diventeranno probabilmente molto più comprensibili. Come abbiamo già notato, la storia di Nikon fu estremamente sfocata e confusa dagli storici dei Romanov. È anche molto interessante riesaminare la storia dello zarevic Aleksej, il figlio di Pietro I. È possibile che questi eventi siano in qualche modo collegati all'azione dell'Orda, che si oppose attivamente ai Romanov fino alla sconfitta di Pugachev nella seconda metà del XVIII secolo. Ad esempio, riguardo alla boiarda Morozova è noto che molti contemporanei la rispettavano per la sua "devozione" alla vecchia ortodossia" [282: 2], p.138.

In generale, si è scoperto che "alla fine del XVII secolo ... a Mosca, nei palazzi ricchi e nelle capanne povere, sulle strade, nelle piazze e in ogni angolo della città, si sentivano discorsi accesi e dibattiti infuocati, giudizi e discussioni su cosa credere e come salvarsi ... si parlava e si discuteva della giusta fede, della vecchia pietà e della nuova malvagità ... Gli anatemi venivano uditi ovunque ...

Nei sotterranei del palazzo imperiale (nel XVII secolo - l'autore) si intrecciavano le macchinazioni segrete, le sedizioni e gli intrighi; la gente si alzava in un attimo e in un attimo moriva; gli arcieri correvano per le stanze più interne del palazzo, uccidendo proprio sotto il suo portico; gli zeloti della vecchia pietà infuriavano nel Palazzo delle Faccette [282: 2], pagg. 144-145.

Speriamo di analizzare più nei dettagli l'epoca turbolenta e complessa dei primi Romanov, nelle nostre successive pubblicazioni.

7. Perché gli ambasciatori stranieri nella capitale della Russia divennero "arroganti"?

Secondo la nostra ricostruzione, durante il XIV-XVI secolo, la metropoli del Grande Impero "Mongolo" era la Rus' dell'Orda. C'era un solo imperatore nell'Impero: lo Zar Khan dell'Orda. È ovvio che gli ambasciatori che venivano inviati al centro dai governatori imperiali delle varie province dell'Impero, dall'Europa occidentale, dall'Asia, dall'Africa, dall'America, ecc... dovevano mostrare un segno di riverenza verso lo zar. A sua volta, sia lo zar che la sua corte reale, dovevano mostrare la loro posizione elevata e unica. Questo divario tra l'Imperatore dell'Orda e gli ambasciatori stranieri fu senza dubbio notato da molti storici successivi, ma (poiché avevano già dimenticato l'essenza della questione) venne percepito come una sorta di "arroganza" pretenziosa degli zar khan russi. Dissero che gli zar russi erano esorbitanti e, in generale, troppo orgogliosi e arroganti. Inoltre, i grandi sovrani dell'Europa occidentale tolleravano tutta quella "impudenza" per ragioni non molto chiare. Tuttavia, gli storici di Scaligero si erano già dimenticati che in quell'epoca lontana del XIV-XVI secolo, non c'erano "grandi sovrani stranieri". Sul campo c'erano solo dei governatori subordinati alla Rus' dell'Orda. Governavano le numerose province dell'Impero per conto dell'unico imperatore del mondo di allora e coglievano con ansia ogni sua parola o gesto, perché erano stati nominati da lui.

Dopo la scissione dell'Impero, nell'epoca dei primi Romanov l'usanza per così dire di ricevere gli ambasciatori e gli ospiti dall'alto verso il basso, fu preservata per un periodo piuttosto lungo ma con inerzia, in quanto non era sostenuta dalle nuove realtà

politiche di un mondo radicalmente cambiato, post-mongolo e riformista. Il livello di riverenza per i Romanov, agli occhi degli stranieri calò notevolmente, poiché ora loro comandavano solo sulla Russia. Siccome la vecchia (sebbene relativamente recente) storia dell'Orda era già stata dimenticata, il rituale della fredda accoglienza presso la corte di Mosca si trasformò e divenne poco chiaro per tutti i suoi partecipanti.

Vediamo ora cosa dicono i vecchi documenti sullo stile dei ricevimenti in Russia da parte dello zar.

Zabelin: "Le cerimonie ... che accompagnavano l'accoglienza dell'ospite presso la Corte di Mosca **PROVENIVANO DALLE VECCHIE USANZE** ... Lo zar faceva organizzare il cerimoniale di accoglienza per l'ospite ... Il giorno stabilito e in base al periodo dell'anno, l'equipaggio dello zar andava a prendere l'ospite sopra una carrozza o slitta perfettamente pulita ... La sala d'accoglienza era piena di boiardi, ufficiali, duma e persone vicine, avvocati e nobili di Mosca ... Poiché tutti questi ranghi si erano raccolti per la cerimonia e per aumentare lo splendore e la solennità della corte, in sostanza era un sistema cerimoniale di funzionari e dignitari come **QUELLO MILITARE**. Rimanevano seduti immobili e se ne stavano nel silenzio più profondo, in modo che la sala sembrasse vuota e si potesse udire il minimo fruscio o sussurro. **GLI OSPITI CHE VENIVANO A CORTE NON ERANO I BENVENUTI ANCHE SE INCLINAVANO LA TESTA**. Spesso, questo metodo confuso metteva in imbarazzo gli ambasciatori e loro, **COMPREDENDO L'ARROGANZA DI MOSCA**, non sapevano come rispondere a una così fredda accoglienza da parte dei cortigiani ... L'ambasciatore, annotando l'accoglienza nei suoi appunti, scriveva che anche in questo caso si comportarono nella solita maniera **FREDDA**. Sulle scale e sotto il portico del palazzo (dice Varkoch) "c'erano molti boiardi nei cappelli ispidi e nei caftani ricamati in oro. Nessuno di loro si inchinò a me, perché da parte mia non gli diedi alcun saluto" [282 : 1], parte 2, pagg. 360-362.

Venne sviluppato uno speciale sistema a più livelli per ricevere gli ambasciatori e gli ospiti. In molti casi, venivano onorati solo dai funzionari di livello medio e basso. In alcune situazioni, gli ambasciatori venivano ammessi al livello superiore e solo in casi speciali e straordinari, gli ambasciatori e gli ospiti venivano ricevuti dallo Zar Khan in persona [282: 1], parte 2, p. 363. Lo zar, come un sole ardente, emetteva raggi di luce." Cobenzel, descrivendo la sua visita allo zar Ivan Vasilyevich, annotò di aver visto anche la corona, che a quel tempo per valore superava il diadema di sua santità il papa e la corona dei re di Spagna e Francia, il Granduca di Toscana e persino la corona di Cesare e il re di Ungheria e Boemia" [282: 1], h .2, p. 363-364. Non c'è da stupirsi. Le corone di tutti i governatori provinciali dell'impero "mongolo" di quell'epoca, erano

certamente molto più modeste della corona dello zar khan di tutto l'impero. Su questo argomento, vedere il libro *La Ricostruzione*, Capitolo 15: 2.

"Il mantello del granduca (continua Cobenzel) era completamente ricoperto di diamanti, rubini, smeraldi e altre pietre preziose e perle delle dimensioni di una noce, quindi sorprende il modo in cui poteva sopportare così tanto peso su se stesso." [282: 1], parte 2, p. 344.

Ancora più lussuosa era la decorazione delle regine dell'Orda. "Arsenio (il vescovo di Ellassonsky arrivato in quel periodo a Mosca - l'autore) disse che la regina non poteva essere vista senza restare sorpresi, in quanto il suo abbigliamento regale era davvero magnifico e bellissimo. "Sulla sua testa c'era lo scintillio abbagliante della corona, che veniva realizzata ad arte con pietre preziose e perle divise in 12 torri uguali, come il numero dei 12 apostoli." In realtà era la "corona della città" con le dodici torri. "... Inoltre, c'erano delle lunghe catene che scendevano da entrambi i lati (della corona - l'autore), che erano costituite da pietre preziose e ricoperte da smeraldi rotondi così grandi e lucenti che la loro dignità e il loro valore andavano oltre ogni stima.

Lo stesso splendore lo avevano le scarpe, la cintura e il diadema (collana) della regina. Arsenio diceva allo stesso tempo che se avesse avuto dieci lingue, non sarebbero state sufficienti per esprimere tutte le ricchezze che aveva visto indosso alla zarina. "E tutto questo, aggiunge, lo abbiamo visto con i nostri occhi. LA PARTE PIÙ PICCOLA DI QUESTO GRANDE SPLENDORE ERA SUFFICIENTE PER ADORNARE DIECI RE" [282: 2], p.360.

E inoltre: "Va da sé che LO SFONDO GENERALE DI TUTTI QUESTE LODI ERA SEMPRE L'ORO, cucito, tessuto e forgiato in varie forme. MATERIALE COMUNE, DI CONSUMO COMUNE" [282: 2], parte 467-468. Abbiamo visto che c'era molto oro nella Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

Vale anche la pena notare il seguente fatto significativo: "Negli abiti, (la tradizione russa del XIV-XVI secolo - l'autore) amava quelle combinazioni di colori che ricordavano le antichità egiziane; l'abito a frange con l'orlo color scarlatto, porpora, giallo, oppure giallo accanto al verde o al blu, il celeste, ecc..." [282: 2], p. 470. È tutto giusto. Come abbiamo mostrato nel libro *La Russia Biblica*, Capitoli 4-6, la Rus' dell'Orda viene descritta nella Bibbia come l'Egitto.

Inoltre, l'Orda russa si associava con l'Egitto africano attraverso antichi legami tra clan. Ecco perché il grande = "mongolo" impero organizzò un enorme cimitero reale nella valle del Nilo africano.

Cosa mangiavano e come venivano trattati alla tavola reale? "La grande abbondanza di cibo e bevande al tavolo reale ha sempre stupito gli stranieri. Il numero di piatti serviti

(portate) a volte arrivava a cinquecento; non importava quanti ospiti ci fossero, il numero dei piatti era sempre sproporzionato rispetto al numero degli ospiti" [282: 1], h. 2, 373.

Zabelin: "È necessario notare che nel XVII secolo i piatti dello zar non erano significativamente così ricchi e numerosi come lo erano nel XVI secolo e specialmente sotto Ivan il Terribile, quando si poteva dire che la bellezza del Palazzo dello Zar faceva brillare tutto l'impero. " [282: 1], parte 2, p. 423. Nel XVI secolo, Mosca = la Nuova Gerusalemme, la capitale "mongola" della Rus' dell'Orda = Israele, era sepolta nel lusso. Nel XVII secolo, i Romanov usarono solo i resti che sopravvissero dopo i pogrom che avvennero durante il Periodo dei Torbidi.

8. Pare proprio che gli “antichi” greci e romani indossassero gli abiti russi del XIV-XVII secolo.

Si è scoperto che gli “antichi” greci e romani indossavano gli abiti russi del XIV-XVII secolo.

8.1. Il korzno dell'Orda

Zabelin scrisse: "Quasi nelle pagine iniziali della cronaca (russa - l'autore), nel 1015 incontriamo il nome dell'indumento chiamato KORZNO. Viene menzionato due o tre volte nel XII secolo, dopodiché scompare. Si potrebbe presumere che questo nome significhi MANTELLO in quanto una cronaca lo descrive così: quando nel 1147 i Kieviani uccisero lo sfortunato Igor Olgovich, lo spogliarono nudo... poi Vladimir Mstislavich, difendendo lo sfortunato, saltò giù da cavallo e lo arrotolò (lo avvolse) nel KORZNO. Anche nel 1175, in occasione dell'omicidio di Andreij Bogoljubskij si menziona il KORZNO come una sorta di MANTELLO. Quindi si può presumere che il KORZNO indicasse qualcosa da mettere sulle spalle ...

Vogliamo ricordare che nel dialetto popolare semplice il nome korzno poteva diventare *korzev*, come si può vedere dal nome del villaggio vicino a Mosca e dalla parrocchia di Korzenevo ... Il nome Korzno era anche usato col significato collettivo di KORozNA ...

Qualunque cosa fosse, il KORZNO era un indumento da esterno, come il mantello di Svjatoslav, per cui veniva NORMALMENTE INDOSSATO DAI PRINCIPI RUSSI

E DAI GIOVANI DI QUEL TEMPO" [282: 1], parte 2, p.430-431. È possibile che il nome del mantello KORZNO e la parola russa KORZINA appartengano allo stesso ceppo semantico, perché sia KORZINA che KORZNO fungono da contenitore per qualcosa, avvolgono un oggetto. Le cose vengono messe nel panno e un panno pesante e impermeabile copre la persona.

Poi all'improvviso si scopre e ci viene assicurato che gli "antichi" greci, che vivevano e soprattutto discendevano da quella scena storica, indossavano quell'indumento già molti secoli prima della comparsa degli slavi e dei russi. Zabelin riporta immediatamente che il KORZNO veniva "indossato anche dai Greci delle Colonie del Mar Nero, che dovrebbero risalire ai primi secoli del cristianesimo. Le lapidi greche di quel tempo spesso raffiguravano delle persone avvolte esattamente in quei mantelli. QUELLE IMMAGINI SONO MOLTO SIMILI A QUELLE DEGLI ANTENATI RUSSI, come si può vedere nella cronaca di Boris e Gleb ...

PROPRIO COME GLI ANTICHI PRINCIPI RUSSI, ANCHE L'IMPERATORE TEDESCO OTTONE III (985-991) INDOSSÒ LO STESSO MANTELLO KORZNO" [282: 1], parte 2, p.431.

Lo storico moderno dirà immediatamente che i russi presero in prestito i loro vestiti dai greci "antichi" scomparsi da molto tempo, o dagli imperatori tedeschi del X secolo. Questo è esattamente ciò che sostiene Zabelin, cresciuto nella storia di Scaligero e dei Romanov. Ecco cosa dice: "Questa circostanza conferma in modo molto affidabile la verità che l'abbigliamento russo dei tempi antichi, molto prima che il regno bizantino vestisse le usanze paneuropee, fu preso in eredità dagli antichi greci e romani che diffusero questo mantello per tutto il mondo barbaro" [282: 1], parte 2, p. 431.

Tuttavia, tale argomento si basa interamente sulla cronologia scaligeriana, che come abbiamo dimostrato, è profondamente sbagliata. Nella nuova cronologia, l'immagine è esattamente l'opposta. Secondo la nostra ricostruzione, la Grecia "antica" era una delle province della "Mongolia" e risale al XV-XVI secolo, mentre "l'imperatore tedesco" Ottone III è solo un riflesso fantasma che appare sulle pagine degli annali occidentali dello zar khan Basilio I di Kostroma (1272-1276), o Dmitry I Pereyaslavskiy (1276-1294), o Dmitry Ivanovich Donskoy (1363-1389), vedi il nostro libro *Il Battesimo della Russia*.

Di conseguenza, è del tutto naturale che gli "antichi" greci e i governanti dell'Europa occidentale, cioè i governatori "mongoli" del XIV-XVI secolo, indossassero il mantello medievale russo chiamato KORZNO.

A proposito, dal nuovo punto di vista, l'affermazione di Zabelin secondo la quale gli "antichi romani" diffusero "questo mantello nel mondo barbaro medievale" [282: 1],

parte 2, p. 431 è completamente giusta. È solo necessario chiarire che gli "antichi romani" erano i cosacchi dell'Orda del XIV-XVI secolo, perché secondo le nostre ricerche, l'antica Roma e il Grande = "Mongolo" Impero = Israele della Bibbia, sono la stessa cosa. L'antico mantello russo KORZNO si diffuse in tutto il mondo di quell'epoca a seguito della grande conquista "mongola" del XIV secolo e della successiva riconquista della terra promessa da parte dell'Ottomano = Atamano Jesus Navin nel XV secolo.

8.2. I sarafan = ferezei

Proseguiamo. Nel XIV-XVII secolo, in Russia venivano indossati i SARAFAN, chiamati anche FERZEI [282: 1], parte 2, p.434-439. C'erano molti tipi di SARAFAN FERZEI, ed erano sia maschili che femminili. [282: 1], parte 2, p. 440. Inoltre: "La Fereza faceva parte dell'equipaggiamento militare ... A poco a poco, la Fereza iniziò a prendere il significato dell'uniforme ufficiale per la PARATA" [282: 1], parte 2, p.441.

Si può immediatamente notare che le parole FERZEI e SARAFAN differiscono l'una dall'altra solo con la lettura inversa: ferezei = FRZ - SRF(n) = sarafan. E' possibile scoprire che solo poco tempo fa, in Russia alcune parole venivano lette sia nella direzione normale che in quella opposta. Per ulteriori informazioni su questo argomento, consultare il nostro *Dizionario Linguistico dei Parallelismi* nel libro *La Ricostruzione*.

8.3. Lo zipun o župan dell'Orda

Lo stesso schema si ripete con l'antica parola russa ZIPUN. Con il termine zipun si indicava un antico caftano russo senza bavero e colletto, vedi il dizionario di V. Dahl. Nello stesso ceppo semantico c'è la parola che sta per PUZZARE, ODORARE, o anche nascondersi dal vento, freddo. Una delle varianti della parola ZIPUN è la parola ŽUPAN, che anch'essa indica un tipo di abbigliamento. Molto probabilmente, ZIPUN, ŽUPAN e la parola SHUBA sono racchiuse in un unico ceppo semantico.

Parlando di abiti russi del XVI-XVII secolo, Zabelin scrive che: "Lo ZIPUN veniva messo sulla maglia e sopra altri abiti molto CORTI, in quanto arrivava solo fino alle ginocchia e talvolta era anche più corto" [282: 1], parte 2, p. 436. Si scopre che anche la parola russa ZIPUN è presente nella "antica" lingua latina. Vale a dire il termine SUPPARUM, SIPHARUM, SUPPARUS = parte dell'abbigliamento femminile con maniche corte, che veniva indossato sopra la subucula [237], p. 985. Zabelin scrive:

"Weiss [Le usanze dei popoli dall'antichità ai tempi moderni]. Vol. III, parte I. [M. 1877], p. 61, menziona il GIPON, JUPON (dallo slavo ŽUPAN - l'autore), che era una sorta di canotta. Lo si può considerare della stessa famiglia dell'antica subucula romana, una tunica intima, e del supparum, supparus, una tunica femminile in lino.

Quindi, nel periodo della grande = "mongola" conquista del XIV secolo, il russo ZIPUN (ŽUPAN) si diffuse in tutto il mondo dell'epoca; in particolare questa parola entrò nella "antica" lingua latina.

A proposito, nella vecchia lingua russa insieme alla parola ZIPUN veniva usata anche la parola ZEPI che indicava una tasca [282: 1], parte 2, p. 436.

Una situazione simile si ripete con la parola russa SHUBA (che come abbiamo già detto proveniva dallo stesso ceppo semantico della parola ZIPUN). Zabelin scrive obbedientemente che: "Lo studioso tedesco J. K. Grotto affermava che la parola slava SHUBA derivava da SCHAUBE, il lungo abito esterno tedesco che copriva tutto il corpo e ricorda immediatamente l'arabo JUBBA, il francese JUPE, l'italiano GIUBBA e lo spagnolo CHOPA. Il termine SHLYAPA (cappello) viene da SCHLAPP. La radice è comune, ma è comunque stata presa dal tedesco" [282: 1], parte 2, p.449, nota 1. Alla luce di tutto quello che abbiamo appreso e di cui siamo diventati consapevoli, non abbiamo altra scelta che ripetere che la CRONOLOGIA era molto probabilmente al contrario. Durante il periodo della grande conquista "mongola", la parola russa SHUBA si diffuse in molti territori dominati dai cosacchi dell'Orda = Israeliti, ed entrò nelle lingue locali successive. Solo dal XVIII secolo, l'accademia tedesca (vedi sopra) iniziò ad affermare il contrario, che è rimasto ancora oggi.

8.4. Il caftano = kabat dell'Orda

Lo stesso si dovrebbe dire della parola KAFTAN. Molto probabilmente, proviene dallo stesso ceppo semantico della parola russa OKUTAN, UKUTAN. Nel dizionario di V. Dahl troviamo la vecchia parola russa KUFAYKA, tipo di maglia, felpa, giacca femminile. Qui si può vedere la transizione T-F. Come vedremo ora, la parola russa KAFTAN, KUFAYKA si riflesse "nei tempi che furono" con la parola "antica" KABAT, attraverso la transizione B-F.

Zabelin scrisse: "Negli anni 1637-1638 per lo zar Mikhail furono confezionati nuovi abiti su misura di origine apparentemente tedesca e polacca: uno di questi era il KABAT. Secondo l'interpretazione di Veltman, "il kabat in realtà era un gilet, UN ANTICO CAPO DI ABBIGLIAMENTO SENZA MANICHE E CON DEGLI SPACCHI AI FIANCHI. In polacco ... significa semplicemente CAFTANO; per i serbi, il KAVAD era un capospalla per donne. [282: 1], parte 2, p. 452.

E inoltre: "I nomi stessi come caftano, ecc., che sono simili in tataro e in turco, sono simili anche al greco (cabation) e indicano che c'è UNA SOLA ORIGINE che ovviamente proviene dall'Asia" [282: 2], p. 470. Come capiamo ora, l'origine comune era la cultura dell'unico impero "mongolo" del XIV e XVI secolo.

Come nota ulteriormente Zabelin in *Nyurnbergskoy Khronike Shedelya* (a volte chiamata anche *La Cronaca Mondiale di fine XIV secolo*), il re biblico Salomone è raffigurato sul retro della pagina XXXXVI, a pagina CXLV l'imperatore Giustiniano, e a pagina CLXVIII Carlo Magno. Sono tutti vestiti con abiti "in tessuto" sorprendentemente simili ai Kabat Caftani russi medievali. Zabelin giustamente scrisse: "L'immagine è simile alle nostre" [282: 1], parte 2, p. 456, nota 2. Presentiamo tutte e tre queste immagini nella **Figura 9.5**, **9.6** e **9.7**. Da questo esempio, Zabelin non trasse conclusioni cronologiche.



Figura 9.5.



Figura 9.6.

Come capiamo ora, non c'è nulla di sorprendente in queste immagini così antiche. Sarebbe strano il contrario, ovvero se i re dell'Orda e dell'Impero Ottomano del XIV-XVI secolo, cioè il sultano ottomano Solimano il Magnifico (= Salomone = Giustiniano) e Ivan IV il Terribile (= Carlo Magno) non fossero vestiti coi loro soliti indumenti, ma in qualche modo diverso. Date un'occhiata alla *Tabella dei Parallelismi* in *Le Fondamenta della Storia*. A proposito, l'imperatore bizantino Eraclio, che si presume abbia governato negli anni 610-641, indossa quasi lo stesso caftano, solo decorato più modestamente [1396: 1], foglio CLI. Viene anche raffigurato nella *Cronaca di Norimberga*, vedi **Figura 9.8**. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che queste immagini medievali dell'Europa occidentale sono in gran parte arbitrarie e difficilmente trasmettono la somiglianza con il ritratto dei lontani zar khan, ma si limitano a delineare solo l'aspetto generale dei sovrani "mongoli", lo stile dei loro vestiti, ecc...



Figura 9.7.



Figura 9.8.

8.5. *La tafia = yermolka = taqiyah dell'Orda*

Secondo A. Dahl, "la TAFIA è un cappello, una specie di cuffia, yermolka, berretto. Il sovrano aveva la tafia. Il re ha dato la tafia alle guardie, Karamzin."

Zabelin riferisce che tra i vecchi cappelli russi "IL PRIMO COPRICAPO PER ORDINE ERA LA TAFIA, un cappello rotondo che copriva strettamente la sommità della testa, una specie di cuffia ... Probabilmente, la tafia giunse in Russia attraverso i tatari." [282: 1], parte 2, s.462-463.

"La tafia andava molto di moda nel XVI secolo, quando lo zar Ivan Vasiliy adorava indossarla. Si arrivò persino a metterla dentro la chiesa durante la funzione, cosa severamente vietata dalle regole della Cattedrale di Stoglav" [282: 1], parte 2, p. 463.

E inoltre: "In casa veniva indossata una tafia semplice e senza decorazioni particolari, mentre per andare fuori veniva ripulita bene e adornata con ricami d'oro, pietre e perle, in modo da ostentarla davanti alla gente" [282: 1], parte 2, p.463.

Molto probabilmente, l'usanza di radersi i capelli (a volte lasciando solo un lungo ciuffo) ha origine dai pratici costumi dei Cosacchi dell'Orda. I cosacchi si rasavano la testa, lasciando solo una ciocca di capelli, persino nel XIX-XX secolo. È chiaro perché tale pratica venne sviluppata. Dopotutto, i cosacchi erano la principale forza militare dell'Orda e nel XIV secolo lasciarono la loro terra per conquistare il mondo di allora. Durante le campagne, i capelli venivano rasati per motivi di igiene, in modo da non prendere infezioni nelle precarie condizioni della vita militare. Ad esempio, avevano paura dei pidocchi e della diffusione del tifo. Può essere che agli inizi, i cosacchi dell'Orda si rasassero interamente la testa. In seguito, con l'attenuazione delle malattie e lo sviluppo della medicina, iniziarono a lasciare un ciuffo lungo o una piccola ciocca di capelli. Vedere i dettagli nel libro *La Ricostruzione*, Capitolo 20: 4.

Siccome secondo i nostri risultati la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo era anche chiamata Israele - Osmania = Atamania - Giudea, diventa chiaro il motivo per cui gli ebrei hanno ancora l'abitudine di indossare la yermolka, cioè la tafia, in ricordo della precedente apparizione nell'Orda come Israeliti = Combattenti di Dio = Crociati Cosacchi, durante le campagne militari dell'Orda nell'epoca della conquista della terra promessa. Nelle province orientali e asiatiche del grande impero "mongolo", la tafia è sopravvissuta fino ad oggi.

Ma torniamo alla storia della tafia nel XVII secolo, vale a dire già sotto i Romanov. Vi ricordiamo che dopo la divisione dell'Impero, i cosacchi dell'Orda furono perseguitati in molte province imperiali, soprattutto nella metropoli, ovvero nella Russia occupata. I Romanov videro nei cosacchi i loro principali oppositori e il principale ostacolo alla creazione del dominio finale del paese. Inoltre, non tanto distante da Mosca c'era il

confine con l'enorme e ostile Tartaria di Mosca. Ad ogni modo, nel territorio controllato dai Romanov si iniziò ad eliminare molte usanze dell'Orda. Questa operazione di pulizia arrivò persino a toccare la vita di tutti i giorni, compresi i cappelli. Dalla vita quotidiana della maggior parte della popolazione russa del XVII secolo, cercarono con successo di eliminare anche la tafia. Tuttavia, la più alta nobiltà dei Romanov, che nel XVII secolo era formata ancora da una parte significativa dei discendenti dell'Orda, poteva conservare per sé alcune tracce delle vecchie usanze, che in seguito divennero puramente simboliche come le reliquie del grande passato o un ricordo pieno di emozioni. A quanto pare, anche l'uso della tafia faceva parte di quei ricordi. Quindi, per una parte della nobiltà russa di quell'epoca, la tafia venne preservata come una sorta di segno simbolico e di appartenenza agli ex clan dell'Orda. D'altra parte, sebbene i nuovi sovrani della Russia non appartenessero agli eredi dell'Orda, bensì la odiassero, dovettero presentarsi ai loro sudditi come gli eredi legittimi degli ex zar khan. E poiché la tafia era uno dei simboli del vecchio ordine, i nobili dei Romanov preferirono per qualche tempo tenerla nella loro vita quotidiana, per mostrare un segno di continuità (in molti casi falso). In linea generale, gli usurpatori "tirarono" dalla loro parte le usanze israelite "mongole", per fare in modo che fosse più facile governare un paese in rivolta. Inoltre, ogni usanza ha una sua inerzia, che richiede del tempo per essere superata.

Ma il tempo passò, e il passato dell'Orda fu trascinato nell'oblio. Il potere dei Romanov si rafforzò e non sparì l'urgente necessità di indossare la tafia di fronte ai sudditi. La tafia cominciò gradualmente a essere dimenticata. Alcuni alti funzionari continuarono a portarla per inerzia, ma a poco a poco, la tradizione scomparve nel nulla.

Zabelin riferisce quanto segue: "Nel XVII secolo, solo lo zar Mikhail indossava la tafia nella vita quotidiana; ne aveva quattro. Sia lo zar Aleksej Mikhailovich che lo zar Feodor, nelle loro uscite non la portavano; può essere che la conservassero tra i loro tesori, come risulta dalle descrizioni, ma solo perché faceva parte dell'eredità di famiglia... Da bambina, Sofia indossava una tafia di velluto per proteggere la sua salute. La tafia veniva portata anche dai sovrani anziani, sempre per proteggere la loro salute" [282: 1], parte 2, p. 463.

Passiamo ora ai "tempi che furono". Si è scoperto che anche i sovrani "più anziani" indossassero la tafia dell'Orda medievale. Essendo cresciuto con la storia di Scaligero, Zabelin era convinto che la tafia fosse "un indumento molto antico. ALESSANDRO IL MACEDONE indossava la tafia come raffigurato sulle monete" [282: 1], parte 2, p.462.

È tutto chiaro. Secondo i nostri studi, vedi il libro *L'Impero*, Capitolo 20: 7, l'antico Alessandro Magno è un riflesso fantasma del sultano Ottomano Atamano Solimano I il Magnifico, che visse nel XVI secolo. Non c'è dubbio che sulla sua testa Solimano indossasse la tafia dei Cosacchi dell'Orda, come veniva raffigurato sulle monete "antiche" del grande Alessandro di Macedonia (= Solimano), stampate nel XVI secolo.

In conclusione, notiamo un altro dettaglio interessante. "Sotto lo zar Ivan il Terribile le scarpe reali si distinguevano per una speciale decorazione elegante. Sulle calzature venivano messe delle placche dorate raffiguranti aquile, unicorni, leoni, lupi e volpi" [282: 1], parte 2, p. 498. Torniamo di nuovo alla "antica" Roma. Chiediamoci come fossero le scarpe cerimoniali dei senatori "antichi romani", vale a dire gli alti ranghi dell'Impero "mongolo" dell'Orda nel XIV-XVI secolo. Zabelin ci dà immediatamente la risposta. Riportiamo le sue parole: "Gli antichi senatori romani indossavano i MULLEI (fino alla metà del polpaccio), che avevano sopra un'immagine dorata o d'argento della Mezzaluna Lunare. Antico II, 178" [282: 1], parte 2, p. 498 . Nota 2. Naturalmente, anche l'aristocrazia dell'Orda-Ottomana indossava dei chabot con l'immagine della mezzaluna Ottomana = Atamana, in quanto era uno dei simboli del Grande Impero.

8.6 La kika dell'Orda

Nella Russia del XIV-XVI secolo, le donne indossavano un lussuoso copricapo chiamato KIKA (da cui il kokoshnik). La sua forma principesca o regale con ulteriori decorazioni speciali veniva chiamata RYASOY. La kika poteva includere lunghi e pesanti fili di perle che scendevano sulle spalle da entrambi i lati del copricapo [282: 2], p. 473. Venivano selezionate delle perle particolarmente grandi e costose. "Proprio come la corona della fanciulla rappresentava la fanciullezza, la KIKA era la corona delle donne sposate e la corona del matrimonio ... Fa parte del corredo delle donne sposate.

Nella vita della zarina, accanto alla kika c'era la CORONA in cui apparivano le insegne reali che indicavano la dignità e la maestà della zarina; TUTTAVIA, LA KIKA MANTENNE IL SUO VALORE PRIVATO e venne messa al primo posto durante il rito delle nozze" [282: 2], p. 487.

"La forma più antica di KIKA era come un normale berretto, cioè era formata da una cintola alta 3 o 4 centimetri che circondava la testa, e da un tondo piatto e ovale, che era posto in alto, cioè ... sulla corona" [282: 2], p. 488. Presentiamo diverse immagini di kika russe nella **Figura 9.9, 9.10 e 9.10a**. La kika aveva un aspetto magnifico.

E ora si è scoperto che questi stessi copricapi dell'Orda erano diffusi nella "profonda antichità". Siamo certi che tutto ciò accadde molto prima che le bellezze slave e russe

dell'orda cosacca del XIV-XVI secolo, decorate "a nuovo" con costumi e kika, apparissero sul palcoscenico storico. Questo è ciò che riferisce Zabelin.



Figura 9.9.



Figura 9.10.

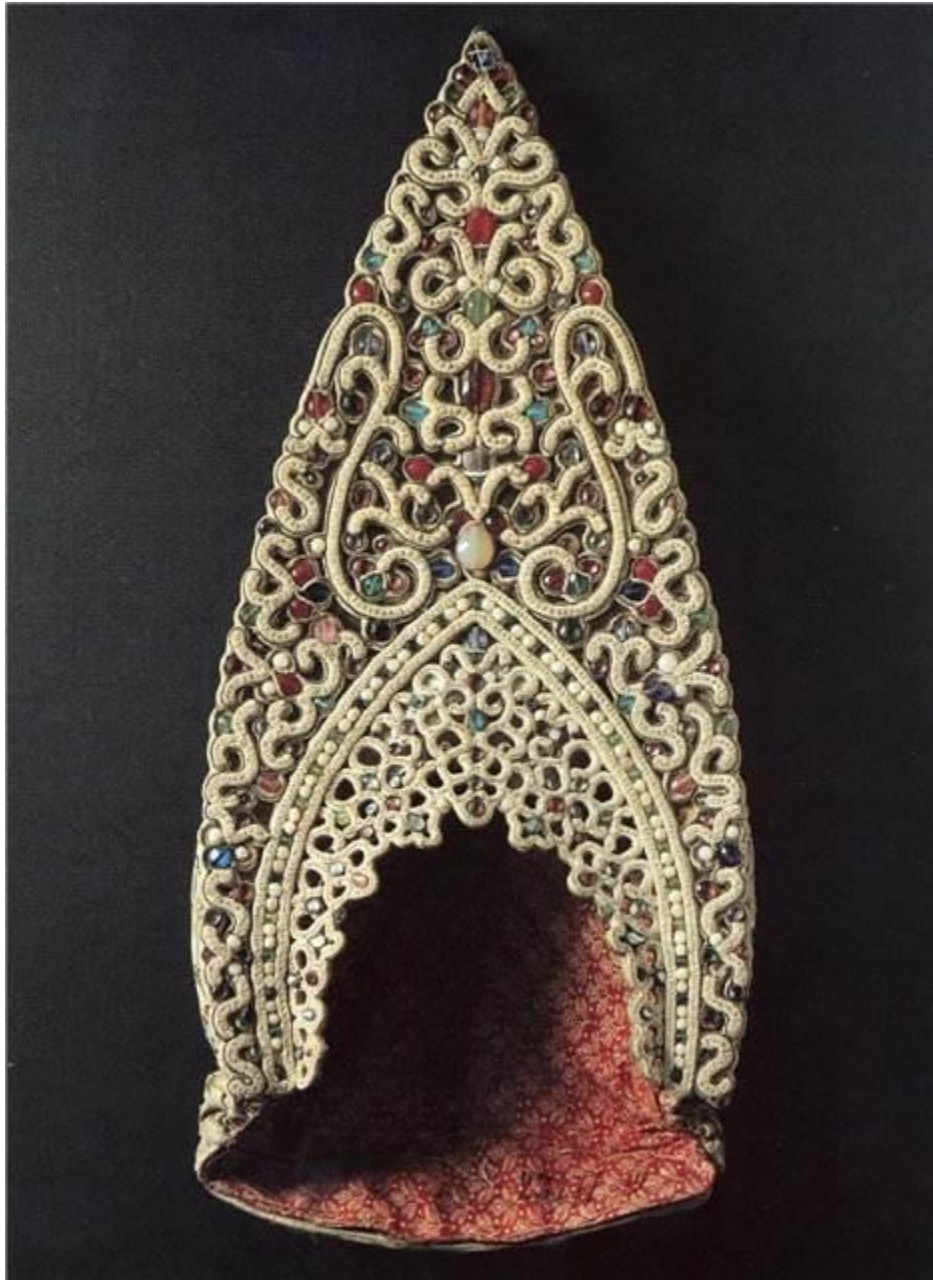


Figura 9.10a.

"Tali indumenti erano indossati a Bisanzio, non solo dalle regine, ma anche dai re sulle corone reali, come si può vedere dalle loro monete e da altre immagini ANTICHE dei re e delle regine bizantine.

Esattamente lo stesso copricapo esisteva ancora prima nelle colonie greche del Mar Nero, vale a dire nel regno del Bosforo Cimmerico, dove sulla penisola di Taman, nell'antico regno di Fanagoria, ci è capitato di scoprire nell'anno 1864 un abito simile in una tomba del IV secolo a.C. Consisteva in una KIKA DORATA, un copricapo d'oro a forma di capelli ondulati e identiche fila dorate sotto forma di grandi perle con

lunghe pendenti d'oro ... La sua forma e i materiali con cui è fatta, somigliano molto a quelli russe del XVI e XVII secolo e questo indica la profonda antichità del nostro abbigliamento" [282: 2], p.473.

E inoltre: "Incontriamo una forma simile di kika tra i GRECI ANTICHI" [282: 2], p. 488.

Sarebbe strano pensare che i gioielli, indossati per molto tempo dagli "antichi" greci e romani che ormai erano affondati nel passato, dopo molti secoli improvvisamente si rianimano e iniziano ad attrarre in massa le donne dell'Orda del XIV-XVI secolo. Dopotutto, nulla del genere fu mai osservato nella storia più vicina e affidabile del XVII-XX secolo. Oggi, la maggior parte delle donne non indossa gioielli vecchi di trecento anni. Figuriamoci gioielli che hanno più di mille anni!

La nostra nuova cronologia mette tutto al posto giusto. I lussuosi copricapi cerimoniali delle bellezze dell'Orda, le kika e le corone, risalgono al XIV-XVI secolo ed erano comuni non solo nella metropoli dell'Impero, cioè nella Rus' dell'Orda, ma ALLO STESSO TEMPO in alcune delle sue province, tra cui la "antica" Grecia, ecc...

Vi ricordiamo che nel libro *Empire*, Capitolo 12: 18, nella sezione intitolata "*Perché è ancora chiusa la famosa Icona di Kykkos di Nostra Signora sull'isola di Cipro*", abbiamo ipotizzato che su questa icona la Maria Vergine sia raffigurata con in testa una kika dell'Orda. Se questo fosse vero, sarebbe allora possibile comprendere il motivo per cui l'icona di Kykkos è stata intensamente nascosta negli ultimi secoli (è costantemente ricoperta da tessuti). Altrimenti, potrebbero sorgere molte domande interessanti e molto spiacevoli per la versione scaligeriana della storia.

8.7 Il letnik dell'Orda

Le donne russe del XIV-XVI indossavano il cosiddetto LETNIK. Si è scoperto che le "donne antiche" di Roma, Bisanzio e dell'Europa occidentale, indossavano lo stesso abito. Confuso dalla cronologia di Scaligero e Miller, Zabelin cerca nuovamente di convincere il lettore che i russi presero in prestito questi "antichi costumi" molti secoli più tardi, riportandoli sul palcoscenico storico solo quando la "Roma antica" era affondata nel lontano passato. Ecco cosa scrisse Zabelin: "Allo stesso modo, uno dei vestiti femminili (russi - l'autore) con maniche molto larghe e lunghe, sempre lussuosamente decorato con ricami in oro, è il letnik, che nel suo taglio ricorda anche uno degli abiti bizantini in cui venivano raffigurati i re e le regine. Il prototipo di tali abiti (il sacco) può anche essere visto sulle immagini delle catacombe di Roma

DATATE AI PRIMI SECOLI DEL CRISTIANESIMO, per non parlare delle immagini simili di epoche successive. Nel XIII secolo, Rubruk indicò che l'abbigliamento russo assomigliava ai vestiti dei popoli dell'Europa occidentale. Su di un Vangelo MOLTO ANTICO E PREZIOSO del X secolo (dalla Biblioteca Gotica) c'è raffigurata l'imperatrice tedesca Teofano (con suo figlio Ottone III), in un abito COMPLETAMENTE SIMILE A QUELLO DELLE BOIARDE RUSSE del XVI e XVII secolo" [282: 2], p. 0,473-474.

È tutto chiaro. Secondo i parallelismi che abbiamo scoperto, l'imperatore Ottone III che appare pagine delle cronache europee occidentali, è un riflesso fantasma di uno dei seguenti zar khan della Rus' dell'Orda: Basilio I di Kostroma 1272-1276, Demetrio I di Pereyasavl 1276-1294, Demetrio di Suzdal 1359 (o 1360) -1363 e Demetrio del Don 1363-1389. Quindi è assolutamente naturale che sua madre, la regina dei Khan, indossasse il *saqkos* dell'Orda e in questa forma (sotto il nome dell'Imperatrice Teofano) venisse raffigurata sulla copertina dell'antico Vangelo.

Torneremo di nuovo su questo argomento confrontando nei dettagli i costumi e le usanze della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo con quelle "antiche". Sicuramente verranno aggiunte molte nuove identificazioni di corrispondenza che saranno perfettamente spiegate dalla nostra ricostruzione.

8.8 Gli anelli chiamati zikovina

Tra le altre cose, le donne dell'Orda del XIV-XVI secolo indossavano degli anelli molto particolari chiamati ZIKOVINA. Come spiega Zabelin, il nome deriva dalla parola SCARABEO. Il fatto è che tali anelli avevano la forma di un insetto e avvolgevano le dita delle donne con una gemma. "Si può presumere che lo zikovina fosse un anello con una pietra preziosa che veniva incastonata in un modo che sembrava uno scarabeo.

E ora si scopre che gli "antichi" greci e gli "ancora più antichi" egiziani indossavano anelli simili a scarabei. Citiamo: "Inoltre, è noto che tra gli egizi, e quindi tra gli antichi greci, lo scarabeo aveva un significato simbolico e veniva molto spesso raffigurato sugli anelli. Questi tipi di anelli erano solitamente disposti in modo tale che il sigillo scolpito a forma di scarabeo e fatto di pietra o metallo costoso, venisse inserito nell'anello con girelle o fasce che fungevano da estremità dell'anello stesso. L'inserito sul lato superiore raffigurava la figura di uno scarabeo ... [282: 2], p. 506. A proposito, la parola "molto antica" greca *scarabaeus*, che era inclusa anche nella "antica" lingua latina, molto probabilmente deriva dalla parola slava SCRUB, che corrisponde

perfettamente all'immagine di un insetto che cammina con le sue zampe. Consulta il nostro *Dizionario Linguistico dei Parallelismi* nel libro *La Ricostruzione*.

Dal punto di vista della nuova cronologia, il quadro è assolutamente chiaro. Le donne dell'Orda e i loro gioiellieri non si ricordavano degli "antichi" scarabei egizi e greci dimenticati da molto tempo. Al contrario, l'Antico Egitto e l'Antica Grecia risalgono all'epoca del XIV-XVI secolo. Per cui, essendo parte del grande = "mongolo" impero di quell'epoca, percepirono naturalmente gli elementi della cultura "mongola" che avevano in comune.

8.9 In che modo i Romanov distrussero i costumi e le usanze della vecchia Russia

Sbirciando nella storia dei costumi russi, ci imbattiamo di nuovo nelle tracce di una grave lotta nella società russa del XVII-XVIII secolo. Il significato del conflitto ci diventa completamente chiaro solo ora. Da un lato, abbiamo visto che sotto lo zar Aleksej Mikhailovich venivano inflitti dei colpi spietati al vecchio stile di vita dell'Orda. Ad esempio, le usanze e la visione del mondo "mongole" furono deliberatamente corrotte con l'aiuto delle commedie bibliche. Allo stesso tempo va notato che i Romanov all'inizio furono costretti a stare abbastanza cauti per non perdere potere nella lotta contro l'opposizione dell'Orda indebolita, ma ancora influente. Inoltre, ripetiamo che non lontano dalla capitale si profilava l'ombra gigantesca della Tartaria di Mosca. Prima della vittoria di "Pugachev", i Romanov dovettero fare delle manovre, stare cauti e talvolta fingere di essere rispettabili membri del vecchio ordine e degli autentici ortodossi. Probabilmente, furono queste considerazioni tattiche a dettare il successivo decreto evasivo di Aleksej Mikhailovich, che rifletteva chiaramente la lotta e i tentativi dei riformatori più violenti di costringere la popolazione russa a indossare abiti stranieri e tagliarsi la barba (per maggiori dettagli sull'argomento del taglio dei capelli e della barba, vedere il libro *La Ricostruzione*, Capitolo 20: 4).

A quanto pare, sotto Aleksej Mikhailovich i riformatori decisero di fingere di allontanarsi con compiacimento dai loro divieti severi. Decisero persino di emanare un decreto contro gli eccessi. Diciamo che erano consentiti gli eccessi sbagliati, che venivano organizzati da alcune persone irresponsabili e malvagie.

Ma ben presto, già sotto lo zar Feodor Alekseevich la maschera della finta amicizia fu finalmente tolta e la colonizzazione occidentale della Russia continuò con una pressione ancora maggiore. Zabelin riferisce che: "Raccontano dello zar Feodor Alekseevich che DISTRUSSE LE VECCHIE USANZE RUSSE, PROPONENDO

QUELLE STRANIERE, PRINCIPALMENTE POLACCHE" [282: 1], parte 2, p.442.

Pietro I andò ben oltre, ordinando, tra le altre cose, di riformare persino l'aspetto del popolo russo. Per esempio, fece catturare gli uomini barbuti e testardi per le strade e li obbligò a tagliarsi la barba. Fece anche tagliare le maniche lunghe dei loro vestiti. Nella **Figura 9.11** riportiamo un'immagine nella quale un artista del XIX secolo ispira moralmente i suoi contemporanei e mostra quanto progressivamente Pietro I fece tagliare le maniche dei vestiti dei vecchi boiardi conservatori. La **Figura 9.12** mostra i segni speciali stabiliti da Pietro I sul diritto di tenere la barba. Il numero era molto limitato. È riportato quanto segue: "Il 27 agosto, come al solito, molti boiardi e molte altre persone si radunarono a Preobrazhensky. Pietro parlò molto affettuosamente con tutti, ma con indifferenza si toccò la barba e disse: "Vedete, io sono senza barba ed è indecente che voi siate così irsuti", TAGLIATEVI LA BARBA. Iniziò con i boiardi Shein e Romodanovsky, non toccò solo le barbe dei boiardi più vecchi e rispettati: Tikhon Nikitich Streshnev e il principe Mikhail Alegukovich Cherkassky rimasero con la barba" (tutti gli altri la tagliarono; inoltre, alcuni boiardi si rasarono per paura - l'autore). [960], p.178. Per i dettagli, vedere il libro *La Ricostruzione*, Capitolo 20: 4.



Figura 9.11.



Figura 9.12.

9. Il Terem = Harem nella Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

Nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 14:44, nel paragrafo che abbiamo chiamato *Il terem russo e l'harem orientale sono la stessa cosa*, abbiamo già dimostrato che nella Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo c'era l'usanza comune di avere degli harem. In questo emerge di nuovo l'antica comunanza dei costumi e delle usanze tra la Rus' dell'Orda e l'Impero Ottomano = Atamano. Perché in "Mongolia" nacquero gli harem = terem? Una possibile spiegazione è la seguente. Abbiamo già detto che nell'epoca della grande conquista "mongola" del XIV secolo e durante la successiva conquista ottomana = atamana della terra promessa nel XV secolo, nell'Impero si formò una carenza di popolazione maschile. Molti guerrieri e funzionari amministrativi dell'Orda andarono nelle terre lontane per colonizzarle. Inoltre, c'erano anche i morti sul campo di battaglia. Di conseguenza, il numero delle donne nella metropoli dell'Impero superò notevolmente quello degli uomini. Era necessario un rifornimento delle risorse umane e innanzitutto erano necessari i giovani uomini. Per risolvere il problema si crearono gli harem = terem. Allo stesso tempo, decisero anche di proteggere le giovani donne dalle cattive relazioni, al fine di garantire una progenie sana e praticabile per le persone benestanti. Il fatto è che i bambini ricchi dell'harem erano destinati a occupare importanti incarichi e posizioni nelle numerose province del gigante impero "mongolo" che comprendeva l'Eurasia, l'Africa e l'America.

I libri di Zabelin aggiungono molti nuovi dati sull'argomento dei terem = harem. Ne descriviamo brevemente alcuni.

"Il terem non solo divenne un monastero, ma anche una fortezza che si difendeva dai peccati e da tutti i tipi di nemici. All'inizio del XVI secolo (vale a dire proprio nel periodo di massimo splendore e massima espansione dell'Impero" Mongolo" - l'autore)

la questione del numero delle donne fu risolta senza dubbi ed esitazioni. Il famoso *Domostroj*, non dava istruzioni dirette di tenere rinchiusi le mogli e le figlie, ma il suo silenzio al riguardo mostrava che questa USANZA era così forte da non essercene bisogno. Ciò non voleva dire che secondo il *Domostroj*, le mogli, per non parlare delle figlie, potessero partecipare alle conversazioni degli uomini." [282: 2], p.97.

Gli stranieri che visitavano la metropoli dell'Impero non capivano sempre la vera essenza del terem dell'Orda e dell'harem ottomano = atamano, e li interpretavano erroneamente solo come un mezzo poco chiaro per opprimere le donne. Ecco, ad esempio, come Sigismund Herberstein abbia compreso questo aspetto di vita dell'Orda russa.

Citazione di Zabelin: "La condizione delle donne (all'inizio del XVI secolo), dice Herberstein, ERA PESSIMA: la donna era considerata onesta solo quando viveva rinchiusa in casa e non andava da nessuna parte; al contrario, se si faceva vedere in giro con uno straniero, il suo comportamento diventava vergognoso ... Molto raramente erano autorizzate ad andare al tempio, e ancor meno a tenere delle conversazioni amichevoli, tranne che nella vecchiaia quando non potevano più attirare sospetti".

Come abbiamo visto, tale libertà valeva solo per le vedove esperte ... Secondo Buchau, a metà del XVI secolo LE PERSONE DI PRESTIGIO NON MOSTRAVANO LE MOGLI E LE FIGLIE IN GIRO O DURANTE ALCUNE CELEBRAZIONI RELIGIOSE.

Solo quando gli ospiti erano in relazioni particolari con il proprietario della casa, il terem veniva aperto e si mostrava il tesoro in esso contenuto, le donne della casa. C'era un'usanza secondo la quale la donna, vale a dire la moglie del proprietario, così come la moglie del figlio o la figlia sposata, VENIVANO ECCITATE attraverso qualche culto speciale e pagano ...

LE FIGLIE FEMMINE NON ANDAVANO MAI A QUELLE CERIMONIE E NON VENIVANO MAI MOSTRATE AGLI UOMINI IN QUELLE OCCASIONI" [282: 2], p.98-99.

Persino Zabelin non comprendeva in pieno la vera essenza del Terem = Harem della vecchia Russia. Pertanto, iniziò delle discussioni nebbiose e non specifiche sullo speciale stile di vita della Russia [282: 2], pp. 99-100. Non abbiamo intenzione di parlarne.

10. La posizione di I. E. Zabelin si evolve e passa da lavorare con i vecchi documenti dei Romanov = Scaligero = "orientati a Occidente" a scrivere opere piuttosto critiche e slavofile.

Il libro in due volumi [282: 1], [282: 2] si conclude con un ampio articolo di A. A. Formozov sulla vita e le opere di Zabelin (1820-1908). Contiene delle informazioni interessanti e ne presenteremo alcune ai lettori.

Formozov scrisse: "Mi ricordo il ritratto di Zabelin dipinto da Valentin Serov. Davanti all'iconostasi è raffigurato un uomo anziano, ma ancora forte, con una barba completamente bianca. Non sembra un aristocratico, un funzionario o un professore universitario, ma un uomo dell'ambiente contadino o mercantile che si è fatto dipingere davanti ai suoi eroi, la gente della Russia medievale. In qualche modo, questo aspetto non si adatta a quello che c'era scritto su un articolo e persino nell'enciclopedia: "lo studente di T. N. Granovsky", "un convinto occidentale". Quell'immagine è ormai sempre più sfocata" [282: 2], p.574.

"Zabelin ha pubblicato circa duecentocinquanta opere, tra cui più di dieci monografie fondamentali" [282: 2], p.575. Il suo archivio, "un fondo colossale formato da 1293 cartelle ricche di documenti, è conservato nel Dipartimento delle Fonti Scritte del Museo Storico Statale" [282: 2], p.575.

I. E. Zabelin è nato nel 1820. Nel libro di metrica si dice: "E' nato il 17 settembre, il 19 è stato battezzato Ivan. Suo padre era il segretario dell'accademia Georgy Stefanov Zabelin e sua moglie era Evdokia Varlaamovna (errore, si dice Fedorovna - A. Formozov)" [282: 2], p.577. Il nonno dello storico si chiamava Egor, la nonna si chiamava Avdotya, il suo nome da nubile era Ovoshnikova. Il nonno Egor Stepanovich era il figlio di un sacerdote del villaggio, diplomato in seminario e che si rifiutò di accettare la tonaca [282: 2], p. 577.

Nel 1828 suo padre morì "e sua moglie con i due bambini in braccio rimase senza alcun mezzo di sostentamento ... Iniziò un periodo di disavventure che durò quattro anni per lui e dieci anni per sua madre ... La mamma cuciva camicie, lavorava a maglia, confezionava i "dolci" ... Nel 1831 Avdotya Fedorovna trovò un posto presso una "donna francese di Kuznetsk". La padrona stabilì che a casa sua non dovevano esserci bambini. Ivan fu sistemato separatamente, presso una sarta" [282: 2], p.578-579.

A scuola, Ivan Zabelin iniziò a lavorare furiosamente, rendendosi conto che non c'era nessuno su cui contare tranne se stesso. Poco dopo l'ammissione fu secondo in matematica. Tuttavia, ben presto rimase affascinato dalla storia. La scuola aveva una buona biblioteca e Zabelin lesse molti dei suoi libri. In particolare, tutti quelli di Karamzin, di cui era appena stato pubblicato *Storia dello Stato russo*. I suoi primi

volumi apparvero nel 1818 e l'ultimo, il dodicesimo, postumo nel 1829. Per cui, Zabelin "scrisse che le biografie di Plutarco gli fecero una grande impressione ... gli rafforzarono e concretizzarono il pregiudizio filo-occidentale nella storiografia russa, vedere di più nel libro *La Ricostruzione*, Capitolo 18: 24. Non sorprende che all'inizio della sua carriera scientifica, il giovane e inesperto Zabelin sia caduto sotto tale influenza e per lungo tempo sia stato un occidentale convinto.

Ben presto Dmitry Mikhailov Lvov, il fiduciario della scuola degli orfani, posò la sua attenzione su uno studente estremamente attivo e indipendente. La cosa giocò un ruolo decisivo nel futuro di Ivan Zabelin.

Nel 1837, "venne arruolato come addetto di seconda categoria nell'Armeria del Cremlino di Mosca ... Conoscendo il suo fascino per la storia russa, Lvov gli trovò un posto che andasse bene ai suoi interessi" [282: 2], p. 584-585. Tuttavia, non aveva nessun posto dove vivere. "Dovette accontentarsi di un angolo dal calzolaio di Solyanka" [282: 2], p. 583.

Si pensa che la Camera dell'Armeria abbia avuto origine nel XVI secolo (la prima menzione risale al 1508) come un tesoro reale e un archivio, nonché un laboratorio per fare le cose che voleva il re, tipo la decorazione dei palazzi, ecc... Tuttavia, sotto i Romanov "la camera venne chiusa nel XVIII secolo, quando la capitale fu trasferita a San Pietroburgo" [282: 2], p.585. Solo all'inizio del XIX secolo le autorità vi prestarono attenzione e ne fecero un museo, raccogliendo tutti i resti delle epoche precedenti. Di conseguenza, si è scoperto che "la parte principale dell'archivio dell'Armeria appartiene all'epoca successiva" [282: 2], p. 566. Il periodo del XIV-XVI secolo fu immerso in un'oscurità creata artificialmente. "Iniziò lo smantellamento delle collezioni, la pubblicazione delle descrizioni e delle immagini ... Nel bel mezzo di questo travaglio, il diciassettenne Ivan Zabelin finì nell'Armeria. All'inizio, riscrisse le relazioni per il direttore, poi gli fu chiesto di controllare i cataloghi delle cose archiviate nel museo ... E QUINDI VENNE A CONOSCENZA DELLE VERE ANTICHITÀ RUSSE. In seguito, il campo di attività del giovane impiegato si espanse ulteriormente: già nel 1839 ... fungeva da guida e, soprattutto, ERA ATTRATTO DALL'ANALISI DELL'ARCHIVIO (dell'Armeria - l'autore) ...

L'archivio fu gravemente danneggiato durante l'incendio di Mosca del 1737 e durante l'invasione napoleonica. Dopo l'invasione francese, le pergamene antiche (sopravvissute al Periodo dei Torbidi e ai pogrom che i Romanov organizzarono al Cremlino nel XVII-XVIII secolo; vedi sopra - l'autore) furono tutte raccolte nel Cremlino per imbottire i materassi degli invasori. Inoltre: la guardia dell'Armeria non esitò a bruciarle nella stufa per scaldarsi (di nuovo, con l'indifferenza e la tacita connivenza dell'amministrazione Romanov - l'autore). Tutto questo CAOS DI

CARTA fu messo in ordine dopo il 1820. Secondo le stime di quegli anni, sopravvissero circa 8000 volute di colonne e 1300 libri" [282: 2], p. 566.

"Nel 1839, Zabelin si rese conto di avere in mano un autentico tesoro, un sacco di materiale curioso e sconosciuto sulla Russia di Mosca. Iniziò a dedicare tutto il suo tempo libero alla ricerca archivistica" [282: 2], p. 566-587.

"Cinquanta anni dopo, Zabelin ricordò CHE RIMASE STUPEFATTO CHE MIGLIAIA DI DOCUMENTI DEL XVI-XVII SECOLO SITUATI NELL'ARCHIVIO DEL CREMLINO, NON FURONO UTILIZZATI NELLA STESURA DELLA STORIA DI KARAMZIN [282: 2] p. 586.

Come ormai ci risulta chiaro, non sorprende che Karamzin abbia ignorato tutto questo materiale. Non scrisse la vera storia della Russia, ma eseguì solo con attenzione gli ordini tendenziosi dei Romanov, in cui molto probabilmente venne chiaramente indicato chi, cosa e come descrivere, a chi e a cosa fare riferimento, e cosa ignorare e tacere. Come stiamo vedendo, pare che a Karamzin non fu detto di fare riferimento ai resti sopravvissuti negli enormi archivi del Cremlino di Mosca.

Dì, e senza di loro scriverai tutto ciò di cui hai bisogno e come ti serve. Non ti paghiamo 50 mila rubli all'anno per niente! Vi ricordiamo di cosa stiamo parlando: "Cinquantamila rubli all'anno, in modo che questa somma destinata a Karamzin come pensione, venisse poi data alla moglie dopo la sua morte e persino ai figli finché non iniziassero a prestare servizio e alla figlie prima del loro matrimonio"(A. Starchevsky, N. M. Karamzin, San Pietroburgo, 1916, p. 264). Come possiamo vedere, questo enorme importo non era un'indennità una tantum per un viaggio in Italia a scopo curativo, ma una pensione permanente a Karamzin e alla sua famiglia" [850: 1], pagg. 32-33. Per i dettagli, vedere *La Ricostruzione*, Capitolo 18: 24.

È curioso che Formozov, l'autore dell'articolo biografico su Zabelin, in questa occasione si precipiti immediatamente in soccorso di Karamzin e suggerisca al lettore che non è necessario prestare attenzione allo strano abbandono di Karamzin degli archivi del Cremlino di Mosca. Tuttavia, non abbiamo ancora trovato alcuna spiegazione ragionevole per questo discorso difensivo. Tutta la difesa di Formozov si riduce a una breve frase: dicono che sia andata così.

Ma Zabelin si rese subito conto di quale perdita di ricchezza fu in grado di toccare miracolosamente. In questo senso, Zabelin fu sfortunatamente fortunato e la sua fortuna si estese a tutta la storia russa. Senza Zabelin, il "valore perso" sarebbe stato ancora più grande.

Nel 1840, Zabelin scrisse la sua prima opera sulla storia russa. Nel 1841 la mandò all'ex professore dell'Università di Mosca Ivan Mikhailovich Snegirev. La risposta di

Snegirev fu "fredda e impassibile" [282: 2], p.587. Di conseguenza, il lavoro non venne pubblicato. Al contrario, Snegirev decise di sfruttare gratuitamente lo storico disobbediente e offrì al giovane Ivan Zabelin di aiutarlo a raccogliere del materiale per una serie dedicata ai monumenti dell'antichità di Mosca con l'aggiunta di un profilo sulla storia di Mosca, una specie di piantina antica della capitale". Formozov: "Per questi libri, fu necessario indagare negli archivi di palazzo, copiare le iscrizioni delle cattedrali del Cremlino, ecc... e di ciò fu incaricato Zabelin ... Lo scienziato alle prime armi accettò e per diversi anni i suoi lavori preparatori vennero PERFETTAMENTE UTILIZZATI [2]" , p.588.

Quindi Zabelin incontrò l'accademico Pavel Mikhailovich Stroyev, il famoso storico. La situazione si ripeté. Formozov riferisce che: "Di conseguenza, Zabelin iniziò a lavorare anche per Stroyev; così come per Snegirev ... Ivan Egorovich venne privato della sua posizione. Nei libri che Snegirev e Stroyev pubblicarono con il suo aiuto, non abbiamo trovato nemmeno tre parole di gratitudine" [282: 2], p.589. A quanto pare, decisero che un semplice mulo da soma non dovesse essere menzionato affatto.

Zabelin fu supportato da Vadim Vasilievich Passek, autore di numerosi lavori di etnografia, archeologia e statistica. Aiutò Zabelin a pubblicare il suo primo articolo. Una dopo l'altra, le opere di Zabelin sulla storia della Russia medievale iniziarono ad apparire. Nel 1847, Zabelin fu eletto membro corrispondente della Società di Storia e Antichità della Russia presso l'Università di Mosca [282: 2], p. 591-593.

Formozov continua: "Zabelin fece abbastanza presto il primo passo importante in campo scientifico. Cominciò a essere pubblicato all'età di ventidue anni e all'età di trenta era già l'autore di quaranta opere ... Ora, uno scienziato alle prime armi si sarebbe sicuramente rivolto all'Accademia delle Scienze per chiedere aiuto, ma a metà del XIX secolo, a San Pietroburgo ... gli scienziati di Mosca venivano eletti solo come membri corrispondenti ... o membri onorari ... Molti anni dopo Zabelin ricevette entrambi i titoli, ma l'Accademia fu sempre estranea per lui, persino in quegli anni che prestò servizio nella Commissione Archeologica e visitò spesso San Pietroburgo.

Il famoso genio P. A. Vyazemsky definì l'Accademia come "un insediamento tedesco". Era costituita in gran parte da specialisti stranieri che erano venuti a San Pietroburgo con un contratto governativo. Tra loro c'erano molti studiosi di spicco, tra cui storici che di regola evitavano la società russa e pubblicavano le loro opere in tedesco o francese o persino in latino. Inoltre, non si occupavano principalmente del XVI-XVII secolo, ma dei popoli che abitavano il territorio della Russia nell'antichità e nel Medioevo ... August Ludwig Schletser approfondì la storia degli annali ... ma rendendo omaggio alla metodologia di Schletser, egli (Zabelin) notò dolorosamente che guardava i contemporanei del cronista (Nestore) con un senso di superiorità e abbandono.

Su quale ruolo negativo abbiano avuto gli stranieri nella storia russa all'Accademia delle Scienze del XVIII-XIX secolo, vedere i dettagli nel libro *La Ricostruzione*, Capitolo 9: 3.

"Non sorprende che Zabelin non abbia iniziato a cercare gli insegnanti e i consulenti sulle rive della Neva o presso le istituzioni del Cremlino, bensì all'Università di Mosca. Non poteva arrivarci, NON AVEVA I MEZZI E NESSUN DIPLOMA DI GINNASIO, ma poteva solo ascoltare alcune lezioni e comunicare con gli studenti e i professori" [282: 2], p.603.

"Nel 1909 fu pubblicato un grande articolo di Dmitry Anuchin "*I. E. Zabelin , un archeologo nella prima metà della sua attività scientifica*". Lì si dice che Ivan Egorovich nei primi anni fu ostile alla nazionalità ufficiale, parlò alla stampa contro Pogodin e Shevyrev, guardava con ANTIPATIA agli slavofili e fin dall'inizio del suo percorso si associò a Granovsky e alla cerchia degli occidentali. ZABELIN, IL "CONVINTO OCCIDENTALE", diceva Anuchin" [282: 2], p. 604.

Nonostante questo, strinse dei forti legami con uno storico eccezionale, M. P. Pogodin, noto slavofilo e professore all'Università di Mosca. In quegli anni, presso l'Università di Mosca vi fu un forte movimento slavo guidato dal "famoso storico della Russia Mikhail Petrovich Pogodin e dall'esperto di letteratura russa classica e antica Stephan Petrovich Shevyrev" [282: 2], p.603. Zabelin visitò il club di Pogodin a casa sua, dove si riunivano molti scienziati famosi [282: 2], pp. 606-607. A proposito, Pogodin era l'autore dell'articolo *Il metodo matematico nella storia*, con il quale molti non erano d'accordo.

A metà del XIX secolo, la lotta tra gli slavi e gli occidentali si accentuò. Prestiamo attenzione al fatto che nel libro *La Ricostruzione*, Capitolo 9: 3, abbiamo scoperto un fatto interessante. Pare che proprio in quel momento ebbe luogo un'impercettibile, ma molto importante, rottura politica tra il personale dell'Accademia Russa delle Scienze. Vi ricordiamo il risultato del nostro studio statistico sul personale dell'Accademia delle Scienze per l'intero periodo della sua esistenza fino all'inizio del XX secolo (secondo la pubblicazione di riferimento [736]).

IL QUADRO INCREDIBILE DELL'ASSOLUTA PREVALENZA DI STRANIERI NELL'ACCADEMIA RUSSA DELLE SCIENZE, CONTINUÒ FINO AL 1841. Tuttavia, in quell'anno ci fu una svolta, i cui motivi non sono molto chiari. In seguito, gli accademici stranieri diventarono MOLTO MENO. Nel 1841 furono eletti 20 nuovi accademici. TRA LORO NON C'ERA NESSUNO STRANIERO [736], pr.1.

Quindi, nella società stava avvenendo una sorta di lotta dura e nascosta. Alcune posizioni importanti nella scienza furono conquistate dagli scienziati russi. Tuttavia, le

autorità dei Romanov si opposero con competenza al gruppo di scienziati slavi, rispettati e famosi dell'Università di Mosca, con dei giovani occidentali assertivi e convinti. "In quegli anni, all'Università si unirono nuove forze composte da giovani scienziati che **COMPLETARONO LA LORO PREPARAZIONE ALL'ESTERO**. Questi erano ... Granovsky, il filologo ellenista V. S. Pecherin, l'insegnante di letteratura romana e antica D. L. Kryukov e altri. Pubblicarono le nuove idee della filosofia idealista tedesca, il socialismo utopico francese e fondarono una scuola di critica professionale delle fonti storiche dei professori retrogradi (Formozov chiama così gli slavofili condannati - l'autore).

Va detto che gli avversari del movimento degli slavofili per ripristinare la vera storia russa, cercarono (e non senza successo) di scendere a compromessi con una varietà di metodi. Uno era questo. Alcuni autori, dopo essersi dichiarati pubblicamente degli slavofili convinti, iniziarono rumorosamente e ossessivamente a portare la loro idea all'assurdità. Intonavano ossessivamente i canti russi, disegnavano stampe popolari delle scene primitive del passato che ritraevano esclusivamente una vita da bastardi, esageravano alcuni costumi popolari, distorcendoli ed esponendoli al ridicolo. Capire tutta questa lotta fu molto difficile. Formozov osserva giustamente: "Non è stato facile per una persona matura trovare la sua degna posizione in questo scenario STRETTO" [282: 2], p. 604. Compreso il giovane Zabelin. "Zabelin era odiato dai ferventi patrioti."

Formozov: "Anuchin aveva ragione nel dire che Zabelin era pur sempre lontano da Shevyrev e dal circolo degli slavofili. Sembrava che avessero una piattaforma comune: tutti adoravano la vecchia cultura russa. Ma ciò che li separava era che ... Shevyrev e molti altri slavofili non volevano vedere alcun punto oscuro nel passato della Russia ... Zabelin, d'altra parte, guardava la storia russa in modo diverso e più sobrio" [282: 2], p. 607.

"Gli occidentali affermarono ripetutamente che l'epoca pre-Pietrina era un periodo poco interessante, un periodo di stagnazione, di sonno irrequieto. Nel vero senso della parola, la storia della Russia poteva iniziare da Pietro I, o persino dalla sconfitta di Napoleone del 1812 ... Nell'articolo *Visioni e tendenze moderne nella storia della Russia* pubblicato nel 1868, Zabelin affermò che le valutazioni sul passato della Russia fornite dagli occidentali non erano meno false degli argomenti degli slavofili" [282: 2], p.615.

"Per Zabelin, le riforme di Pietro I non furono che un disastro che distrusse le virtù primordiali russe, come affermavano da sempre gli slavofili. Tuttavia, lo sviluppo organico dei principi russi, l'elemento che sostanzialmente non cambiò il popolo, "ebbe il giusto spazio" [282: 2] , s.618.

Nel 1862, il primo volume di *La vita domestica del popolo russo*, intitolato *La vita domestica degli zar russi nel XVI-XVII secolo*, fu pubblicato da Zabelin in due parti. Dieci anni dopo, nel 1872, Zabelin lo ristampò con delle aggiunte. Il libro ebbe un enorme successo, attirò l'attenzione del pubblico scientifico e no, su degli aspetti finora nascosti e importanti della vita russa nel XVI-XVII secolo. "Alla monografia furono assegnati due premi: la grande medaglia d'argento della Società Archeologica e il premio Demidov dell'Accademia delle Scienze. La recensione fu scritta dall'eccezionale filologo e critico d'arte russo Feodor Ivanovich Buslaev, che apprezzava molto la ricerca di Zabelin" [282: 2], p.672. Nel 1872, il lavoro di Zabelin fu ristampato. Quindi seguirono le edizioni del 1895 e del 1918.

Tuttavia, non furono tutti soddisfatti della penetrazione di Zabelin nelle profondità della vita russa del XVI-XVII secolo, e ora capiamo il perché. In precedenza abbiamo citato numerosi fatti rivelati da Zabelin e scarsamente abbinati alla versione dei Romanov della storia russa. Erano molti quelli scontenti di questo, in particolare del fatto che quelle informazioni divennero disponibili al grande pubblico. Per ridurre l'influenza dei libri di Zabelin sulla società di allora, decisero di condannarlo pubblicamente e ridicolizzarlo. Formozov riporta: "Noto le stesse risposte e altre di diverso tipo. In *Between Affair and in the Diary of a Provincial in St. Petersburg*, M. E. Saltykov Shchedrin derise l'autore della monografia *Home Life of Tadpoles* e l'articolo sulla questione degli zar russi immersi con le dita nel sale." [282: 2], p. 672. A quanto pare, il satirico Saltykov Shchedrin si considerava un grande specialista della storia russa, o semplicemente stava obbedendo a un ordine. Tra l'altro, vi ricordiamo che proprio in questo periodo, nel 1869-1870, M. E. Saltykov (Shchedrin era uno pseudonimo) scrisse la storia di una città, a cui diede il nome tendenzioso di Glupov. In questo grosso volume ampiamente pubblicizzato, M. E. Saltykov presentò in una forma esclusivamente beffarda tutta la storia russa in generale, da Rjurik al XIX secolo. (A proposito, nel XX secolo fu lui a introdursi negli archivi scolastici della Russia, non Zabelin).

Nel 1869, il secondo volume di *La vita domestica del popolo russo* di I. E. Zabelin, fu pubblicato con il titolo *La vita domestica degli zar russi nel XVI-XVII secolo*.

Il nuovo lavoro "non ebbe meno successo del precedente. Catturò l'attenzione anche all'estero. In una recensione di *Russia moderna*, l'italiano Tommaso Carletti scrisse: "Una delle pubblicazioni storiche più significative è... *La vita domestica degli zar russi nel XVI-XVII secolo*. Zabelin è noto anche per le sue altre preziose opere dello stesso tipo" ...

Zabelin ristampò due volte il suo lavoro, nel 1872 e nel 1901, e ricevette due premi" [282: 2], p. 678. Questa volta l'irritazione di alcuni ambienti da parte della ricerca di

Zabelin, portò alla recensione categoricamente negativa scritta dallo storico I. D. Belyaev, a cui l'Accademia delle Scienze inviò il libro di Zabelin per recensirlo in vista della presentazione al Premio Uvarov. Belyaev "trovò che le conclusioni dello storico slavofilo (Zabelin - l'autore) non solo erano sbagliate, ma anche dannose ... Sulla base di questa recensione, il libro ricevette solo uno dei due Premi Uvarov ... La Società Archeologica valutò la stessa opera più in alto rispetto alla precedente e non gli assegnò la medaglia d'argento, ma quella d'oro" [282: 2], p. 678.

Intorno a Zabelin era in pieno svolgimento una lotta non solo pubblica, ma anche nascosta. "La pubblicazione della monografia sulla vita domestica della Russia pre-Pietrina e le straordinarie scoperte archeologiche, gli permisero di fare domanda per avere un dottorato in storia russa senza dover difendere la tesi. La questione non venne sollevata NÉ A MOSCA NÉ A KIEV ... e il 19 novembre 1871, il consiglio dell'Università di Vladimir gli conferì il dottorato" [282: 2], p.679. Gli storici di Kiev si rivelarono più obiettivi di alcuni dei loro colleghi di Mosca.

I libri di Zabelin furono anche discussi presso la corte imperiale. "Il suo libro fu raccomandato per la lettura all'erede al trono del futuro imperatore Alessandro III, dal suo insegnante K. P. Pobedonostsev ... Il 7 ottobre 1879 scrisse a E. V. Tyutcheva: "Zabelin non si fa domande e non ne fa a nessuno. La sua vita fu tenuta nascosta sebbene fosse il più dotato e serio degli scienziati ... Si può dire che avesse aperto e sezionato l'Armeria e la conoscesse meglio di chiunque altro" [282: 2], p.687.

Ma torniamo un po' indietro.

"Nel 1859 fu creata una nuova istituzione a San Pietroburgo: la Commissione Archeologica Imperiale. Il conte Sergey Grigoryevich Stroganov, che la guidava, invitò Zabelin, suo conoscente di lunga data, a unirsi alla commissione come "membro junior" per scavare nei tumuli nella Russia meridionale. Ivan Egorovich accettò ... Un uomo di trentanove anni cambiò radicalmente la loro vita" [282: 2], p.639.

Zabelin iniziò gli scavi sui quali trascorse molti anni. Devo dire che ai suoi tempi gli archeologi avevano già riscontrato un effetto interessante. Convinti della correttezza della cronologia di Scaligero e Miller, e incontrando la frequente presenza, nei tumuli, di oggetti di epoche significativamente diverse, gli archeologi iniziarono a spiegarsi tra loro e al pubblico le contraddizioni riscontrate nella cronologia tradizionale. Riportiamo: "molto spesso, negli antichi tumuli si trovavano i resti delle sepolture che furono eseguite CENTINAIA, SE NON MIGLIAIA DI ANNI FA. Alcuni sbancamenti contengono decine di tombe di questo tipo, talvolta una sopra l'altra," [282: 2], p. 644. Come cominciamo a capire ora, non si trattò di centinaia o migliaia di anni fa. Furono solo gli errori della cronologia falsa e artificiosa, istituita nel XVII-

XVIII secolo. Quindi le "dozzine di tombe" menzionate in un tumulo, appartengono alla stessa epoca e non sono affatto separate l'una dall'altra per millenni.

Al tempo di Zabelin, "in quegli anni, nella steppa la cultura era ancora poco sviluppata e la gente era in gran parte analfabeta. Non era attraversata né da ferrovie, né da autostrade. In alcuni punti, sulle carreggiate c'erano degli "idoli di pietra" costruiti dai Polovtsy, CHE VENIVANO ANCORA ADORATI DAGLI ABITANTI LOCALI (nel diciannovesimo secolo! : 2], p.645. Nel libro *L'Impero*, Capitolo 3: 6, abbiamo mostrato che i Cosacchi dell'Orda fecero numerosi "idoli di pietra" durante la grande conquista "mongola" del XIV secolo, durante la successiva conquista Ottomana = Atamana della terra promessa nel XV secolo, e infine durante lo sviluppo delle terre lontane del Grande Impero nel periodo del XVI-XVII secolo. Quindi non sorprende che i residenti locali del XIX secolo ricordassero ancora una parte della vera storia, conservassero i tumuli, rispettassero i monumenti di pietra e li adorassero come immagini dei loro antenati relativamente recenti. Pertanto, si misero a protestare contro la rimozione delle statue.

Nel corso degli scavi, Zabelin fece molte scoperte archeologiche. Basti pensare che nel 1862, sul Dnepr, fu lui a trovare il famoso tumulo di Chertomlyk. Questo enorme tumulo, con un'altezza di oltre venti metri e un volume di circa 100.000 metri cubi, si trovava a nord-ovest di Nikopol [282: 2], p.647. Gli scavi produssero risultati preziosi. Furono scoperte una ricca sepoltura reale scita (maschio e femmina), una cripta con diversi rami, la sepoltura di due sposi e varie sepolture militari. Poi, armi, oro, argento, bronzo, ecc... Il vaso d'argento fu "il più interessante tra quelli trovati a Chertomlyk" [282: 2], p.647. Oggi viene talvolta chiamato il vaso scita di Nikopol ed è datato al IV secolo a.C. Vedi **Figura 9.13**.

Vale la pena far notare un fatto preoccupante. A quanto pare, oggi non siamo a conoscenza di tutti gli oggetti che Zabelin recuperò dal tumulo. Si presume che ne sia STATO TROVATO UN TERZO e che sia stato "presentato" al proprietario del terreno su cui si trovava il tumulo, la vedova del maggiore generale Seifart [282: 2], p. 648.

Nel 1876, Zabelin lasciò gli scavi sul campo. Pertanto, lavorò in questo settore per circa sedici anni e, in questo, differiva favorevolmente dalla maggior parte degli storici che trascorrevano tutta la vita in ufficio senza andare mai a vedere i propri scavi.

Gli ulteriori eventi ci mostrano che dopo il periodo archeologico, la visione del mondo di Zabelin cambiò notevolmente. Venne anchesi rafforzata dai molti anni di ricerche negli archivi e tra i vecchi documenti, in base ai quali scrisse la sua famosa opera *La vita domestica degli zar e delle zarine russe nel XVI e XVII secolo*. In breve, si rese

conto che la storia russa fu distorta per molti anni. In particolare, quello che raccontava la terra non era affatto quello che raccontavano gli storici. Per cui, Zabelin cercò di ripristinare la verità. Dobbiamo dire subito che non riuscì in pieno nel suo intento. Inoltre, molto probabilmente non si rese nemmeno conto della portata dell'intero problema. Tuttavia, capì parecchio e decise di condividere le sue scoperte con la comunità scientifica.



Figura 9.13.

I biografi di Zabelin notarono il fatto seguente. A quei tempi, consegnò uno dei suoi articoli "non a una rivista liberale, ma all'Archivio di Russia. Questo ente venne fondato su iniziativa dello slavofilo A.S. Khomyakov ed era diretto dallo slavofilo Pyotr Ivanovich Bartenev. Una volta, Zabelin criticò bruscamente la sua pubblicazione del diario di caccia dello zar Aleksej Mikhailovich. Zabelin evitò sempre le pubblicazioni slavofile fino agli anni settanta. POI LA SITUAZIONE CAMBIÒ" [282: 2], p.687. Che cosa era successo?

Molto probabilmente, l'evoluzione delle sue opinioni iniziò a seguito della collisione con il vero materiale archeologico che lui stesso aveva scoperto durante gli scavi sul campo. Lasciando l'ufficio e trovandosi faccia a faccia con gli autentici oggetti d'antiquariato che emergevano dal terreno e che non erano ancora stati accuratamente censurati dagli storici, Zabelin poté finalmente rendersi conto che la storia di Scaligero e dei Romanov contraddiceva i veri reperti archeologici. Sarebbe interessante conoscere le note sul campo nel diario di Zabelin, dove a quanto pare sono state conservate alcune tracce dei suoi pensieri su questo argomento. Comunque sia, nei nostri libri abbiamo già fornito alcuni esempi delle contraddizioni tra il vero materiale archeologico e la versione scritta della storia di Scaligero. Pertanto, ci sono tutte le ragioni per pensare che Zabelin abbia scoperto qualcosa del genere, in quanto il cambiamento di opinioni che ebbe dopo gli scavi sul campo, parla da sé.

Allora, cosa disse Zabelin? Si imbatté nell'importante circostanza in cui molti documenti antichi parlavano ripetutamente e inequivocabilmente della presenza indubbia degli slavi nel mondo "antico". Vale a dire che scoprì dei fatti reali, alcuni dei quali furono già ipotizzati attentamente da alcuni autori premurosi prima di lui, compresi Orbini, Chertkov, Volanskiy, Klassen, Khomyakov e altri. Vedere i dettagli nel libro *Empire*, Capitolo 9. Alcuni di questi studiosi oggi vengono classificati come slavofili. Tuttavia, essendo (come loro) ammanettato alla fede verso l'errata cronologia scaligeriana, sia Zabelin che i suoi predecessori elencati, iniziarono erroneamente ad allungare artificialmente la storia scritta degli slavi nel lontano passato, sostenendo che le prove scritte dovrebbero essere datate nelle prime epoche, precedenti persino all'inizio dell'Anno Domini. Il corso dei suoi pensieri era assolutamente chiaro e ovvio. Quando Zabelin scoprì che molte fonti "antiche" e medievali rivendicavano l'esistenza SIMULTANEA degli slavi e, per esempio, degli "antichi romani", concluse immediatamente che gli slavi vissero nell'antichità classica (concetto giusto), vale a dire nei secoli lontani dell'epoca prima di Cristo (concetto sbagliato). Il fatto è che fu proprio lì, nel "passato più remoto e distante", che la cronologia di Scaligero datò erroneamente la Roma medievale = la Grecia "antica" del XIV-XVI secolo. Zabelin non riuscì a capire che invece di allungare la storia scritta degli Slavi, era necessario ridurre drasticamente il resto, cioè le cosiddette "cronologie antiche".

Zabelin raccolse alcune delle sue conclusioni e ipotesi in un libro interessante, *La storia della vita russa*. Fu scritto nel 1871 e i primi due volumi furono pubblicati nel 1876 e nel 1879. Zabelin affermò che "Gli Sciti, i Sarmati, gli Alani, gli Unni, ecc... erano slavi o i loro parenti stretti. Scrisse che gli Sciti "erano i veri parenti dei Russi e in Russia sono rimaste le tracce di quella connivenza". In altre parole, ispirò i lettori che duemila o duemilacinquecento anni fa, i russi vivevano da qualche parte nel

territorio degli Sciti." [282: 2], p. 689. Formozov aggiunge subito: "e questo ovviamente è sbagliato."

Inoltre, Formozov afferma: "TRA TUTTI COLORO CHE NEL XVIII-XIX SECOLO PENSAVANO A QUESTE COSE, Zabelin accettò questa tesi errata" [282: 2], p.689. Nel libro *Empire* abbiamo fornito le prove sufficienti che furono in molti a pensarlo davvero e che poi l'ideologia e la scuola storica dei Romanov cercarono di soffocare radicalmente tali pensieri e ricordi.

Di nuovo Zabelin. Come scrive Formozov: "DIEDE PERFETTAMENTE VITA A UN NUOVO MODO DI RAPPRESENTARE L'INIZIO DELLA STORIA RUSSA. La Rus' di Kiev pare che esistesse già nel IV secolo o persino prima. Il nome della città di Rostov fu eretto al tempo dei Rossolani. Al tempo degli Sciti era già emersa un'INDUSTRIA PROMETTENTE nella striscia di foresta e nei centri come Rostov, Suzdal e Ryazan.

Quasi tutte le identificazioni di Zabelin sono state confermate dai risultati della nuova cronologia. Ad esempio, l'identificazione degli "antichi" Sciti e delle "antiche" Amazzoni con i Cosacchi, si trovano nei libri *La Nuova Cronologia della Russia*, Capitolo 3, Capitolo 4: 6, *L'Impero*, Capitolo 6: 1.2, Capitolo 14: 14.3, Capitolo 16:13, Capitolo 17: 1, Capitolo 18 e *La Ricostruzione*, Capitolo 18: 18.

L'identificazione dell'antico Attila con il sovrano dell'Orda o il comandante ai tempi del "Terribile" nel XVI secolo, o forse anche con lo stesso zar khan Ivan IV, l'abbiamo indicata nel libro *La Nuova Cronologia della Russia*. Per cui, la festa di Attila avrebbe potuto davvero svolgersi presso il Cremlino del XVI secolo, come affermava Zabelin.

Abbiamo ripetutamente detto chi era Rjurik il Variago. Si trattava dello Zar Khan Jurij (Yuri, Gyurgi, Gurgiy) Danilovich di Mosca (1319-1325). Si tratta di Genghis Khan. Per cui Zabelin aveva ragione nell'affermare che la variago-norrena fosse l'Orda slava-turca.

Tra l'altro, la ristampa delle opere di I. E. Zabelin con un articolo biografico sulla sua vita, è stata effettuata nel 2000-2001 dalla casa editrice *Lingue della Cultura Russa* con il patrocinio di A. Koshelev [282: 1], [282: 2]. A. Koshelev è da tempo specializzato nella pubblicazione di alcuni articoli e libri che condannano categoricamente le nostre ricerche sulla nuova cronologia e chiedono il loro divieto e l'applicazione di sanzioni contro gli autori, vedere i dettagli nel libro *La Ricostruzione*, Appendice 4. È possibile che la posizione così negativa degli editori ebbe un effetto decisivo sull'omissione da parte di Formozov di alcuni dettagli della biografia scientifica di Zabelin. Soprattutto in quelle sezioni in cui si parlava dei tentativi di Zabelin di rivedere la CRONOLOGIA della storia russa.

Il distacco di Zabelin dalle sue precedenti simpatie occidentali e il riavvicinamento con la direzione slavofila, divenne evidente per tutti coloro che lo circondavano ...

B. N. Chicherin: "... Scoppiò in lui (Zabelin - l'autore) uno stretto patriottismo NON SOSTENUTO DALL'ILLUMINAZIONE e che quindi rimase infettato dalle visioni slavofile ... Quelle opere letterarie iniziarono a citare l'origine slava di questi o quei nomi, cosa che terrorizzava i veri filologi "...

Vasily Osipovich Klyuchevsky, uno studente di Solovyov che ben presto lo sostituì al Dipartimento di Storia Russa dell'Università di Mosca, valutò negativamente le pubblicazioni di Zabelin sull'inizio della Russia ...

In alcuni ambienti pubblici della Russia di Romanov, si era creata un'atmosfera di trascuratezza attiva, persino aggressiva, della storia russa. "Non darò un soldo per le antichità russe", scrisse il poeta K. N. Batyushkov, "O la Grecia o l'Italia!" [282: 2], p.749.

"Il libro (di Zabelin - l'autore) venne nominato per il Premio Uvarov, ma non ricevette nemmeno il secondo premio. Dashkov, che inizialmente ammirava Zabelin e lo chiamava "il nuovo Nestore", si rifiutò di sovvenzionare i successivi volumi della *Storia* (questo significa che gli ulteriori studi di Zabelin su questo argomento non sono stati pubblicati? - autore).

Ivan Egorovich aveva capito che i critici avevano ragione? ... A quanto pare no. Già all'inizio del XX secolo, ritornò alla *Storia della vita russa* e nel suo testamento chiese ai suoi amici di pubblicare la seconda edizione ... E. Barsov ricordò che negli anni settanta Zabelin "si sentiva solo, oppresso e depresso" [282: 2], p. 694.

A quanto pare, un certo contributo alla rumorosa e talvolta travolgente ondata di critiche, veniva dal fatto che inizialmente Zabelin era considerato un occidentale. Poiché furono gli occidentali a controllare a lungo la scienza storica nella Russia dei Romanov, Zabelin fu inizialmente considerato uno di loro. Forse è per questo che, essendo considerato un alleato affidabile, fu autorizzato ad accedere ai resti sopravvissuti degli archivi del Cremlino di Mosca. Dopotutto, ai famosi slavofili non era permesso farlo. Probabilmente, si aspettavano che Zabelin sapesse come dover scrivere e che non avrebbe mai rivelato i fatti pericolosi per la storia dei Romanov, ma che avrebbe chiuso gli occhi. Sbagliarono i calcoli. Si è scoperto che Zabelin, da vero scienziato, non poteva tacere. E quindi parlò. Fu allora che si comportarono con lui come fosse un "traditore".

È noto anche il seguente fatto significativo. "Fu possibile affrontare la seconda parte della *Vita domestica degli zar russi*, ma Ivan Egorovich non ci pensò nemmeno sopra

quando furono scoperte delle nuove spiacevoli circostanze. GLI STORICI VIETARONO L'ACCESSO ALL'ARCHIVIO DEL PALAZZO ...

Nel 1880, a Zabelin furono aperti tutti gli archivi, ma i suoi interessi cambiarono ... e solo all'inizio del XX secolo decise di preparare la pubblicazione e la continuazione della sua vecchia opera ...

Qualcosa cadde nella confusione e nello sconforto" [282: 2], p.695.

Eppure, c'erano delle correnti sociali che ancora sostenevano Zabelin. Forse non sempre pubblicamente, ma a volte abbastanza inequivocabilmente. "Il 12 marzo 1884, Zabelin fu insignito del titolo di Dottore Onorario di Storia presso l'Università di Mosca. Il 28 settembre dello stesso anno fu eletto membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze, e il 28 gennaio 1885 Dottore Onorario di Storia all'Università di San Pietroburgo. In quel periodo, Ivan Egorovich diresse anche il Museo di Storia dell'Università Russa. Non veniva più visto come un autodidatta dotato di talento, ma come una delle figure centrali della scienza ufficiale della Russia" [282: 2], p. 697.

Nel 1887, l'artista I. E. Repin dipinse un ritratto di Zabelin commissionato da P. Tretyakov per la sua galleria. Come osserva Formozov, "ora entrava raramente nella sua esposizione" [282: 2], p.710. Perché? Zabelin non piaceva a qualcuno al comando?

"Dal 1887 fino alla fine dei giorni, l'unico luogo di lavoro di Zabelin era il Museo di Storia Russa" [282: 2], p.698.

"Il 29 dicembre 1884, Alexey Sergeevich Uvarov morì e venne suggerito che Zabelin prendesse il suo posto. Fu nominato vice presidente del museo ... Il fratello di Alessandro III, il Granduca Sergey Alexandrovich, fu nominato presidente dal 1881. Ciò significava che l'attuale gestione del museo era completamente affidata a Zabelin ... Ivan Egorovich si trasferì ... nell'edificio del museo che amava e vi si stabilì per sempre, fino alla fine dei suoi giorni" [282: 2], p.703.

L'edificio del museo di storia, nato da un'idea di I. E. Zabelin, si trova ancora sulla Piazza Rossa di Mosca. Nel mentre, abbiamo notato un dettaglio caratteristico: "Negli anni '20, il grande architetto Le Corbusier ... consigliò di preservare tutti gli antichi monumenti, ma di far rimuovere l'edificio del Museo Storico dalla piazza principale della capitale" [282: 2], p.701. "Perché deve stare lì? Non mi è proprio piaciuto."

Accumulando i fondi per il Museo Storico, Zabelin si trovò di fronte alla seguente curiosa circostanza. Formozov descrive così brevemente la situazione: "Durante gli scavi, fu possibile trovare dei reperti che risalivano all'età della Pietra, del Bronzo e all'inizio dell'età del Ferro. ERANO OGGETTI DEL XIV, XV, XVI, XVII SECOLO

MOLTO DIFFICILI DA TROVARE. Furono conservati nelle chiese, qualcosa scomparve senza lasciare traccia. Zabelin era uno specialista proprio per questo periodo della storia russa ... Pensò a rifornire questa parte della collezione" [282: 2], p. 755.

Nell'ultimo periodo della sua vita, Zabelin lavorò molto sulla storia di Mosca. "D'ora in poi, a Zabelin vennero aperti tutti gli archivi. L'Ober-prosecutor del Santo Sinodo, K. P. Pobedonostsev ... gli conferì una sorta di mandato nel 1882, il permesso di copiare e pubblicare qualsiasi documento dagli archivi del dipartimento di scienze spirituali di Mosca. A tutti i rettori dei monasteri e delle chiese parrocchiali della città venne ordinato di aiutare lo scienziato" [282: 2], p. 724. In quel momento, Zabelin iniziò a stampare molto meno di frequente. Forse le ondate di condanna e bullismo che lo investirono dopo la pubblicazione della *Storia della vita russa*, lasciarono qualche traccia.

Ecco un altro episodio interessante: "Alla fine degli anni '40, i dipendenti del museo storico statale, sotto la guida del professor Nikolai Leonidovich Rubinstein, si prepararono a stampare il secondo volume della *Storia di Mosca* di Zabelin (inedito - l'autore). Tuttavia, venne ordinato dall'alto di lasciar perdere (!? - l'autore). Gli specialisti continuarono a utilizzare il manoscritto che si trovava nel museo e ogni volta ne ricavano delle informazioni preziose. Di conseguenza, il grande piano (di Zabelin - l'autore) per la "descrizione storica, archeologica e statistica di Mosca" non fu mai completamente realizzato" [282: 2], pagg. 738-739.

"La continuazione della *Storia di Mosca* rimase quindi solo un manoscritto" [282: 2], p.738. Fu pubblicata solo nel 2003 (e persino allora non fu chiaro se fosse completa).

Tutto ciò ci sembra estremamente strano e sospetto. Dopo tutto, da questo tentativo degli anni '40 ai nostri giorni, è passato più di mezzo secolo. In tutti questi decenni, non è ancora possibile pubblicare le opere complete di Zabelin? Erano e sono ostacoli così insormontabili? Può essere che nei suoi scritti ci siano delle informazioni archivistiche e archeologiche della storia russa, che gli storici censurano e ritengono pericolose da portare alla luce del giorno e alla conoscenza dell'ampia comunità scientifica? Per cui, preferiscono usare segretamente i manoscritti negli archivi del museo, in modo da poter estrarre da essi solo ciò che sembra appropriato, mentre tutto ciò che è in contraddizione, viene segretamente e silenziosamente chiuso nelle cripte più profonde.

Intorno al nome e alle opere di I. E. Zabelin, si sono accumulate molte opinioni e dichiarazioni contrastanti. Sfortunatamente, a volte vengono usate per argomenti che non hanno nulla a che fare con quelli scientifici. Ad esempio, alcuni autori sottolineano le dichiarazioni di Zabelin a sostegno del movimento dei centoneri, una

frangia dei cosacchi. "Persino il "centonero" gli sembrava buono" [282: 2], p. 741-742. Devo dire che Zabelin era un uomo abbastanza franco e non nascondeva le sue opinioni. Ad esempio, in uno dei suoi appunti: "L'animale più dannoso in Russia è l'uomo". Scriveva apertamente e in modo brusco, e non solo per difendersi. Di conseguenza, le persone a cui non piacevano i cosacchi e che avevano paura di lui, trasferirono parte del loro odio a Zabelin.

Stiamo arrivando alla fine.

Il 26 marzo 1905 emise un testamento. Assegnò una somma molto grande, 130.000 rubli, alle istituzioni scientifiche. Al Museo di Storia furono lasciati 70.000 rubli per l'acquisto di nuove collezioni e 30.000 per la pubblicazione dei libri ideati da Zabelin (e per circa un secolo fu detto che non si poteva ancora pubblicare il manoscritto sopra citato, che gli storici stessi usano segretamente - l'autore). Scrisse di aver ridato al museo lo stipendio per tutti i suoi anni di servizio. 30.000 rubli furono trasferiti all'Accademia delle Scienze per uno scopo preciso: le traduzioni e le pubblicazioni degli autori antichi e medievali che SCRISSERO SULLA RUSSIA ... La biblioteca (circa 20.000 volumi), le raccolte di manoscritti, le icone, le mappe (più di 2.000 fogli dal 1549 al 1908), furono lasciati in eredità al Museo Storico assieme alle stampe ed ai disegni iconici (3353 fogli dal XVII all'inizio XIX secolo).

"M. I. Zabelina disse che negli ultimi giorni I. E. rimase in silenzio tutto il tempo" [282: 2], pagg. 743-744.